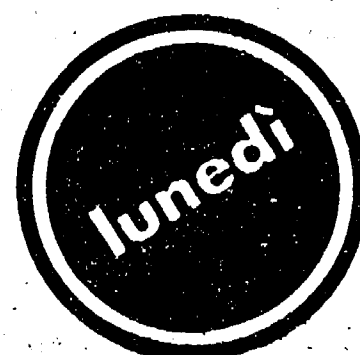


Proposta del PCI per fronteggiare l'emergenza-casa (A PAGINA 2)

Una Giunta laica in Liguria con l'appoggio dc (A PAGINA 2)

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Crisi risolta entro sabato?

## Quadrupartito: si decide programma e composizione

I liberali si riservano la forma di appoggio Forlani incontra i sindacati e il padronato

ROMA — La crisi di governo si dovrebbe concludere entro la settimana. A definire la base parlamentare del quadrupartito manca la decisione del Partito liberale di accogliere o meno l'invito di Forlani a entrare nella maggioranza. Formalmente, questa decisione è stata rinviata, dalla direzione del PLI riunitasi ieri, al momento della discussione sulle dichiarazioni programmatiche del nuovo governo. Ma, nonostante il fastidio e l'irritazione che i dirigenti del PLI hanno espresso per l'essere stati trattati come una forza di complemento, oggetto — alternativamente — di veti e di blandizie, il piccolo partito di Zanone appare orientato a una qualche forma di appoggio al quadrupartito, anche ad evitare una collocazione di opposizione che possa apparire alla destra dello schieramento governativo.

Mentre si moltiplicano le iniziative di solidarietà

## Una settimana cruciale per le trattative FIAT

Ieri ai cancelli dell'azienda centinaia di delegazioni - Il sindacato disponibile a trovare un'intesa ma anche a inasprire la lotta - Applausi alla rappresentanza del PCI

ROMA — Nel pomeriggio riprendono al ministero del Lavoro le trattative per la Fiat, sospese quattro giorni fa alla vigilia dello sciopero generale. Sarà un momento importante di verifica dell'atteggiamento della casa torinese rispetto alle proposte di mediazione formulate dal ministro Fosschi e alle richieste dei sindacati sulla cassa integrazione, la mobilità, ecc. Difficile è dire quali prospettive si apriranno per il negoziato. Ci sono stati per i dirigenti della Fiat quattro giorni di riflessione; c'è stato uno sciopero generale che ha visto la mobilitazione e la partecipazione di tutti i lavoratori dell'industria, di quelli dell'agricoltura e dei servizi; c'è il crescente slancio, come testimoniano le adesioni alla sottoscrizione, di sempre più larghi strati dell'opinione pubblica a sostegno dei dipendenti della Fiat in lotta. Le Confederazioni e la FLM hanno confermato con chiarezza anche nei comizi di venerdì la disponibilità, anzi la volontà di arrivare a un'intesa, finora preclusa, però, dalle chiusure pregiudiziali della società torinese. Ma hanno detto anche con fermezza che, se la Fiat non dovesse recedere dal suo atteggiamento intransigente, la lotta diventerà più dura. Mercoledì saranno convocate davanti ai cancelli della Fiat grandi assemblee dei lavoratori, sospesi e non.

Dalla nostra redazione  
TORINO — Al collo porta un medaglione col ritratto del marito scomparso. Si è presentata ai lavoratori che picchettano la FIAT Lingotto mostrando, come documento «di riconoscimento», la tessera della CG IL-Pensionati. Adesso è seduta sotto la tettoia dell'improvvisata mensa per i presidi, in mezzo ad una cinquantina di operai che potrebbero essere suoi nipoti, ed è felice.  
«Vengo da Piacenza. Ho preso il treno alle 6 — racconta — e sono arrivata a Torino, poi mi sono fatta indicare la strada per la FIAT. Non mi mette il mio nome. Metti solo le iniziali, A.R., e di che ho 64 anni. Perché sono qui? Nel 1949 ero bracciante, facevo uno sciopero di 38 giorni, con i poliziotti di Scelba che ci caricavano e sparavano. Fu dura. Io avevo due bambini, mio marito era malato. Resistemmo e vinchemmo perché ci aiutarono i lavoratori da tutta Italia. Adesso sono venuta a restituire il debito. Agnelli e i governanti devono mettersi una mano sulla coscienza. È il momento che gli operai contino di più».  
La salutiamo. Mentre usciamo un delegato ci chiama da parte: «Ma lo sai che cosa ha fatto questa compagnia? Ha voluto ad ogni costo darci un mese della sua pensione sociale, 153 mila lire».  
Cominciamo così la cronaca di una domenica di autunno, un giorno come tutti gli altri per le migliaia di lavoratori che fanno i turni da un mese sui cancelli della FIAT, un giorno eccezionale per i mille episodi di solidarietà, di profonda umanità, come quello della pensionata di Piacenza. Alla FIAT Ferriere ci raccontano dei quattro ragazzini che arrivano, dicono: «Volevamo andare al cinema, ma abbiamo cambiato idea», e versano diecimila lire. Alla porta 6 di Mirafiori, fra i manifesti, gli striscioni, le scritte, c'è in bella mostra un quadro, una natura morta a tempera: l'ha dipinta un operaio, Giovanni Cagnoni, in questi giorni di attesa sui cancelli.  
Si sentono applausi, accorre gente. Sta passando, da un cancello all'altro di Mirafiori, una delegazione del PCI, con il compagno sen. Ugo Pecchioli, della Direzione del Partito, gli onn. Ugo Spagnoli e Luciano Violante, il segretario piemontese del PCI, Albo Guasso, e della Federazione di Torino, Renzo Gianotti. I lavoratori parlano dei loro problemi, della prossima busta paga che sarà quasi del tutto vuota, ma aggiungono che vogliono resistere, fino in fondo, ad ogni costo. Salutano il compagno Pecchioli e gli danno appun-



## Gli irakeni avanzano

Nuova offensiva irachena contro l'Iran. La città di Abadan è stata colpita dalla terra e dal cielo, mentre a Khorramshahr prosegue la disperata resistenza degli iraniani di fronte agli occupanti. Le truppe dell'Irak sono avanzate di dieci chilometri oltre il fiume Karun. La guerra intanto colpisce sempre di più la popolazione civile, coinvolta negli sventati bombardamenti sulle città.  
(A PAGINA 5)  
NELLA FOTO: Il bottino di guerra di due soldati irakeni nel porto iraniano di Khorramshahr: nelle macerie una di essi ha raccolto due racchette da ping-pong e un pallone per la pallavolo.

## La nostra opposizione

Stampa e ambienti politici si interrogano su quale sarà il nostro tipo di opposizione nei riguardi del quadrupartito Forlani. E anche in questa occasione c'è chi, esercitando una interessata fantasia, tende a incassellare in formule più o meno arbitrarie. Ma è anche vero che la domanda sul carattere della nostra opposizione circola nella più vasta opinione pubblica e merita di essere considerata.  
A chiarire le cose può soccorrere una breve riflessione su quella che è stata la nostra linea di condotta verso il governo Cossiga. Senza dubbio, il tratto caratteristico di tale condotta è stato una grande battaglia politica volta a respingere orientamenti che ritenevamo sbagliati e pericolosi, e a partire da giugno (ben prima, dunque, del voto di fiducia sul decreto) volta a far cadere il governo in nome dell'interesse generale del Paese e della democrazia.  
Ma questa battaglia non è stata una somma di «no». Anzi ogni qualvolta abbiamo identificato una posizione del governo che favorisse la soluzione di un problema del Paese, non abbiamo esitato a realizzare un accordo coi partiti della maggioranza ed a votare a favore di provvedimenti positivi. È stato il caso dell'unica riforma approvata dalla Camera durante il governo Cossiga-2: la riforma di polizia. Ma nella stessa settimana nella quale il governo è caduto, abbiamo collaborato alla redazione di un documento a sostegno dell'azione del ministro Fosschi sulla grave vertenza FIAT e lo abbiamo votato insieme ai partiti della maggioranza e ad altri gruppi di opposizione. In quegli stessi giorni abbiamo collaborato a redigere ed approvare la nuova legge sull'elezione delle rappresentanze studentesche nella scuola che dovrebbe avviare a soluzione il delicato problema che ha paralizzato gli organi collegiali scolastici. Purtroppo queste sono state le eccezioni, la regola è stata un'altra.  
Sui decreti economici, come del resto sulle nomine alla RAI-TV, ci siamo trovati di fronte al rifiuto di ogni dialogo, di ogni

Forse nella giornata di oggi il Procuratore Gresti farà il nome degli altri arrestati

## Attesi nuovi sviluppi nell'inchiesta Tobagi

### Possono venire in piena luce i legami Autonomia-terrorismo

MILANO — «Oggi non ci sono notizie. Oggi non vado al Palazzo di giustizia — dice il Procuratore della Repubblica di Milano Mauro Gresti —. Forse potrà dire qualcosa domani, nella tarda mattinata. Forse». Forse, aggiungiamo noi, il dott. Gresti fornirà il nome degli altri arrestati. Il silenzio dovrebbe essere piuttosto lungo. Ai sei nomi già fatti, che sono quelli dei componenti della brigata XXVIII Marzo, dovrebbero aggiungersene altri 25 o 26.  
Chi sono questi nuovi arrestati? Dove saltano fuori? La risposta l'ha già fornita sabato il Procuratore Gresti, quando ha detto che i sei della XXVIII Marzo avevano già fatto parte di altre formazioni eversive, quali le «Formazioni Comunista Combattenti» (il gruppo che faceva capo a Corrado Alunni), le «Unità Comunista Combattenti» (il gruppo inquisito a seguito della scoperta del «covo» di Vescovio) e le «Brigate Com-

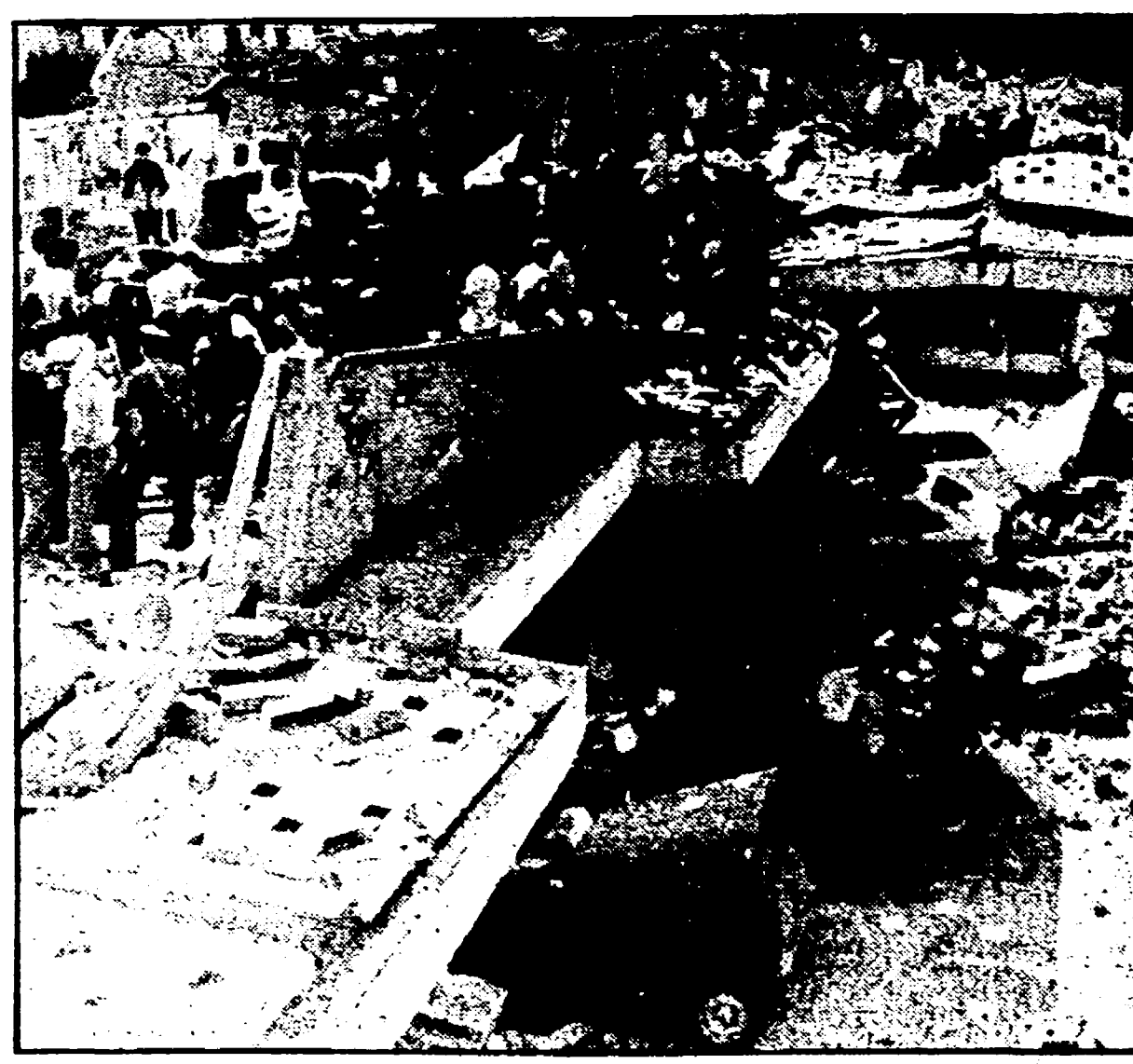
niste» tutti gruppi «originate dall'area dell'Autonomia». L'area è quella. I nuovi arrestati, dunque, facevano parte di quelle formazioni. I nomi li conosceremo presto. Più interessante, però, sarà apprendere le contestazioni specifiche, vale a dire i delitti di cui sono accusati. Ne verrà fuori — crediamo — un quadro che contribuirà ad arricchire sensibilmente le conoscenze sull'attività svolta, specialmente a Milano, dall'Autonomia organizzata.  
Una tale considerazione, alla luce delle informazioni che ci sono state fornite dalla Procura e dall'avv. Marcello Gentili, difensore di Marco Barbone, ci sembra addirittura ovvia. Che cosa ha detto, infatti, l'avv. Gentili? Che il suo assistito ha scelto «di dichiarare la sua ed altre responsabilità» per l'omicidio di Walter Tobagi, aggiungendo che si deve pensare con serietà alla sorte di giovani comunisti Marco Barbone che in-

## Per Montanelli erano campioni della libertà

tempo pieno. Il principale serbatoio è costituito, a quanto sembra, dall'Autonomia organizzata. I componenti della brigata terroristica che ha ferito il giornalista Guido Passalacqua, è stato possibile criminalizzare l'area dell'Autonomia». Montanelli, evidentemente, vuol fare dimenticare le lodi che il suo giornale per di spaurito addossò al PCI in testate nel 1977 proprio nei confronti degli autonomi che venivano dipinti come dissidenti e come campioni della libertà mentre si scatenavano a Bologna e altrove.



Walter Tobagi



EL ASNAM — Si lavora tra le rovine di uno degli edifici del centro di El Asnam distrutto dal sisma.

Mentre continua l'opera di soccorso tra le macerie

## Drammatico appello dall'Algeria per i terremotati di El Asnam

Dalla Croce Rossa 1.500.000 dollari - Una équipe medica, aerei e una nave dall'Italia

ALGERIA — Le prime apocalittiche valutazioni, a tre giorni dalla disastrosa scossa sismica che ha devastato la città algerina di El Asnam, trovano purtroppo conferma col passare delle ore e mentre le richieste tra le macerie proseguono senza sosta. Moudil Belouane, presidente della «Mezzaluna Rossa» (la Croce rossa algerina) ha confermato ieri che le vittime dovrebbero essere almeno 30 mila, 50 mila i feriti, 250 mila i senzatetto. Uno sconvolgente bilancio che, a giudizio di molti soccorritori, potrebbe essere corretto solo in peggio nei prossimi giorni.  
Intanto sarebbero 5 mila le salme estratte da sotto le rovine della città alla mezzanotte di sabato. Quattrocento équipes mediche algerine stanno lavorando senza sosta nel-

l'ospedale da campo con quattro sezioni chirurgiche erette dall'esercito, ma in molti casi i sanitari sono costretti ad intervenire sul posto amputando le gambe dei sepolti vivi per estrarli dalle macerie. L'enorme sforzo che il Paese sta compiendo non è tuttavia sufficiente, data l'entità del disastro: «Abbiamo bisogno di tutto, medicinali e personale medico soprattutto», ha detto il presidente della «Mezzaluna Rossa». E infatti verso El Asnam stanno affluendo sempre in maggior copia gli aiuti internazionali. La Croce rossa internazionale sta predisponendo quello che viene considerato l'intervento più vasto mai operato. Sedici società nazionali della organizzazione hanno già messo a disposizione offerte per un milione e cinquecentomila dollari in denaro e aiuti. Numerosi anche i governi che hanno deciso stanziamenti e l'invio di soccorsi per le vittime del terremoto.  
Dall'Italia è partita ieri alla volta di El Asnam una équipe sanitaria della Croce rossa italiana con tre «Hercules C130», carichi di materiale. L'aereo su cui viaggia l'équipe, composta da un medico e sei infermiere volontarie, trasporta anche 40 casse di plasma e una notevole quantità di disinfettanti. Sugli altri mezzi aeromobili sono caricate 1000 tende, con relativi equipaggiamenti e gruppi elettrogeni. Nel frattempo è stato anche allestito un campo di plasma e un posto di osservazione meteorologica tra l'aeroporto di Ciampino e quello di Algeri. Inoltre la Croce rossa sta predisponendo l'invio di una nave dotata

SEGUE IN SECONDA

Fernando Di Giulio



Mentre l'azienda si sforza di dividere i lavoratori
Sui muri di Torino
una lettera della FLM
ai «capi» della FIAT

«Lottiamo anche perché voi non siate più solo sergenti di ferro»



Dalla nostra redazione
TORINO - I «falchi» del gruppo dirigente FIAT cominciano a rendersi conto dell'errore commesso, pensando di sconfiggere rapidamente la resistenza dei lavoratori? C'è una lettera che da ieri è stata notata nei giorni scorsi in un gran numero di carichi di automobili FIAT che entravano in Italia. Si trattava tanto di vetture prodotte negli stabilimenti FIAT all'estero, quanto di auto già esportate e fatte rientrare. È solo un mese fa che la FIAT lamentava di avere bloccato i misuratori di auto invendute. I sindacati dei ferrovieri e la Federazione piemontese CGIL-CISL-UIL si sono riuniti sabato per concordare iniziative volte ad impedire manovre che danneggino la lotta dei lavoratori FIAT.

sviluppati per 25 giorni senza che si verificasse il benché minimo incidente. Ha strumentalizzato un gruppo di alcune centinaia di capi (su 18 mila quadri intermedii), mandandoli di notte ad aggredire i lavoratori dei picchetti per entrare in fabbrica. E per martedì prossimo ha messo in cantiere un tentativo ancora più ambizioso: convocare nel Teatro Nuovo di Torino una grande assemblea di capi e quadri, che dovrebbe dare l'impressione di una «maggiore silenziosa» contraria alla lotta.

piemontese ai capi e «per conoscenza» alla cittadinanza. «In questi giorni» - inizia la lettera ai capi - «siete sottoposti a forti pressioni da parte dei vostri superiori, con telefonate e visite a casa, per entrare in fabbrica. E per martedì prossimo avete tentato di sfondare i cancelli di sfondamento dei presidi e picchetti operai alle porte della FIAT. E' noto che mentre alcuni hanno accettato di partecipare a queste azioni, molti di voi non hanno partecipato perché contrari o resi perplessi anche dalla presenza attiva di individui estranei alla fabbrica. Queste azioni hanno provocato i primi ed unici «incidenti» davanti ai presidi...»

co a fianco tutti i giorni e con i quali tornerete, una volta che la vertenza sarà conclusa, a vivere le identiche preoccupazioni e problemi». La FLM ricorda ancora che chi nega il «diritto al lavoro» è la FIAT, che tra i 23 mila lavoratori messi in cassa integrazione senza indugio ci sono 300 capi, e conclude: «Voi siete lavoratori come noi, anche se con un ruolo diverso. Noi comprendiamo i pesanti ricatti con cui si cerca di condizionare il vostro comportamento, ma scegliere di rompere la grande unità e solidarietà dei lavoratori FIAT e di tutta la classe operaia italiana è una grave responsabilità che vi si vorrebbe far prendere e radicalizzare il conflitto. Noi vi chiediamo di riflettere e di discutere tra di voi e con noi».

NELLA FOTO: distribuzione di viveri ad una porta di Mirafiori.

Per fronteggiare la grave emergenza casa

Scagionare gli sfratti: proposta di legge PCI

Della nostra redazione
GENOVA - In Italia si costruiscono sempre meno impianti industriali, o meglio non si realizzano più grandi complessi produttivi, e mentre diminuiscono gli investimenti industriali sia pubblici che privati, sempre più alla ristrutturazione degli impianti esistenti. Non è una novità, ma quali sono le conseguenze? Pensare alle società di ingegneria impiantistica (quelle che progettano i grandi complessi industriali) e in modo particolare per conto di Paesi in via di sviluppo; mentre le società specializzate in impiantistica lavorano al 70% per Paesi stranieri. Una percentuale molto elevata di questi impianti sono di risvolti positivi: progettare e realizzare impianti industriali all'estero significa innanzitutto un lavoro che crea occupazione e non sempre in condizioni faticose. Molti di questi impianti sono di persone che continuano a lavorare in questi giorni in Iran e in Iraq, a combattere dalle linee di combattimento.

leolate «in seguito alla grave situazione tenutasi a crearsi in conseguenza dell'esecuzione dei prossimi mesi di decine di migliaia di sfratti, per la necessità assoluta di garantire un alloggio alle famiglie sfrattate». Il governo Cossiga con contumacia ha impedito la discussione della proposta del PCI e, nel frattempo, non ha preso alcun provvedimento per evitare l'esecuzione degli sfratti nei casi in cui manca un alloggio di ricambio. Anzi, il ministro dei Lavori pubblici ha sempre ostentato un ingiustificato ottimismo fino al limite della irresponsabilità, pubblicando che il numero degli sfratti poteva variare da 30.000 a 200.000.

«Chiederemo - ha detto il presidente della commissione LEPF della Camera - la nostra proposta sia discussa, con la massima urgenza, possibile, e possibilmente per i mesi di novembre e dicembre un aggravamento della situazione, quando la magistratura sarà costretta a far eseguire tutti gli sfratti. Con questa iniziativa, già aggiunto - il PCI intende anticipare le misure di modifica della legge sull'equo canone, per attraverso il ritardamento del piano decennale per l'edilizia, la sanatoria dell'abusivismo di necessità, la realizzazione di alloggi a basso costo, ma con il PCI valuterà in concreto la volontà politica del prossimo governo quando si presenterà alle Camere. Claudio Notari

dalla prima pagina

FIAT

portano alcune decine di sindacalisti e lavoratori di varie zone. In serata arrivano gli altri pullman, secondo un programma preparato dalla Federazione milanese CGIL-CISL-UIL: lunedì sera, verranno ad aiutare i compagni di Mirafiori nei presidi i lavoratori di Sesto San Giovanni; martedì quelli della zona di Rho e San Siro, mercoledì quelli della zona di Sempione, e così via. Col passare delle ore gli arrivi si susseguono: giungono i lavoratori della Liguria al Lingotto, quelli dell'Emilia e Romagna alla FIAT di Rivalta.

ta accettata dai magistrati e questo spiega il silenzio stampa chiesto dal Procuratore Gresti nella giornata di venerdì. Ma poi, dopo un drammatico colloquio tra il padre e il figlio, le esigenze strutturali hanno avuto, naturalmente, il sopravvento, e Marco Barbone ha ripreso il proprio racconto. Non sembra che nelle cose che ha detto e nei fatti che ha illustrato figurino persone legate al giornalismo. Il giovane, anzi, avrebbe escluso ricambiamente che la Brigata XXVIII Marzo abbia fruito di tali complici o favoreggiamenti. Avrebbe fatto tutto da solo, e il fatto che la stesura dei comunicati di diffamazione e l'invio di messaggi minacciosi a numerosi giornalisti di Milano, il Barbone, insomma, avrebbe affermato che è inutile cercare una «mente», perché la mente era soltanto la coscienza di un'idea, una versione lasciata perplesso.

della prima pagina
del governo algerino, è distrutta completamente al 25 per cento, mentre almeno il 50 per cento dei fabbricati sono rimasti «più o meno» seriamente danneggiati. Il sisma non ha colpito in tutti gli edifici di nuova costruzione con uguale intensità di fratture. A poche decine di metri da zone di fatto polverizzate, ve ne sono altre stranamente risparmiate e ciò non solo perché costruite meglio di altre. Secondo gli esperti un simile fenomeno «selettivo» non è nuovo dei fenomeni tellurici, con urti di inaudita violenza in determinati punti e minori conseguenze nelle immediate adiacenze. E' così che la scossa può completamente cambiare da una all'altra: a fianco di edifici di cinque o sei piani crollati e letteralmente schiacciati al terreno, ve ne sono altri solcati soltanto da piccole crepe.

Tobagi

il suo racconto aggiunge capitoli significativi a quelli di altri. Probabilmente il gruppo che Marco Barbone si sia riferito nel suo discorso, non limitandosi a parlare di sole lezioni teoriche, ma di ben altro.

Per fortuna i soccorsi più urgenti possono essere inviati per via aerea grazie al piccolo aeroporto di El Asnam, risparmiato dal sisma e attrezzato a tempo record per la circostanza. E' qui infatti che atterrano gli aerei carichi di medicinali e che partono i velivoli diretti ad Algeri carichi dei feriti più gravi che hanno ricevuto i primi interventi nell'ospedale da campo.

Per fortuna i soccorsi più urgenti possono essere inviati per via aerea grazie al piccolo aeroporto di El Asnam, risparmiato dal sisma e attrezzato a tempo record per la circostanza. E' qui infatti che atterrano gli aerei carichi di medicinali e che partono i velivoli diretti ad Algeri carichi dei feriti più gravi che hanno ricevuto i primi interventi nell'ospedale da campo.

Algeria

di persone, nel tentativo, che di ora in ora si fa più disperato, di salvare persone strette nella morsa degli edifici crollati. Bull-dozers e ruspe vengono impiegati senza sosta per sollevare enormi e informi pezzi di cemento armato con i ferri riorti e detriti di ogni genere. La città, secondo le stime

La città, secondo le stime del governo algerino, è distrutta completamente al 25 per cento, mentre almeno il 50 per cento dei fabbricati sono rimasti «più o meno» seriamente danneggiati. Il sisma non ha colpito in tutti gli edifici di nuova costruzione con uguale intensità di fratture. A poche decine di metri da zone di fatto polverizzate, ve ne sono altre stranamente risparmiate e ciò non solo perché costruite meglio di altre. Secondo gli esperti un simile fenomeno «selettivo» non è nuovo dei fenomeni tellurici, con urti di inaudita violenza in determinati punti e minori conseguenze nelle immediate adiacenze. E' così che la scossa può completamente cambiare da una all'altra: a fianco di edifici di cinque o sei piani crollati e letteralmente schiacciati al terreno, ve ne sono altri solcati soltanto da piccole crepe.

Per fortuna i soccorsi più urgenti possono essere inviati per via aerea grazie al piccolo aeroporto di El Asnam, risparmiato dal sisma e attrezzato a tempo record per la circostanza. E' qui infatti che atterrano gli aerei carichi di medicinali e che partono i velivoli diretti ad Algeri carichi dei feriti più gravi che hanno ricevuto i primi interventi nell'ospedale da campo.

L'annuncio dato dal segretario regionale del PSI Meoli

Giunta «laica» in Liguria con appoggio dc: nessun programma su casa, sanità, lavoro

Una travagliata gestazione - Molti assessorati hanno dovuto essere unificati per l'esiguità dei partner di governo, che dispongono di soli 10 seggi su 40 - I pericoli di un ritorno al passato - Il travaglio nel Partito socialista - Una lettera del compagno Montessoro al PSI

Nostro servizio

GENOVA - Dopo una lunga e travagliata gestazione, in una attesa degna ora di Feydeau ora di Kafka (la definizione è di un quotidiano genovese), il governo regionale «laico» è giunto in porto. La notizia è stata data ieri dal segretario regionale socialista Dello Meoli con una frase lapidaria: «L'accordo c'è, dobbiamo solo formalizzarlo ufficialmente e lo faremo domani».

Meoli non ha voluto aggiungere altro. Ha detto soltanto che il programma e la lista degli assessori verranno decise all'interno della presidenza al quale spetterà il compito di convocare il Consiglio regionale. In realtà ieri l'organigramma era sulla scrivania del segretario regionale socialista Dello Meoli con una frase lapidaria: «L'accordo c'è, dobbiamo solo formalizzarlo ufficialmente e lo faremo domani».

za del periodo del centro sinistra segnato da crisi a ripetizione. Oggi invece, la capacità di governo in Liguria raggiunge il punto più basso. Vorrei dire che prima di questo, dopo oltre quattro mesi, quasi sono i punti programmatici - casa, sanità, occupazione, programmazione che rendono preferibile la strada dell'ingovernabilità a quella dell'accordo con il PCI».

Quanto sono già costati ai liguri questi quattro mesi di inutile attesa, e quanto costerà una Giunta completamente inedita. Per settimane i dirigenti socialisti, repubblicani, socialdemocratici e liberali hanno discusso sugli assessorati da «accordare» e proprio perché nessuno ha sentito di occupare contemporaneamente più poltrone.

Il segretario regionale del PCI esprimeva preoccupazione per il pericolo che «un prezioso patrimonio di idee e di persone si disperda in discussioni; sottolineava il «grandissimo valore» che avrebbe assunto la decisione dei nostri due partiti di presentarsi insieme a un tavolo di discussione; sottolineava il «grandissimo valore» che avrebbe assunto la decisione dei nostri due partiti di presentarsi insieme a un tavolo di discussione; sottolineava il «grandissimo valore» che avrebbe assunto la decisione dei nostri due partiti di presentarsi insieme a un tavolo di discussione...

Decentramento politico e autonomie locali discussi dal PCI ad Albinea

Per governare partire dai bisogni della gente

Dal nostro inviato

ALBINEA (Reggio Emilia) - Partire sempre dai problemi e dai bisogni della gente per migliorare la «qualità» della vita. Solo così sarà possibile costruire nuovi sistemi morali e politici che rispondano ai bisogni della gente, ma soprattutto a quel crescente disagio qualitativo della vita che segna i cittadini di questa città. Un altro elemento sul quale si è insistito è stato quello delle autonomie locali e delle competenze delle funzioni che sono andate ai Comuni e alle Regioni negli ultimi cinque anni e sono andate, ma a questo non ha corrisposto una adeguata distribuzione delle risorse sia sul piano quantitativo che qualitativo. Un altro elemento sul quale si è insistito è stato quello delle autonomie locali e delle competenze delle funzioni che sono andate ai Comuni e alle Regioni negli ultimi cinque anni e sono andate, ma a questo non ha corrisposto una adeguata distribuzione delle risorse sia sul piano quantitativo che qualitativo.

«comunicazioni» di stretta attualità: difesa dell'ambiente e attuazione della riforma sanitaria; scuola e iniziativa economica; servizi sociali; partecipazione. Problemi che rientrano in quell'area di iniziativa politica e culturale che segna la qualità della vita e che segna i cittadini di questa città. Un altro elemento sul quale si è insistito è stato quello delle autonomie locali e delle competenze delle funzioni che sono andate ai Comuni e alle Regioni negli ultimi cinque anni e sono andate, ma a questo non ha corrisposto una adeguata distribuzione delle risorse sia sul piano quantitativo che qualitativo.

del 9 giugno scorso c'è stato, in generale, un consolidamento delle maggioranze di sinistra tale da confermare il loro peso colare nella vita del paese. La formazione di queste maggioranze è però stata molto più tormentata che nel 1975: ciò perché il quadro politico nazionale è peggiorato, deteriorando i rapporti tra i partiti e perché meno netta è stata la scelta del PSI di sinistra.

zione nazionale del che partiti può portare conflitti e ambiguità nelle Grazie di sinistra, Cossutta ha risposto dicendo che queste saranno superabili solo accorando la battaglia politica di fatti, di contenuti, di problemi delle masse popolari senza fermarsi ad astratte e chiuse polemiche.

Scarcerato uno degli arrestati per «PL» TORINO - E' stato scarcerato sabato sera il ventiduenne Ugo Maritano, colpito da un'ingiunzione di comparizione dell'inchiesta torinese su «Prima linea» che ha portato nei giorni scorsi a numerosi arresti.

Renzo Fontana

Flavio Michelini

Raffaele Capitani

Renzo Fontana



Rai-TV e università

Che cosa nasconde il lottizzatore?

Tutte le tecniche della «appropriazione» - Dai concorsi universitari alle nomine televisive

Su La Repubblica in un articolo semiserio sui recenti concorsi universitari, Massimo Cacciari ironizza sulla denuncia dei criteri che vi avrebbero prevalso ed invita ad un atteggiamento più realistico verso le forme e i contenuti del potere universitario.

Non so come siano veramente le cose, ma per esempio, leggere che «lottizzazione politica, nepotismo, clientelismo, ecc.» sono di casa nelle università italiane e anzi vi hanno pieno diritto di cittadinanza in quanto manifestazioni dell'universale principio di cooptazione, è confortante per chi come me lavora alla Rai. Il lettore mi può essere testimone: non passa giorno (non parliamo poi di queste ultime settimane) che la Rai non venga additata all'opinione pubblica come una vergogna nazionale, il luogo delle più orrende lottizzazioni: «Atti osceni in luogo pubblico» li ha chiamati uno dei suoi amministratori. Non fa piacere il confesso, vedere trattata così l'azienda in cui si lavora, a cui si dedicano tante ore della propria vita.

Da quello che scrive Cacciari viene non tanto il conforto morale del vecchio adagio tutto il mondo è paese, ma quello volutamente «non-morale» di uno sguardo disincantato che vede pure tecniche di cooptazione là dove uno potrebbe magari trovare esclusione di capaci e meritevoli, polvere e alari politici, faide di clan, gestione di parte di pubblici servizi, interessi privati in atti di ufficio, violazioni di leggi e regolamenti ecc. Formalismi «moralisti» da gettar via insieme alla pretesa maliana, «proprio da uomini del risentimento», di vedere riconosciuti i diritti dello spirito nelle cose del mondo. Altro che «realismo» e «coraggio della rassegnazione»: questa è roba da presidente e direttore generale della Rai. La terapia proposta da Cacciari è radicale: non si rivolge alla convenienza, ma alla «Intelligenza» e vuole fondare il decoro dello spirito più che quello dei ruoli.

Il lettore non può immaginare quanta consolazione possa venire da queste idee a uno che lavora alla Rai. Una consolazione, a dire il vero, un po' turbata da quella che mi appare un'ennesima ingiustizia, certo involontaria e del tutto indiretta, verso l'azienda.

Cinque città ci aiutano a scoprire l'artigianato

Nostro servizio

GUBBIO — «Manualità», una mostra che vuole esaltare la funzione e il ruolo dell'artigiano. E' stata organizzata dai Comuni di Faenza, Gubbio, Venezia e Volterra (che presentano così i prodotti del loro artigianato: ceramica, gioielli, ferro battuto, oggetti di vetro e alabastro) ed ora la si può visitare nella città umbra.

Questa iniziativa ha messo in evidenza l'importanza della formazione professionale perché il settore, di indiscusso peso economico, possiede un patrimonio necessario livello di efficienza. Di qui la centralità del rapporto tra studio e lavoro, tra cultura e qualificazione professionale, quale conseguenza anche dell'esigenza dei giovani di un rapporto nuovo con il lavoro. «Manualità» ha espresso anche il tentativo di rivalutare quei mestieri, costruiti attraverso una tecnica raffinata ma anche grazie ai legami con una radicata tradizione culturale. Ne sono una testimonianza Faenza, città della ceramica; Volterra, città dell'alabastro; Gubbio, la cui «rivoluzione artigianale» tra il XII e il XIV secolo segnò l'affermazione di un nuovo ceto sociale, costituito appunto da abili produttori che si affermarono nei centri urbani diventando «potere alternativo» al vecchio assetto feudale.

Ed è qui, a Gubbio, proprio durante questa profonda trasformazione che, accanto ad un imponente sviluppo delle produzioni e dei commerci e alla creazione, in ogni campo, di oggetti di inestimabile valore artistico, si afferma quell'ordinamento sociale e politico dei «liberi Comuni», fondato sulla struttura delle corporazioni di mestiere, che costituisce, in Umbria come in altre città italiane, l'essenza stessa del primo Rinascimento.

In quei secoli, e almeno fino alla metà del Settecento, le attività artigiane si estendevano a macchia d'olio. Sul terreno di una sempre più ampia circolazione dei modelli tecnici e stilistici emergono, tra una miriade di piccoli nuclei produttivi localizzati ad usi ristretti circuiti di mercato e ai bisogni quotidiani dei ceti popolari, forme di produzione più propriamente artigianali che si irradiano in vaste aree del territorio.

La fine dei «liberi Comuni» e della autonomia politica dell'intera regione Umbra, la sua prolungata emarginazione e la conseguente decadenza economica, e poi l'avvento della forma industriale di produzione, avevano ridotto — come ovunque — lo spazio artigianale. Solo verso la fine del XIX secolo e agli inizi del Novecento le lavorazioni artigiane, celebri un tempo, rivivono tra mille e mille difficoltà, tra il disinteresse dei vari governi, capotreno guardando il «mercato» del nostro Paese, un patrimonio artistico di notevole interesse, come la rassegna itinerante «Manualità», sta cercando di dimostrare tra il consenso sempre più crescente dei visitatori.

Lorenzo Quarta

colui che si dedica tante ore della propria vita. Da quello che scrive Cacciari viene non tanto il conforto morale del vecchio adagio tutto il mondo è paese, ma quello volutamente «non-morale» di uno sguardo disincantato che vede pure tecniche di cooptazione là dove uno potrebbe magari trovare esclusione di capaci e meritevoli, polvere e alari politici, faide di clan, gestione di parte di pubblici servizi, interessi privati in atti di ufficio, violazioni di leggi e regolamenti ecc. Formalismi «moralisti» da gettar via insieme alla pretesa maliana, «proprio da uomini del risentimento», di vedere riconosciuti i diritti dello spirito nelle cose del mondo. Altro che «realismo» e «coraggio della rassegnazione»: questa è roba da presidente e direttore generale della Rai. La terapia proposta da Cacciari è radicale: non si rivolge alla convenienza, ma alla «Intelligenza» e vuole fondare il decoro dello spirito più che quello dei ruoli.

Il lettore non può immaginare quanta consolazione possa venire da queste idee a uno che lavora alla Rai. Una consolazione, a dire il vero, un po' turbata da quella che mi appare un'ennesima ingiustizia, certo involontaria e del tutto indiretta, verso l'azienda.

Ed è qui, a Gubbio, proprio durante questa profonda trasformazione che, accanto ad un imponente sviluppo delle produzioni e dei commerci e alla creazione, in ogni campo, di oggetti di inestimabile valore artistico, si afferma quell'ordinamento sociale e politico dei «liberi Comuni», fondato sulla struttura delle corporazioni di mestiere, che costituisce, in Umbria come in altre città italiane, l'essenza stessa del primo Rinascimento.

In quei secoli, e almeno fino alla metà del Settecento, le attività artigiane si estendevano a macchia d'olio. Sul terreno di una sempre più ampia circolazione dei modelli tecnici e stilistici emergono, tra una miriade di piccoli nuclei produttivi localizzati ad usi ristretti circuiti di mercato e ai bisogni quotidiani dei ceti popolari, forme di produzione più propriamente artigianali che si irradiano in vaste aree del territorio.

La fine dei «liberi Comuni» e della autonomia politica dell'intera regione Umbra, la sua prolungata emarginazione e la conseguente decadenza economica, e poi l'avvento della forma industriale di produzione, avevano ridotto — come ovunque — lo spazio artigianale. Solo verso la fine del XIX secolo e agli inizi del Novecento le lavorazioni artigiane, celebri un tempo, rivivono tra mille e mille difficoltà, tra il disinteresse dei vari governi, capotreno guardando il «mercato» del nostro Paese, un patrimonio artistico di notevole interesse, come la rassegna itinerante «Manualità», sta cercando di dimostrare tra il consenso sempre più crescente dei visitatori.

Coestino E. Spada

Dal nostro inviato

FRANCOFORTE — Il presentatore del libro *Compendio di storia della lingua* tornato dall'India. Alto, barbuto, piedi scaldi, spiega che a ogni nota corrisponde un colore. E che il libro fornisce una chiave indispensabile per capire questa rivoluzione scoperta. Da un lato il boss in giacca e cravatta osserva. Ahì, Francoforte. La prima impressione è sconsolante.

«Crisi? Certo, quest'anno nei primi tre giorni c'è stata la metà dei visitatori delle edizioni passate. Ma più che altro vedo la mancanza di buoni libri, di idee, di buona letteratura. È una superproduzione dilagante che si autoalimenta, che cresce su se stessa. Guarda, è come il «modello Germania», funziona ma è vuoto. Chi, in questi termini, forse un po' duri ma efficaci della 32ª Francofortese Fiera del libro è Klaus Wagenbach. Editore autodidattico tempo fa «radicale» ma soprattutto un intellettuale tedesco che riflette con preoccupazione su quello che definisce terziario senza identità o «passione» politica e che in Germania Federale rappresenta ormai il 51% della popolazione. Una cartina di tornasole per l'Europa a venire? Forse. Di sicuro il freno preferibile all'industria culturale di massa per piazzare i propri prodotti, siano film o libri, con strategie ben ragionate e programmate.

È un gioco che sempre meno interessa per assurdo proprio una sede privilegiata come la Buchmesse, la maotodonica «Borsa internazionale dei diritti», che quest'anno ha atteso invano il colpo, il best-seller, capace di movimentare l'atmosfera davvero non esaltante, con editori ben attenti a non fare passi falsi, e a disposti a rimandare le aste, per accaparrarsi qualche titolo di rilievo, al dopo Francoforte.

«Si, quest'anno non ci sono libri come *Le memorie di Kissinger*», dice un rappresentante della Bertelsmann, colosso del libro con alle spalle successi come *Il quinto cavallo*. «Un nome nuovo della narrativa che non è sfuggito ai grandi è quello di Naipul, scrittore della minoranza indiana di Trinidad, che la Rizzoli pubblicherà insieme all'editore Albin Michel ed altri. Sempre alla Rizzoli si trova la conferma allo sviluppo, ben ponderato, delle condizioni, soprattutto per grandi opere. L'editore milanese sta infatti lavorando con Flammarion per una storia universale dell'arte, mentre con l'editore inglese confermano: «C'è davvero molta prudenza. E preoccupazione,



Dalla fiera di Francoforte molte preoccupazioni per la sorte del libro

Gli stand africani alla Buchmesse durante le proteste contro il Sudafrica.

Sul continente nero vola un best-seller

La «scoperta» dell'Africa: un mercato potenziale di eccezionali dimensioni - Trionfo dell'evasione - Nessun colpo grosso e grande cautela - 153 gli editori italiani presenti

vacillante? Può darsi, ma è senz'altro indicativo che siano stati i «volponi» della Bertelsmann a interessarsi per primi del mercato potenziale offerto dall'Africa. A concentrare l'attenzione su di sé editori e autori africani hanno comunque provveduto nei primi due giorni con l'occupazione prima e il boicottaggio poi del loro stand per protestare contro la presenza di un altro padiglione del Sudafrica razzista. La cosa è peraltro ben presto rientrata nei binari della tranquillità tedesca che da qualche anno caratterizza la Messe, neppure troppo turbata dall'insulto Nobel assegnato al polacco in esilio Miłosz, autore semi-

sconosciuto, le cui opere sono pubblicate da noi presso la Morcelliana e presso Jaca Book. Si puntava forse su Borgess per l'ennesima volta? Un nome nuovo della narrativa che non è sfuggito ai grandi è quello di Naipul, scrittore della minoranza indiana di Trinidad, che la Rizzoli pubblicherà insieme all'editore Albin Michel ed altri. Sempre alla Rizzoli si trova la conferma allo sviluppo, ben ponderato, delle condizioni, soprattutto per grandi opere. L'editore milanese sta infatti lavorando con Flammarion per una storia universale dell'arte, mentre con l'editore inglese confermano: «C'è davvero molta prudenza. E preoccupazione,

come tra gli inglesi e gli americani. Negli USA ormai solo le Università fanno cose serie e con un mercato garantito. Gli altri? Pubblicano libri di giardinaggio... La grande divulgazione anglosassone di alto livello in ogni caso tiene banco. Basta vedere le edizioni della Oxford e della Cambridge University Press. La Oxford con i classici in broccato sta dando addirittura fastidio a un colosso del tascabile come la Penguin. Sì, il sostegno dello Stato inglese è importante. Quello che gli editori italiani reclamano, forse. Anche se dalle nostre parti si è soddisfatti. Dice Merlini, presidente dell'AlE, l'associazione degli editori: «La

partecipazione è attiva. Sono presenti 153 sigle editoriali italiane e il mercato pare vivace. C'è una leggera flessione per le condizioni di grandi opere: richiedono una stabilità maggiore per stendere programmi a lunga scadenza e l'incertezza generale del nostro Paese (costi, eccetera), non crea il clima favorevole». E poi aggiungiamo non è caduto il decreto che abbassa dal 6 al 2 per cento l'Iva sui libri... «Anche questo certo continua a nuocere gravemente l'incertezza. Comunque gli editori italiani non sfigurano come qualità rispetto agli altri Paesi. Occorre certo affidarsi di più in futuro a edizioni economiche di buon livello nel campo letterario e scientifico». Che si fa strada la consapevolezza che non basta il best-seller? «Si pensa un po' di più adesso — dice Oreste Del Buono — a sborsare magari 100 mila dollari per un presunto successo. Aggiungo le spese pubblicitarie eccetera. E se si fa il buco? Piuttosto, specializzati, riprendiamo il gusto di curare il libro». «E corriamo di rispondere alla domanda di informazione di base, che cresce anche nel pubblico più privilegiato, quello che legge», aggiunge Romano degli Editori Riuniti.

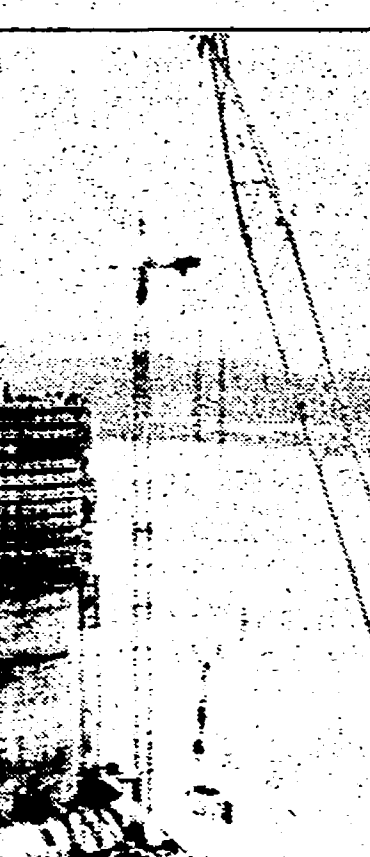
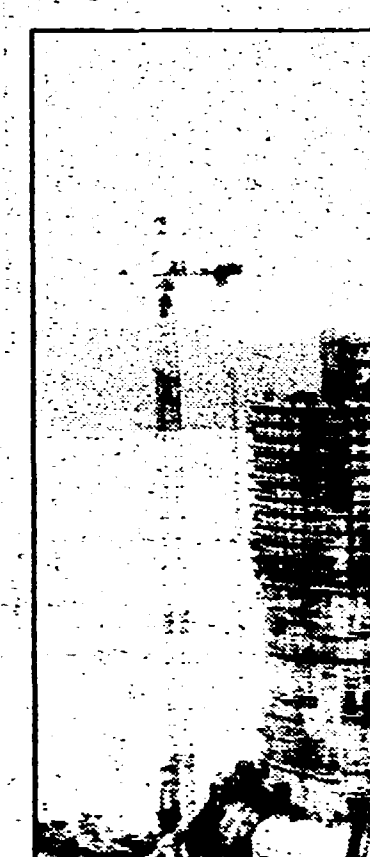
Qui alla Buchmesse ci si cambia opinioni intorno al capezzale del malato libro. Si possono raccogliere impressioni, ma il dibattito con gli autori. Lo svizzero Jean Ziegler, marxista, ha parlato allo stand dell'Africa quasi messo da parte. Ernesto Cardenal, il prete guatemalteco e scrittore nicaraguense, cui oggi viene consegnato il premio della Pace, fa da fiore all'occhiello all'editore Peter Hammer. È la sua fotografia con bacco si perde nella sfilata di volti di autori appesi alle pareti, come etichette umane al libro-prodotto, da Sciascia a Tito, a Wojtyła, vero superman di libri di giardinaggio. Incontriamo anche nello Zaire con un semplice viaggio. Potenza di un personaggio, che risponde a un bisogno di semplicità e di «autenticità». Come quei romanzi zuccherosi e omogeneizzati diffusi su scala planetaria dalla Mills & Boon del gruppo Harlequin (168 milioni di libri venduti nel '79). O come quel Feuilletton di Samuel Kahiga, pubblicato in Kenya. Si chiama *Love in the sky*.

Andrea Alois

Tecnologia e natura: un dibattito fitto di proposte e interrogativi

Nella «gabbia» dello sviluppo

Le specie viventi sfruttano le risorse alimentari che il territorio d'origine offre; quando queste risorse sono tutte utilizzate, e costituiscono un «tetto» per le possibilità di incremento demografico, invadono territori nuovi: eventualmente modificando i propri comportamenti o conseguendo adattamenti del patrimonio genetico. Quando anche questo processo raggiunge un tetto, la specie non aumenta più i propri effettivi, a differenza delle altre specie, quella umana, via via con grande efficacia l'attenzione dell'opinione pubblica mondiale su alcuni dei limiti che abbiamo incontrato o che stiamo per incontrare, con particolare riferimento ai limiti delle risorse non rinnovabili, necessarie per aumentare la produttività del lavoro e quindi per garantire quel tipo di sviluppo basato sull'industrializzazione produttiva.



vissimi danni ambientali; inoltre, da alcuni decenni a questa parte, l'introduzione di tecnologie industriali nell'agricoltura e nell'allevamento sta diminuendo la produttività di certi ecosistemi, come il mare, e di altri ecosistemi sta mettendo in pericolo la produttività futura, mentre deteriora la qualità dei prodotti e crea situazioni di danno alla salute.

Da Malthus ai più recenti studi sui limiti delle risorse

Prospettive dell'informatica e problemi dell'occupazione

Il limite della complessità dei sistemi e della capacità umana di dominarli, è stato oggetto delle osservazioni di Roberto Vacca, Orio Giarlini ha studiato il rendimento crescente delle tecnologie, e soprattutto il rendimento crescente della ricerca di nuove tecnologie.

Gli ecologi hanno denunciato con crescente vigore i limiti della possibilità di continuare a ottenere le più alte rese per ettaro dei terreni coltivati senza compromettere la futura produttività del suolo e la salubrità dell'ambiente, mentre gli ecologi marini hanno denunciato l'avvicinarsi del «limite di rottura» della produttività delle pesche, e il suo più iniziato declino; economisti e politici specializzati in problemi del Terzo Mondo hanno segnalato per contro che il limite della possibilità di sfamare il crescente numero degli affamati non dipende tanto dai limiti della

produttività del suolo o del lavoro, quanto da scelte economiche e politiche dominate dai rapporti di mercato con le economie «forti», mentre la popolazione delle aree arretrate, secondo gli antropologi, continuerà e accrescerà le tecniche anticoncezionali non vengono adottate là dove esiste un intreccio della sfera produttiva con la sfera produttiva, intreccio che permane nei Paesi non industrializzati.

Queste interazioni di limiti di natura diversa, e di una crescita demografica che ancora non incontra il suo limite, costituiscono una specie di «gabbia» nella quale l'umanità si sta aggruppando. Ma nel Paese si sviluppano le possibilità di risolvere alcuni problemi per via tecnologica: è questa la tesi sostenuta da G. Balcer, U. Colombo, G. Lanzavecchia, G. R. Zorzi, autori di *La speranza tecnologica* - Tecnologie e modelli di

sviluppo per una società a misura d'uomo, (ETAS Libri, pp. 164, L. 8.000). È possibile cioè adottare tecnologie ed allo contenuto lavorativo di qualificazione media elevata, a basso consumo di energie e di risorse non rinnovabili, a struttura decentrata e basata su impianti di piccole dimensioni e diversa caratterizzazione. In ordine a questi criteri gli autori suggeriscono lo sviluppo dell'informatica, in particolare dell'informatica distribuita, basata sul microprocessore, e soprattutto lo sviluppo delle biotecnologie. Gli autori avvertono però delle ambiguità insite nello sviluppo di questo settore: se il decentramento viene spinto sino al lavoro a domicilio ne può risultare un effetto di isolamento e di spoltizzazione; lo sviluppo di queste tecnologie può inoltre contrastare il primo obiettivo che la scelta di tecnologie appropriate si pone, quello di au-

mentare l'occupazione.

Più netta perciò appare l'indicazione a favore dello sviluppo delle biotecnologie, cioè delle tecnologie basate sull'utilizzo delle specie viventi: esse costituiscono — insieme alle tecnologie minerarie e metallurgiche — pressoché tutto il bagaglio tecnologico dell'umanità fino a tempi recenti e consistevano nella domesticazione delle specie, nella selezione artificiale, nell'acclimatazione, nell'ibridazione, negli innesti, nelle fermentazioni, nelle estrazioni di oli o di principi attivi, nelle lavorazioni di materiali di origine biologica come il legno o le fibre.

Molti errori sono stati compiuti in passato, e vengono tuttora commessi con irriducibile pervicacia, nel campo delle biotecnologie: l'eccesso di domesticazione, l'acclimatazione, per esempio, ha provocato e provoca gra-

viati danni ambientali; inoltre, da alcuni decenni a questa parte, l'introduzione di tecnologie industriali nell'agricoltura e nell'allevamento sta diminuendo la produttività di certi ecosistemi, come il mare, e di altri ecosistemi sta mettendo in pericolo la produttività futura, mentre deteriora la qualità dei prodotti e crea situazioni di danno alla salute.

Oggi la vecchia pratica agricola-zootecnica come riciclo di materia sostenuta dall'energia solare può arricchirsi di una visione critica dei gravi errori compiuti, oltre che, delle nuove tecniche per l'accelerazione delle mutazioni, per la coltivazione delle cellule in provetta ecc., e in generale delle tecniche e-laborate ai fini della conoscenza scientifica del mondo vivente.

Il problema più difficile non è allora quello di individuare le tecnologie da recuperare o da introdurre ex novo, ma di ottenere che esse vengano adottate.

Il disegno e l'architettura: un convegno a Parma

Qual è il rapporto tra disegno, progetto e realizzazione? Intorno a questo interrogativo verteranno le relazioni e gli interventi al convegno che si terrà il 23 e 24 ottobre all'Università di Parma. Titolo del convegno sarà «Il disegno dell'architettura». Sono previste relazioni di Bruno Zevi, Paolo Portoghesi, Giulio Carlo Argan, Gillo Dorfles, Manfredo Tafuri, Vittorio Gregotti, Cesare De Seta, Hans Koenig.

gli autori della Speranza tecnologica infatti criticano Schumacher in quanto sostiene che la sapienza e i principi morali possono da soli ottenere una scelta tecnologica diversa da quella che finora è stata orientata dalla ricerca del profitto, e d'altro lato considerano realisticamente che finora né le società capitalistiche né quelle del socialismo realizzato hanno saputo risolvere il problema.

L'unica via percorribile risulta dunque quella di una riconversione produttiva orientata dello Stato attraverso divieti tecnologici, e il gioco di incentivi e disincentivi, in un quadro di decentramento amministrativo e di partecipazione consapevole degli imprenditori, e di tutti i cittadini.

Laurea Conti

NELLE FOTO: sotto il titolo, a sinistra, il montaggio di un turbo-turbinatore nella centrale termoelettrica di Vado Ligure e, a destra, una piattaforma petrolifera nel mare del Nord.

Bice Lazzari a Modena

L'altra metà dipinge astratto

Nostro servizio

MODENA — La rassegna milanese «L'altra metà dell'avanguardia» è presentata, accanto alle più famose pitture europee, ad esempio di quella «pittura al femminile» troppe volte dimenticata o sottovalutata, specialmente nel nostro Paese. Ora il Comune di Modena le ha dedicato una mostra, che resterà aperta, presso la Galleria civica, in viale V. Veneto 5, fino al 26 ottobre. Parliamo di Bice Lazzari, artista italiana, ormai ottenente. L'abbiamo intervistata, proponendo temi come la sua pittura, il rapporto con gli artisti del suo tempo, il lavoro oggi. La conversazione è diventata ben presto una sorta di autoritratto: «Sono una solitaria, ho bisogno di poca gente che scoglio io, non sono un tipo che si fa in compagnia», oppure: «Sono molto loquace, ma passo giornate intere senza dire parola, perché non occorre»; o ancora: «Sono una persona di compagnia, faccio divertire tutti... Ma vi è anche una zona di solitudine che mi devo ritagliare».

Tale irrequietezza è altresì alla base del rapporto che questa protagonista delle vicende dell'avanguardia pittorica italiana intrattiene con il proprio lavoro, anche con quello meno recente: «Siamo più inconsapevoli che coscienti. Questi segni, questi colori, che a volte sono il frutto di un momento di grazia, li comprendo in un momento di anni»; si tratta, a ben vedere, di un passato che vive fuori e dentro di noi, non come qualcosa di acquisito una volta per tutte, ma come «prospettiva», conquista che facciamo di giorno in giorno, ottenuto attraverso un fare sempre provato e riprovato: «Per fare un quadro, prima faccio tanti disegni, sgorbi, linee, poi subentra un'opera di pittura, una ricerca di rigore».

Emerge una spinta interiore che si manifesta molto spesso; ma anche l'arco di una esperienza pittorica vissuta fino in fondo, «senza sfruttamento di questa o quella tendenza, per farmi largo o per sfuggire al mercato», soprattutto il tema dell'arte, espresso nelle parole: «La pittura è un processo mentale ed umano ad un tempo».

Polemica col verismo: «È volgarità riproporre la pasta scuita in pittura, perché la mangia un mucchio di gente, ma attraverso la scoloritura e ricomposizione dei segni, cerco di scartare la banalità» (dibattito che ha una sua collocazione precisa nel '900); autocratica circa i propri esordi: «Anche io ho iniziato come figurativa. Era un'esperienza. Dipingevo nei momenti di stanchezza, di riposo, la pittura agiva come una sorta di liberazione, ma non ero consapevole del lavoro che svolgevo; restai e perplessa nei confronti di un'arte che l'arte doveva vivere nell'ambiente, ho bisogno che i miei quadri vivano in rapporto stimolante con chi li acquista e con l'ambiente in cui vengono collocati, che non vengano fruiti come semplici oggetti decorativi»; consapevole che l'arte è astratta, in quanto mentale, è arte difficile, ma attuale, Bice Lazzari sintetizza la propria ricerca pittorica come spazio nello spazio.

«Il segno è parola, è grammatica, è spazio per chi vuol leggerla, gioia visiva o per il colore o per il segno. Vorrei che chi guarda le mie opere potesse partecipare di questa gioia». Più tardi, quando all'atto del comando ci stringa il marmo, il quadro ossa ed energie, che l'arte è così gracile e debole, ci vengono in mente alcune sue parole: «Non ho mai pensato di dare la tragedia della vita, ma serenità».

Mario Bertoni

Il disegno e l'architettura: un convegno a Parma

Qual è il rapporto tra disegno, progetto e realizzazione? Intorno a questo interrogativo verteranno le relazioni e gli interventi al convegno che si terrà il 23 e 24 ottobre all'Università di Parma. Titolo del convegno sarà «Il disegno dell'architettura». Sono previste relazioni di Bruno Zevi, Paolo Portoghesi, Giulio Carlo Argan, Gillo Dorfles, Manfredo Tafuri, Vittorio Gregotti, Cesare De Seta, Hans Koenig.



Le proposte al convegno promosso dall'Arci

Si possono proteggere ambiente e fauna senza abolire la caccia

Promuovere un atto legislativo con il consenso è la partecipazione dell'opinione pubblica. Misure severe per l'attività venatoria

ROMA — Le schiere venatorie e dei nemici della caccia si stanno affrontando in uno scontro dove la supremazia è ormai affidata al numero...

si a Roma, il segretario della Lega, Enrico Testa. E l'argomento è stato ripreso nell'intervento conclusivo del presidente, l'on. Maurizio Sacconi...

me raccolte sono certo il segno importante di una coscienza, di una sensibilità di massa nuove su questo problema, da cogliere in tutto il suo significato.



non saranno state elaborate le carte faunistiche delle varie zone del territorio nazionale. Andranno poi ridotti i giorni di caccia, e soprattutto limitata la mobilità dei cacciatori.

lo della libertà di scelta del cacciatore, ad esempio. Si richiama di porci sul terreno di caccia, come si fa con i cani. Il problema è allora quello di spostare il dibattito sul piano del processo storico.

Arriva dall'estero il 40,3% delle bistecche che mangiamo

Troppo la carne importata scarsi i controlli sanitari

Un convegno della Lega Coop all'Eurocarne di Verona - Il consumo pro capite è aumentato, ma siamo sempre in coda tra i Paesi della CEE

VERONA — La nostra zootecnia è così debole da poter aspirare solo a primati modesti? Pare proprio di sì. Almeno a leggere le statistiche che circolano nei corridoi di Eurocarne dopo l'altro giorno si è tenuto un convegno sul mercato delle carni di cooperazione, promosso dall'Associazione cooperativa - detaglianti della Lega e dal CONAD.

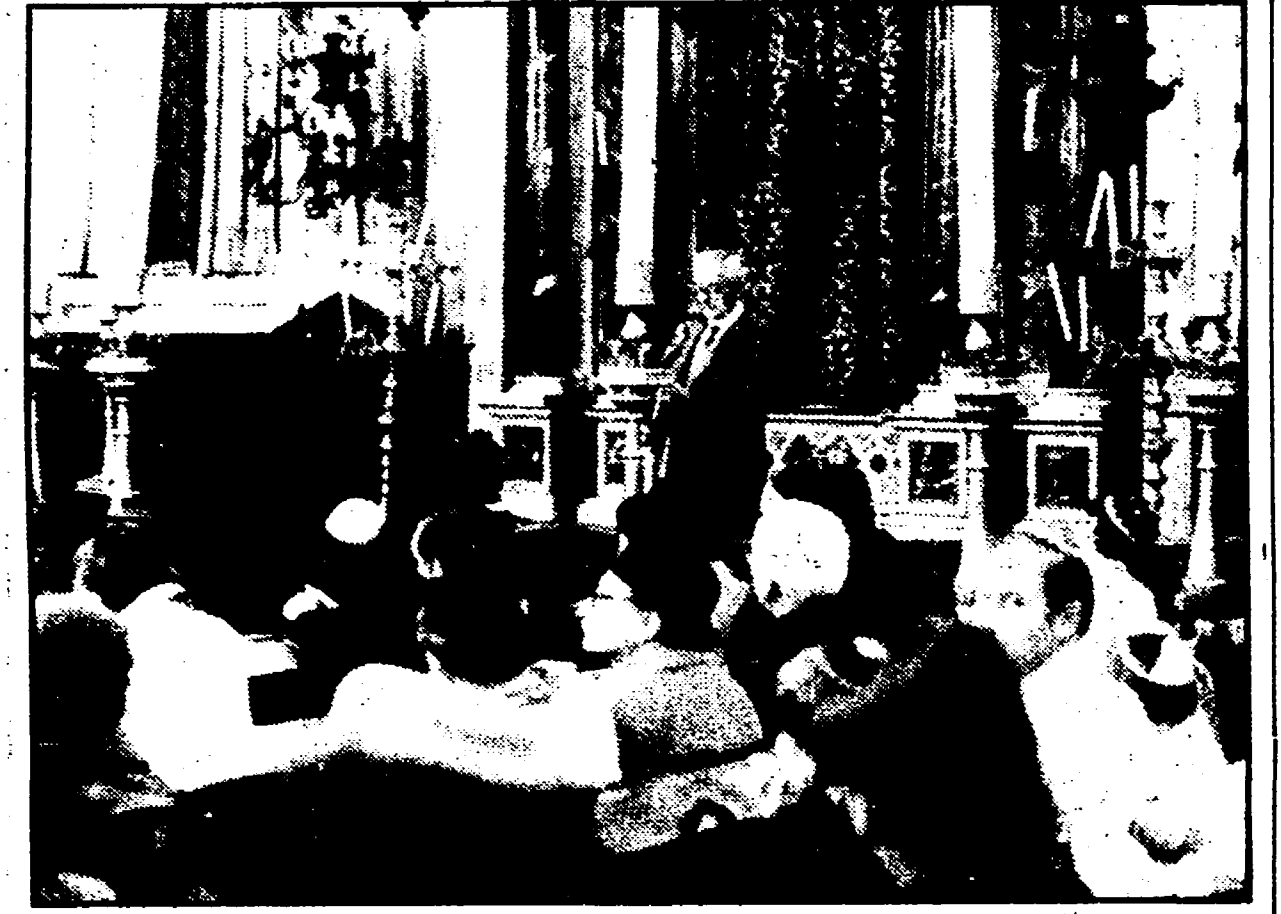
mentare. Migliaia di capi di bestiame carcano ogni giorno le nostre frontiere ed è qui una delle fonti dello scandalo dei vitelli all'estero: tanti animali che arrivano e troppo scarsi controlli per accertare la sanità delle carni.

35 chilogrammi in meno rispetto alla vicina Francia. Nel nostro e modello alimentare la carne bovina continua ad essere privilegiata rispetto ad altre, anche se negli ultimi anni, in coincidenza con l'esplosione della crisi economica, si è registrata una certa contrazione nella incidenza di manzi e vitelli sul consumo totale di carne.

meno di quanto ci occorre, il nostro livello di autoapprovvigionamento arriva a malapena al 70%, in dodici mesi abbiamo dovuto importare qualcosa come 4 milioni di quintali di carne e suini vivi. Così il discorso torna d'ora avanti.

Del nostro inviato

Mario Passi



Ebrei a Venezia contro il fascismo

VENEZIA — Gli ebrei di Venezia si sono riuniti al Tempio Spagnolo, una delle cinque sinagoghe, recentemente restaurate, dell'antico quartiere del Ghetto, su iniziativa della Comunità ebraica per protestare contro l'attentato alla sinagoga di Parigi e i rigurgiti neonazisti in Europa.

ebraica di Venezia ha inteso riaffermare il proprio impegno antifascista. Gli ebrei veneziani, come tutte le altre comunità italiane, furono perseguitati e deportati nei campi di concentramento nazisti. Erano 2416 nel 1938, risultarono 1300 alla fine della guerra.

NELLA FOTO: ebrei veneziani nella sinagoga.

Nell'aula di Nervi tre ore di rappresentazione

Quasi uno spettacolo in Vaticano l'incontro tra il Papa e gli sposi

Giovanni Paolo II esalta la famiglia numerosa - Presente una coppia argentina con 11 dei 17 figli

CITTA' DEL VATICANO — Quasi uno spettacolo nell'aula di Nervi, destinata alle udienze pubbliche, un incontro tra il papa e una coppia argentina con 11 dei 17 figli.

scorso tenuto a chiusura della manifestazione, né nell'ora della pronuncia la mattina sul sagrato di S. Pietro durante la celebrazione davanti a centomila persone di tutti i continenti.

collocata una più efficace informazione sulla pratica dei metodi naturali consigliati dalla Chiesa sottintendendo come l'opportunità del controllo delle nascite.

I meteorologi annunciano che il maltempo durerà almeno una settimana

«Improvvisamente» l'Italia ha freddo

Nubifragi in Campania e in Calabria - Si rovescia la vela e annega una turista tedesca a Lignano Sabbiadoro

ROMA — Bisogna rassegnarsi, il maltempo ci terrà compagnia almeno per una settimana. E' questa la previsione dei meteorologi dopo il brusco cambiamento climatico che ha spezzato via, con nubifragi e pioggia in tutta la penisola, ogni residuo di estate.

seguito allo sbandamento e al capovolgimento della vettura sulla quale viaggiava (ferita una donna che si trovava sullo stesso mezzo).

pericolanti. Nella zona bassa della città l'acqua mista a fanghiglia ha invaso le strade. Difficoltà per la navigazione (il mare ha raggiunto forza quattro).

Ma se è proporzionale oggi un modello di famiglia con numero? La risposta è venuta da una coppia olandese che ha

rebero oltre quattrocento. Contemporaneamente, il presidente della Regione siciliana ha sollecitato i colleghi delle regioni Calabria e Puglia (le più colpite, insieme alla Sicilia, dal drastico piano di ridimensionamento Standa) ad adottare una strategia comune per la salvaguardia dei posti di lavoro nel Mezzogiorno.

A Villa Grifone ricordato l'esperimento di Marconi dopo 50 anni

BOLOGNA — Ieri mattina a Villa Grifone, ex residenza estiva della famiglia di Guglielmo Marconi ed attualmente sede del suo museo, alla presenza dei più stretti collaboratori del geniale inventore italiano, del ministro delle Poste e telecomunicazioni On. Davide, delle autorità civili, ecclesiastiche e militari e di un folto pubblico, si è tenuta la «Giornata di Marconi» in commemorazione dello storico avvenimento del 1895, quando Guglielmo Marconi, premendo un tasto a bordo della nave «Elettra» ancorata nel porto di Genova, trasmise un impulso radio telegrafico che fece scendere la duemila lampade del Municipio di Sydney in Australia.

Iniziativa delle Regioni meridionali

No dal Sud ai licenziamenti Standa

ROMA — Iniziativa delle Regioni meridionali per contrastare la gravissima decisione della Standa (gruppo Montedison) di chiudere, soprattutto nel Centro-Sud, una cinquantina di punti di vendita e di procedere a 2500 licenziamenti.

Sicilia: il presidente della Giunta regionale di governo, Mario D'Acquisto (dc), ha chiesto al ministro del Lavoro Focchi un incontro urgente per esaminare la situazione dell'occupazione nelle filiere della più grande (e, per giunta, pubblica) impresa di commercio al dettaglio del Paese.

Non trova giustificazione neppure nell'andamento delle vendite, in continuo aumento - l'esigenza che si individuino le vere responsabilità nei ritardi di attuazione del piano di riassetto avviato nel '77, e di scovare la reale volontà politica della Standa (e quindi anche della Montedison) di realizzare un programma di interventi nel Mezzogiorno sulla base di piani di investimento e sviluppo quantitativi e vertebili, articolati regionalmente, per rianimare gli eventuali punti di vera crisi.

Advertisement for Brioschi balsamic candies. Features the headline 'Respira forte.' and 'Caramelle Brioschi balsamiche'. Includes an image of a candy wrapper and a small illustration of a person's face. Text describes the benefits of the candies for nasal and throat health.



Nuova offensiva irakena dopo venti giorni di sanguinosi combattimenti

# Abadan colpita da terra e dal cielo Disperata resistenza a Khorramshar

Le truppe dell'Irak sono avanzate di dieci chilometri oltre il fiume Karum - Spaventosi bombardamenti con artiglieria e missili sulle città iraniane del Kuzestan - Le reazioni all'appello del segretario dell'ONU

KUWAIT — Ieri, ventesimo giorno della guerra sullo Shatt-el-Arab, e lungo i trecento chilometri di confine fra Iran e Irak, l'iniziativa nelle operazioni militari era ancora stabilmente nelle mani degli irakeni che, dopo aver attraversato sabato sera il fiume Karum, barriera naturale fra Khorramshar e Abadan, puntavano su quest'ultima città, duramente bombardata nella mattinata per fiaccarne l'indomita resistenza.

Ma se i bollettini irakeni negavano ieri ai successi della nuova offensiva, fonti giornalistiche europee testimoniavano che ancora nella mattinata domenicale la città di Khorramshar data per definitivamente conquistata dagli irakeni, era stata teatro di violenti combattimenti. Nel centro della città si combatteva ancora casa per casa, e il crepitio continuo delle armi automatiche testimoniava di una battaglia non prossima ad esaurirsi.

«Il fumo degli incendi qui è dovunque» — scrive l'invitato dell'ANSA —, «si fatica a respirare; il cannone tuona lontano cinque o sei volte al minuto, il grandinare della mitraglia è infernale, eppure, annidato sui tetti, un pugno di uomini si batte ancora».

Evidentemente, per raggiungere il fiume Karum, che i difensori di Khorramshar intendevano sbarrare alle truppe irakene, queste ultime sono passate a monte della città, aggirando l'ostacolo della disperata resistenza iraniana. Ieri, la fanteria irakena, dopo aver attraversato il Karum, sulla scorta dei panzer, è avanzato per dieci chilometri, arrivando a circondare Abadan su tre lati.

Alla guerra guerreggiata ha ancora una volta fatto eco quella dei comunicati e dei discorsi. Il comando dell'esercito irakeno affermava ieri che «le nostre forze inseguono il nemico in fuga, eliminando sacche di resistenza intorno ad Abadan, prima dell'attacco definitivo contro la città».

Dall'altra parte, il Presidente iraniano Bani Sadr, in una intervista telefonica alla Associated Press ribatteva che i suoi generali stanno sfiancando gli irakeni, e stanno preparando una controffensiva per riconquistare ogni centimetro di terreno occupato dagli invasori.

Intanto i combattimenti hanno continuato a divampare anche attorno agli altri



KHORRAMSHAR — Un soldato irakeno viene aiutato dai suoi compagni a montare su un camion in moto diretto verso il fronte.

Per far cessare il conflitto

## L'Olp chiede un'iniziativa dei Paesi non allineati

Il presidente iraniano Bani Sadr apre un nuovo spiraglio per gli ostaggi - Israele attacca il trattato Siria-Unione Sovietica

BEIRUT — L'OLP (Organizzazione per la liberazione della Palestina) ha chiesto una riunione urgente dell'ufficio di coordinamento del movimento dei non-allineati per cercare di mettere fine al conflitto militare Irak-Iran. Il rappresentante dell'OLP all'ONU è stato incaricato di presentare questa richiesta ai Paesi membri dell'ufficio.

Si è appreso, intanto, che il Presidente iraniano Bani Sadr, ha ricevuto l'ambasciatore sovietico a Teheran, presso la sede dello stato maggiore interforze: oggetto del colloquio fra Bani Sadr e Vladimir Vinogradov sono stati gli sviluppi del conflitto fra Irak e Iran e le sue ripercussioni in sede internazionale.

La Siria, da parte sua, ha chiesto al segretario generale della Lega araba, Chadi Kilibi, la costituzione di una commissione d'inchiesta sulle affermazioni irakene secondo cui il governo di Damasco fornirebbe armi all'Irak. Come è noto, l'Irak ha rotto per questo le relazioni diplomatiche con la Siria (e con la Libia e la Repubblica Democratica

Popolare di Corea), la quale però respinge nel modo più categorico le accuse. L'agenzia ufficiale siriana, citando una «fonte responsabile» afferma che i dirigenti dell'Irak stanno cercando di «ingannare l'opinione pubblica araba» al fine di «distinghere l'attenzione dai loro crimini e dalla situazione interna del loro Paese».

A Gerusalemme, il governo israeliano ha esaminato l'andamento del conflitto irakeno-iraniano e ha discusso del trattato di alleanza siglato nei giorni scorsi a Mosca fra Siria e URSS. Ci sono state relazioni del primo ministro Menachem Begin, e del capo dei servizi segreti delle Forze Armate, Yohoshua Saguy. Da fonti ufficiose, si è appreso che Israele giudica il trattato «una minaccia ai propri interessi», anche perché esso conterrebbe «clausole segrete» che agevolerebbero «un rafforzamento della presenza dell'URSS nel Medio Oriente».

Re Hussein di Giordania, principale sostenitore dell'Irak, ha lasciato l'Arabia Saudita ed è rientrato ad Amman, dopo aver avuto colloqui con re Khaled circa «gli ultimi sviluppi della situazione sulla scena araba»: pare che da questi colloqui «protrattati per 24 ore — sia emersa «una completa identità di posizioni».

Intanto, in una intervista telefonica rilasciata l'altra sera alla agenzia Associated Press, il Presidente iraniano, Bani Sadr, ha detto che nuove condizioni potrebbero venire poste per la liberazione degli ostaggi americani sequestrati dagli integralisti islamici il 4 novembre del 1979 e tuttora trattenuti in Iran, qualora gli USA accettino di scongellare i depositi iraniani bloccati nelle banche statunitensi e di trasferire al governo di Teheran tutti i beni dell'ex scia Reza Pahlavi.

Bani Sadr ha anche dichiarato che l'Iran sta ricevendo parti di ricambio per l'equipaggiamento militare di fabbricazione americana di cui sono dotate le sue forze armate: non ha però specificato da dove provengono tali rifornimenti.

Dovrebbero aprirsi oggi a Ginevra

## Euromissili: già un rinvio dei negoziati?

Estremo riserbo delle fonti americane e sovietiche - La Nato per una trattativa in due fasi

GINEVRA — Estremo riserbo sia da parte americana che da parte sovietica sulle conversazioni preliminari che dovrebbero aprirsi oggi a Ginevra per la limitazione delle armi nucleari tattiche a media gittata in Europa. Ieri, addirittura, nelle due sedi diplomatiche sovietica e americana di Ginevra si affermava di «non aver ricevuto alcuna indicazione» da parte dei rispettivi governi, circa l'arrivo delle delegazioni che dovrebbero iniziare oggi il pre-negoziato. Da parte americana si avanza addirittura l'ipotesi che le conversazioni potrebbero cominciare un po' più tardi del previsto, forse a metà settimana. Dietro la reticenza di tali informazioni sta evidentemente la consapevolezza della difficoltà del negoziato che, comunque, prenderà il via nei prossimi giorni.

Fonti atlantiche hanno fatto sapere nei giorni scorsi che si è riunito a Bruxelles lo speciale gruppo consultivo costituitosi presso il quartier generale dell'Alleanza con il compito specifico di preparare le varie fasi del negoziato di Ginevra e di seguirlo in ogni suo sviluppo, favorendo così una partecipazione indiretta degli altri Paesi occidentali alla trattativa, che come è noto, viene condotta bilateralmente da Stati Uniti e Unione

Sovietica. Il gruppo consultivo dovrebbe avviare, con un'azione costante di elaborazione delle posizioni e di controllo sull'andamento delle trattative, alla unilateralità che spesso gli europei hanno rimproverato agli americani nelle precedenti conversazioni Salt.

Secondo il mandato negoziale elaborato dal gruppo speciale NATO, gli americani dovrebbero procedere nella trattativa per fasi («step by step»): in una prima fase si dovrebbe trattare solo sui sistemi nucleari «più moderni e più pericolosi» dei due schieramenti, cioè sui 572 euromissili americani in Europa (FBS), cioè gli aerei a lungo raggio dislocati nelle basi a terra e sulle portaerei americane.

E questo uno dei principali punti controversi fra le due parti: i sovietici, infatti, sostengono che la trattativa sui missili basati a terra e sugli aerei non può essere disgiunta, gli americani ribattono che la riduzione degli aerei a lungo raggio dovrà comprendere anche i bombardieri sovietici di questo tipo, come i «Backfire».

Però la transazione, che due anni fa si poteva risolvere con il trattato di controllo delle armi, è stata finora bloccata. Ora, vorremmo sapere da che parte stiano i sindacati che si sono costituiti nel 1978 e nel 1979, e che hanno fatto da mediatore tra i lavoratori e l'azienda.

Sicuri che questa nostra non sarà mai pubblicata, vi ringraziamo lo stesso della vostra attenzione.

# Leggi e contratti filo diretto con i lavoratori

## Un vivace confronto sugli Assuntori delle ferrovie concesse

Spett. Unità, siamo un gruppo di 200 dipendenti del Ferrovie Nord Milano, assuntori ed ex assuntori, in causa con l'azienda su speltanze arretrate. Una causa pilota e già stata vinta da un nostro collega, Erichelli, e l'azienda ha dovuto pagare, per tre anni di arretrati, 11.500.000 lire.

La nostra invece è finita in Cassazione anche se esistono due lettere: una dell'azienda indirizzata al ministero dei Trasporti, dove chiede visto gli assuntori, e un'altra di Erichelli che è stata presa — come si deve comportare con gli altri. La seconda del ministero (108 «Pershing» e 46 «Cruise») e sugli «SS-20» sovietici. Nella seconda fase, sempre secondo l'impostazione NATO, dovrebbero entrare in negoziato anche i sistemi nucleari avanzati USA in Europa (FBS), cioè gli aerei a lungo raggio dislocati nelle basi a terra e sulle portaerei americane.

È questo uno dei principali punti controversi fra le due parti: i sovietici, infatti, sostengono che la trattativa sui missili basati a terra e sugli aerei non può essere disgiunta, gli americani ribattono che la riduzione degli aerei a lungo raggio dovrà comprendere anche i bombardieri sovietici di questo tipo, come i «Backfire».

«In riferimento poi a quanto liquidato all'Erichelli per seguito al verdetto emesso dal magistrato, ciò è conseguente alla perentorietà di esecuzione prevista dal codice, che impone ai lavoratori di accettare una sentenza di secondo grado; la quale però non è comunque esentabile ad altri lavoratori anche quando si trovano nelle stesse condizioni di chi ha promosso l'azione legale. In quanto questa è pronuncia individuale».

Per questo motivo, fino a quando la Cassazione non emetterà un proprio parere in proposito, non è possibile intraprendere iniziative volte a far riconoscere agli altri Assuntori quanto il tribunale di secondo grado ha riconosciuto all'Erichelli.

Chiarito questo aspetto di carattere privato della vertenza legale portata avanti dall'Assuntore Erichelli per ottenere il riconoscimento della anzianità di fine servizio nella misura e coi criteri previsti dal contratto, si pone la questione di che cosa ha fatto il sindacato per risolvere nel migliore dei modi la vertenza sindacale ed extragiudiziale questa annosa controversia che riguarda tutti gli Assuntori delle ferrovie concesse.

Il sindacato, cosciente e consapevole delle difficoltà esistenti per la natura del rapporto di lavoro degli Assuntori considerati dalla legge 14-1966 come «autonomi» e quindi senza nessun contratto collettivo di lavoro come lavoratori dipendenti, ha impostato la sua strategia su tre filoni fondamentali.

Il primo, di ordine politico, è l'impugnare per abrogare la legge 14-1966, che è il vero nodo che bisogna sciogliere per trovare una valida soluzione; come lavoratori dipendenti, per gli Assuntori delle Ferrovie dello Stato.

Il secondo, di ordine pratico, è la creazione di una piattaforma contrattuale nazionale e integrativa aziendale di richieste specifiche riguardanti i lavoratori dipendenti e conseguire risultati in grado di ovviare agli inconvenienti irrisolti dalla legge 14-1966 al momento del suo emanamento. Le aspirazioni di questi lavoratori, che giustamente chiedono di essere considerati come lavoratori dipendenti.

Il terzo, di ordine legale, è la presentazione di una vertenza con l'azienda per difendere e tutelare non gli interessi individuali ma collettivi di tutti gli Assuntori delle F.N.M.

Infatti, proprio perché l'azione legale del sindacato aveva lo scopo di conseguire questo obiettivo, il nostro ha ritenuto opportuno chiedere un parere di legittimità al Consiglio di Stato, se sia competente il Tribunale o l'ITAE in quanto organo di controllo, come lui stesso ritiene, a dirimere la controversia riferita al riconoscimento dell'anzianità di fine servizio degli Assuntori secondo la normativa in atto per gli Autotrasportatori.

La richiesta del Pretore essendo ancora in giudicato presso il Consiglio di Stato ha in effetti rinviato, non si sa fino a quando, la conclusione dell'iniziativa legale promossa dal sindacato.

Quindi anche l'affermazione pronunciata dal presidente del F.N.M. secondo cui i sindacati sono contrari ad una soluzione di tipo legale perché non sono rappresentati, se fosse vera, è priva di fondamento, anche perché in questa direzione il sindacato non solo ha già presentato un ricorso al Consiglio di Stato ma ha anche chiesto finalmente al pretore in merito alle competenze decisa.

Per quanto riguarda il comportamento assunto dai consiglieri comunali regionali in occasione del dibattito sul progetto di legge regionale predisposto dalla Giunta e concernente la copertura del contratto aziendale Assuntori, va ricordato che il gruppo comunista ha scelto di astenersi al momento del voto non perché contrario allo scopo della legge, che consentiva di soddisfare le aspettative degli Assuntori, ma perché con questo atto responsabile ha potuto denunciare le carenze politiche della giunta regionale che, invece di intervenire a livello di governo per fare a brogna la legge n. 14-1966, col conseguente trasferimento a carico del governo della copertura del contratto degli Assuntori e con la contemporanea soluzione del trattamento normativo ed economico ha preferito seguire la strada di utilizzare una parte delle proprie già ridotte disponibilità finanziarie per chiudere la vertenza, sottraendo ad interventi della Regione Lombarde.

FERDINANDO TRONCONI (segretario provinciale FILITAGIL)

## Fossa comune di prigionieri sovietici scoperta presso Metz

PARIGI — Le ossa di alcune centinaia di uomini — probabilmente prigionieri sovietici uccisi dai nazisti — sono state ritrovate a Boulay, nei pressi di Metz, nel corso di lavori nel cortile di una caserma. La scoperta è stata fatta venerdì scorso.

Secondo un abitante della zona, Nicolas Schmitt, 57 anni, i resti ritrovati sono quelli di centinaia di soldati sovietici uccisi dai nazisti nel novembre 1944, al momento della loro ritirata di fronte all'avanzata degli americani.

Anche se l'ipotesi più probabile è quella che si tratti dei resti di prigionieri sovietici, non si esclude che scheletri ritrovati siano di vittime di un'epidemia di colera scoppiata nella zona nel 1876 di una precedente epidemia di peste bubbonica.

## In Turchia rilasciato Erbakan (in carcere il fascista Turkes)

ANKARA — Il tribunale militare di Ankara ha deciso di rimettere in libertà Necmettin Erbakan, presidente del Partito nazionale della salvezza (integralista islamico) ed altri sei dirigenti dello stesso partito. Essi saranno giudicati a piede libero per violazione dell'articolo 163 del Codice penale turco, che stabilisce pene detentive per chi attenta al carattere laico dello Stato.

Resta invece in carcere il presidente del Partito del movimento di azione nazionalista (fascista), Alpaslan Turkes, insieme a 28 dirigenti dello stesso partito (mentre per altri 36, attualmente latitanti, è stato emesso mandato di arresto); tutti sono imputati di reati che comportano la pena di morte.

La stampa turca ha annunciato, inoltre, il trasferimento a nuovi incarichi in seno alle Forze armate di 37 tra generali ed ammiragli e di sei colonnelli. Secondo il quotidiano «Milliyet», questi trasferimenti precluderebbero al ritorno dei civili al potere, assunto dalle Forze armate con il colpo di Stato del 12 settembre scorso.

Un intervento dello scultore Reza Olia

# Riflessioni sulla guerra Iran-Irak

Dallo scultore iraniano Reza Olia, che da tempo risiede a Fiano Romano, riceviamo e pubblichiamo questo scritto.

L'esercito irakeno di Saddam Hussein ha scatenato la guerra contro l'Iran. Io credo che questo conflitto vada analizzato anche in base alla luce dell'attuale situazione iraniana, due anni dopo la rivoluzione.

L'invasione irakena fa certamente parte di un piano preparato dagli USA per rovesciare la rivoluzione iraniana e gli USA, questa volta,

hanno un alleato in un Paese confinante con l'Iran, che con l'Iran ha antichi contrasti di confine e che dovrebbe diventare il nuovo «gendarme» dell'imperialismo nel Medio Oriente, dopo la destituzione dello scia. La presenza di centinaia di ufficiali e generali iraniani in Irak — dove si sono rifugiati dopo la caduta di Reza Pahlavi e che partecipano all'addestramento di reparti militari — è, di per sé, eloquente. Tra questi «generali fellovi» è il famigerato Ozei, un boia del popolo iraniano, divenuto un

consigliere militare di Saddam Hussein.

L'Iran, oggi, è in pericolo. Questo pericolo può essere evitato dal governo attuale, dalla casta, oggi dominante, degli integralisti islamici? Penso di no. Sono ormai trascorsi due anni dalla rivoluzione. Questi due anni sono stati caratterizzati dalla repressione religiosa; dalla repressione del popolo curdo; dalla repressione nei confronti delle donne, degli studenti e degli intellettuali. I disoccupati sono 6 milioni. L'inflazione è all'80 per cento. Non

esiste un governo democratico che rappresenti tutte le forze sane e progressiste dell'Iran.

C'è, ora, la guerra e il governo, nominato circa due mesi fa, è ancora senza alcuni ministri (fra cui quello degli Esteri) e la conseguenza è una politica settaria.

Il presidente della Repubblica, Bani Sadr, ha mosso accuse pesanti agli integralisti, condannando il loro comportamento sia a livello di governo che nel Paese, anche nella sua ultima conferenza stampa televisiva. Ma non è sufficiente. Bisogna dire che non si può risolvere la situazione iraniana finché la casta degli integralisti resterà al potere: questa nega, di fatto, tutto ciò per cui il popolo iraniano ha duramente lottato sotto la dittatura dello scia (la democrazia, i diritti democratici e di libertà, il diritto al lavoro).

L'Iran deve uscire dal suo isolamento. Ha bisogno di contatti, di scambi, di una cooperazione internazionale vantaggiosa nel riconco-

nesso pieno della dignità e dell'indipendenza che ha conquistato con la rivoluzione.

Il governo deve liberare gli ostaggi USA. Il popolo ha condotto in questi anni una lotta anti-imperialista vittoriosa, che i fanatici integralisti hanno in sostanza rinnegato e offeso con il sequestro degli ostaggi.

La situazione, dunque, è molto pesante, purtroppo, e lo sarà sempre di più, finché non avremo in Iran un governo popolare, un Parlamento che rappresenti tutto il popolo, una piena partecipazione alla vita sociale, culturale e politica, un reale dialogo e confronto fra i partiti, il riconoscimento dei diritti di tutte le minoranze etniche (curdi, ecc.), l'accorciamento dei processi di emancipazione delle donne, la libertà per i sindacati.

Reza Olia

## Monumento a Edvard Kardelj

BELGRADO — Nel trentesimo anniversario dell'introduzione dell'autogestione in Jugoslavia, un monumento è stato innalzato nella città industriale di Sisak, in Croazia, in onore del dirigente Edvard Kardelj che dell'autogestione fu il massimo teorico.

Per l'occasione è stato annunciato che l'anno venturo, in giugno, si terrà il terzo congresso dell'autogestione, nell'ambito del quale il «Centro per la teoria e la pratica dell'autogestione» di Labiana, che porta il nome di Kardelj, organizzerà una tavola rotonda di carattere internazionale ed editoria un'antologia di scritti di Kardelj sui temi della democrazia e del socialismo.

Edvard Kardelj, che fu il più stretto collaboratore di Tito, è morto nel febbraio dell'anno scorso. Il primo congresso dell'autogestione jugoslava si è svolto nel 1957 a Belgrado, sette anni dopo la formazione del primo consiglio operaio, il secondo congresso si è tenuto a Sarajevo nel 1971.

Il primo congresso dell'autogestione jugoslava si è svolto nel 1957 a Belgrado, sette anni dopo la formazione del primo consiglio operaio, il secondo congresso si è tenuto a Sarajevo nel 1971.

**CITTÀ DI NOVI LIGURE**  
(Provincia di Alessandria)

avviso di licitazione privata

Il Comune di Novi Ligure indice un appalto mediante licitazione privata per i lavori di copertura del Rio Gazzoso. Importo a base d'asta di lire L. 402.379.436.

La licitazione privata avrà luogo ad offerta segreta con le modalità di cui all'art. 1 lettera c) della legge 2 febbraio 1973, n. 14.

Entro il termine di giorni 30 dalla data del presente avviso le imprese interessate all'appalto potranno far pervenire la propria richiesta d'invito (in carta legale) alla Ripartizione IV LL.PP. del Comune di Novi Ligure, via P. Giacomotti n. 22.

Si fa presente che la richiesta di invito non vincolerà in alcun modo l'Amministrazione comunale.

Novi Ligure, il 24 settembre 1980

IL SINDACO: A. Pagella

I programmi della Net

Oggi su questo emittente:

ETL	Varese
Teleorizzonte	Milano
Teletel	Torino
Teletel	Genova
Punto Radio TV	Bologna
Telespazio	Pesaro
TRM	Livorno
Telespazio TV	Grosseto
Telespazio TV	Arezzo
Telespazio TV	Sevignone
Telespazio TV	Terni
Telespazio TV	Roma
Telespazio TV	Avellino
Telespazio TV	Napoli
Telespazio TV	Crotone

IN SERATA UN FILM  
di ELIO PETRI del 1962

**I GIORNI CONTATI**  
con SALVO RANDONE  
e PAOLO FERRARI

Cartoni animati  
SPACE ANGEL

Gli specchi della morte



Aumentano i colpiti, ma la percentuale delle morti si riduce

# Anche con il cancro è possibile lottare

Oggi in Italia 200-250 mila persone ogni anno si ammala di cancro e l'incidenza di questo male è in aumento anche se, grazie ad una maggiore diffusione della diagnosi precoce, allo sviluppo della ricerca e delle terapie, le possibilità di guarigione sono aumentate.

Se è vero che studi approfonditi e una lotta efficace contro questo male hanno una storia ancora relativamente breve, è anche vero che il cancro non è definibile come la malattia del secolo; si tratta infatti di un male antichissimo di cui sono state trovate tracce persino negli scheletri di animali preistorici come i dinosauri, ed è accertato che civiltà come quella assiro-babiloniana e quella egiziana conoscevano sicuramente questa malattia.

Su questi argomenti abbiamo rivolto alcune domande al prof. Umberto Veronesi, direttore dell'Istituto nazionale per lo studio e la cura dei tumori di Milano e presidente dell'Unione internazionale contro il cancro.

**Professore, che differenza c'è tra cancro e tumore?**

«Tumore è una definizione generica di qualsiasi accrescimento. Per cancro si intende di solito una categoria di accrescimenti di proliferazioni che hanno le caratteristiche della malignità».

**Quali sono queste caratteristiche?**

«Noi distinguiamo un tumore benigno da uno maligno per il fatto che il primo cresce localmente anche se in misura talvolta spropositata; il secondo cresce localmente, ma può anche disseminare le sue cellule tumorali nell'organismo attraverso le vie linfatiche o ematiche».

**Quando un cuore di cancro di solito si dice che è incurabile, oppure che è morto dopo lunga malattia. Perché c'è questa specie di omertà?**

«C'è una giustificazione storica inaspettata. Per migliaia di anni non è mai stato possibile curare il cancro e le popolazioni si erano ormai rassegnate. Incurabile, inevitabile e incontrollabile: queste convinzioni hanno perduto per secoli e secoli. Del resto, ancor oggi, le cause di questa malattia e il suo modo di manifestarsi e svilupparsi sono abbastanza misteriose».

«Davanti a questi fenomeni predomina la paura, il rifiuto, la rimozione. Di fronte alla nostra impotenza la soluzione più semplice e sbrigativa è quella di ignorare il problema. Da qui l'occultamento. Ai pazienti non si dicevano né la diagnosi né la prognosi. Si trovavano altri nomi. Chi si occupava di tumori era quasi malvisto. Gli ospedali per la cura di questo male si chiamavano Regina tale, Santo tale o Principessa tal'altra».

**Adesso si dice la verità ai pazienti?**

«Sì, ma va somministrata caso per caso e con molta cautela per non aggravare gli stati depressivi dell'ammalato. Occorre essere sinceri sulla diagnosi ma ottimisti sulla prognosi. Sia gli ammalati che i loro familiari oggi sono sempre più informati. Molti ospedali non si nascondono più dietro falsi nomi. I giornalisti purtroppo sono talvolta arretrati, nonostante siano nostri preziosissimi alleati in tante cose. Non lo so, sono strane persone, soprattutto in Italia. È raro trovare pazienti come Lea Pericoli o Della Scala che hanno sbandierato ai quattro venti, senza paura, la loro malattia. Vent'anni fa c'è stato un brusco cambiamento di tendenza. Per tre ragioni. Prima di tutto perché i casi di tumore sono così aumentati che non si può più fingere, ignorare il problema. Poi ci si è accorti che non era proprio un male incurabile: trent'anni fa uno su cinque guariva, oggi siamo a più di uno su tre, siamo al 40% di guarigione. Terzo motivo, la ricerca. Si sono scoperte le sostanze ambientali, i virus, gli esperimenti in laboratorio, gli aspetti immunologici. Tutto ciò ha permesso di capire che in fondo la guerra non è persa».

**Il guaio è che una vera lotta al cancro non è mai stata fatta prima di 10 anni fa, perché in America dove la ricerca vera e propria è iniziata solo nel '71».**

**Qual è oggi il Paese più avanzato negli studi sul cancro?**

«Gli Stati Uniti senz'altro. Ma anche nell'Unione Sovietica il problema viene affrontato in maniera molto seria. In URSS sono stati creati 23 istituti di ricerca di cui almeno tre (quello di Mosca con 1200 posti letto, quello di Leningrado con 500 letti e quello di Kiev con 400) sono quasi pilastri sul fronte della lotta al cancro. I sovietici si dedicano molto alla ricerca clinica, mentre gli americani prestano maggior attenzione alla ricerca di base, biochimica, genetica, virologica, ecc.».

**Quanti sono i colpiti da cancro?**

«È aumentata l'incidenza. In Italia muoiono ogni anno circa 120 mila persone. Se ne ammala 200-250 mila. Di queste solo 80 mila riescono a guarire. Però circa la metà di quei 120 mila che non guariscono potrebbe essere recuperata con un miglioramento delle strutture sanitarie, con una diagnosi precoce e una terapia adeguata. Ma per fare questo occorrerebbe un pro-

getto nazionale di lotta contro i tumori, pensato bene, articolato bene per ogni tipo di tumore, finanziato bene e inserito nei piani triennali della sanità».

**E invece?**

«La popolazione chiede aiuto, ma aiuto non viene da chi la governa. Chiunque abbia avuto un ammalato di cancro in famiglia conosce assai bene il calvario da un ospedale all'altro. In Italia ci sono solo quattro grossi istitu-

ti specializzati: Milano, Genova, Roma e Napoli. Questi però assorbono solo il 10% dei pazienti. Tutti gli altri ammalati spesso capitano in ospedali totalmente privi di educazione oncologica che è soprattutto un'educazione interdisciplinare. È vero, ci sono medici pieni di buona volontà, ma se manca la collaborazione istituzionale tra chirurghi, internisti e radiologi il volontarismo serve a poco o nulla».

**Un male antichissimo del quale si sa ancora poco: ma alcune armi efficaci si sono già trovate. Intervista al prof. Veronesi**

**Intervista al prof. Veronesi**

**Intervista al prof. Veronesi**

**Intervista al prof. Veronesi**

**Intervista al prof. Veronesi**

**Intervista al prof. Veronesi**

**Intervista al prof. Veronesi**

**Intervista al prof. Veronesi**

**Intervista al prof. Veronesi**

**Intervista al prof. Veronesi**

**Intervista al prof. Veronesi**

**Intervista al prof. Veronesi**

**Intervista al prof. Veronesi**

**Intervista al prof. Veronesi**

**Intervista al prof. Veronesi**

**Intervista al prof. Veronesi**

**Intervista al prof. Veronesi**

**Intervista al prof. Veronesi**

**Intervista al prof. Veronesi**

**Intervista al prof. Veronesi**

**Intervista al prof. Veronesi**

**Intervista al prof. Veronesi**

**Intervista al prof. Veronesi**

**Intervista al prof. Veronesi**

**Intervista al prof. Veronesi**

**Intervista al prof. Veronesi**

**Intervista al prof. Veronesi**

**Intervista al prof. Veronesi**

**Intervista al prof. Veronesi**

**Intervista al prof. Veronesi**

**Intervista al prof. Veronesi**

**Intervista al prof. Veronesi**

**Intervista al prof. Veronesi**

**Intervista al prof. Veronesi**

**Intervista al prof. Veronesi**

**Intervista al prof. Veronesi**

**Intervista al prof. Veronesi**

**Intervista al prof. Veronesi**

**Intervista al prof. Veronesi**

**Intervista al prof. Veronesi**

**Intervista al prof. Veronesi**

**Intervista al prof. Veronesi**

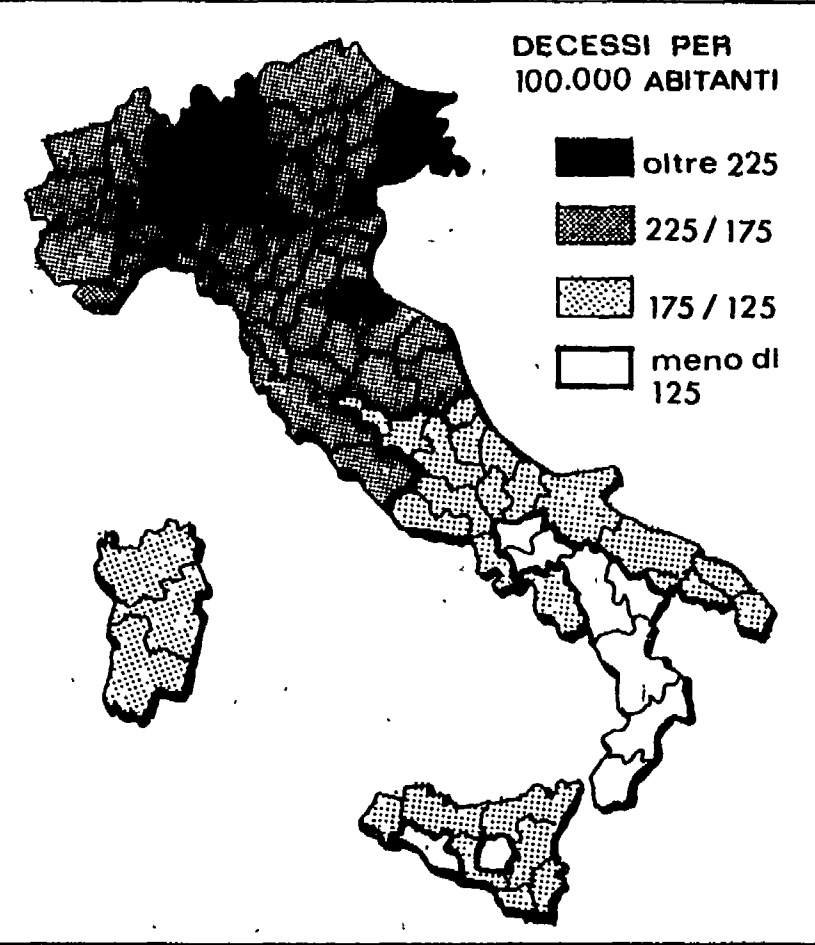
**Intervista al prof. Veronesi**

**Intervista al prof. Veronesi**

**Intervista al prof. Veronesi**

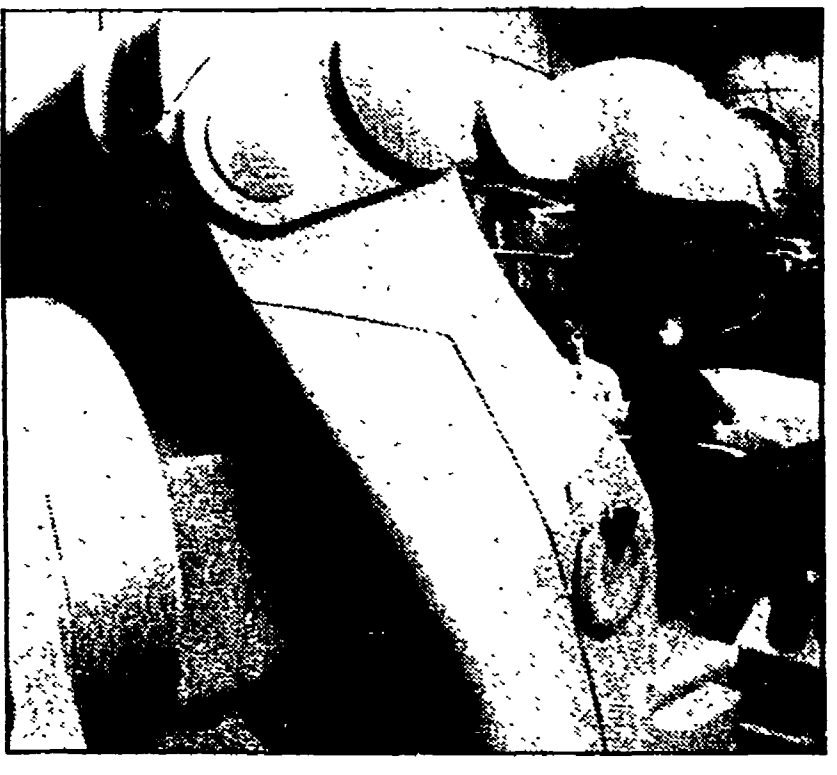
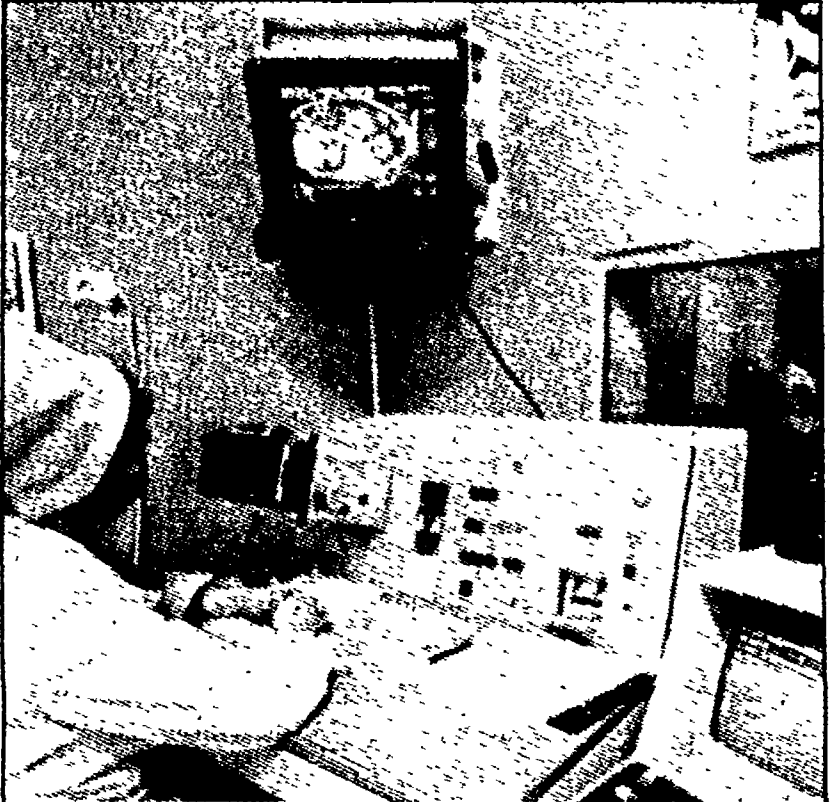
**Un male antichissimo del quale si sa ancora poco: ma alcune armi efficaci si sono già trovate. Intervista al prof. Veronesi**

Mappe della distribuzione provinciale dei tassi medi annui di mortalità per tumori (triennio 1970-'72) standardizzati per età e sesso sulla popolazione del censimento 1971 (tabella tratta dall'Atlante della mortalità per tumori in Italia).



Questo è il nostro problema. «E allora i pazienti, dopo aver vagato inutilmente di qua e di là, perdono ogni fiducia nei medici e, se possono, vanno a Parigi, Londra, New York, Nizza. Ma non è che il abbiano degli strumenti più avanzati dei nostri. Siamo sin troppo pieni anche noi di "TAC", di bombe al cobalto, di apparecchi di termografia, ecc. Il guaio è che sono utilizzati male».

«Una riforma globale oncologica non è stata ancora lanciata dai nostri governanti ma non è persino sempre bene accolta in alcuni ambienti medici, dove non si vuole rinunciare ad una piccola fetta di potere. Oggi occorrono dei piani razionali di lotta contro il cancro della mammella, dell'utero, dei polmoni e del tubo gastroenterico. Questi sono i tipi di tumore più frequenti, per il resto si affronterà caso per caso».



Due aspetti del Centro oncologico dell'URSS. In alto: apparecchiature per lo svolgimento dell'attività diagnostica. Sotto: un paziente sottoposto a terapia irradiante.

## Quando alla cellula non arriva più il segnale di «stop»

È vero che sono in aumento i tumori infantili?

«Sono in aumento relativo. Gran parte della mortalità infantile tradizionale è stata debellata e oggi nei bambini da 1 a 10 anni, dopo gli incidenti che sono la causa più frequente di morte, vengono i tumori».

**Di quale tipo?**

«Innanzitutto leucemie. Poi tumori linfatici, ossa, renali, del sistema nervoso».

**È vero che i tumori cerebrali sono tra i più facilmente curabili?**

«No, assolutamente. Quelli maligni pur non dando metastasi si riproducono con estrema facilità. Sono tra i più gravi».

**Quali sono le cause più frequenti di tumore?**

«Sappiamo che determinate sostanze chimiche introdotte in una cellula in una determinata quantità provocano la sua trasformazione da normale a neoplastica».

**Con quale meccanismo?**

«Non lo sappiamo ancora. Sappiamo che queste sostanze (sono migliaia) provocano un danno genetico nei cromosomi, a livello degli acidi nucleici, probabilmente con una lesione di un gene o di un certo numero di geni che control-

lano la proliferazione armonica delle cellule».

**Non capisco.**

«Se io mi faccio un taglio ad un dito, scatta un meccanismo di ricostruzione del tessuto ferito. Parte un ordine di riempimento del buco, ordine che cessa non appena la riparazione è avvenuta. Nei tumori invece la cellula proliferante, riempie il buco e poi continua a crescere imperterrito. Non riceve più il segnale di "stop". Ecco è qui il punto: non si riesce bene a capire qual è il punto critico di rottura di questa crescita armonica. Non funziona più il meccanismo detto di "inibizione da contatto": se in una stanza ci sono già 100 persone e non ce ne stanno più allora non si fa entrare più nessuno. Invece è come se continuasse ad entrare gente sino a sfondare le porte, i muri, le finestre».

**Ma l'Interferon, recentemente scoperto, non agisce proprio a questi livelli?**

«L'Interferon è una glicoproteina che agisce soprattutto a livello antivirale bloccando certi aspetti proliferativi cellulari in genere. Indirettamente si pensa dunque che possa essere utile anche per i tumori. Però siamo a un livello quasi solo teorico perché

occorrono enormi quantità di sostanza per ogni singolo paziente, con dei costi elevatissimi. Oggi si riesce a produrre abbastanza "Interferon" per trattare il 50-60 per cento delle persone in tutto il mondo».

**Che altre possibilità terapeutiche ci sono oggi?**

«Fino a pochi anni fa di leucemia si moriva sino al 100%. Oggi si guarisce quasi nel 50% dei casi. Di questo non ci si rende spesso conto perché le cure sono pur sempre lunghe, dolorose. Oggi con la chemioterapia aggiunta all'intervento chirurgico si riesce a guarire in certi tipi di tumore un 10% in più di pazienti rispetto a qualche anno fa».

**E i progressi chirurgici?**

«La chirurgia è il mezzo più antico e ancora quello più usato per estirpare un tumore. Oggi però è meno distruttiva, meno mutilante. Una volta per un tumore piccolo come una nocciolina si asportava tutta la laringe, oggi si può togliere solo la corda vocale, o metà laringe e poi fare delle terapie radiologiche. E quindi molto meno gente perde completamente la voce. Si amputano meno gambe, si fanno meno mastectomie totali al seno. Si fanno meno deviazioni del retto».

## L'ottanta per cento dei tumori è causato da fattori ambientali

**Parliamo di prevenzione.**

«Non si può fare per tutti i tumori. Per quelli del seno, ad esempio, occorre tutta un'impostazione diversa da quella per i tumori polmonari che sappiamo essere dovuti, in gran parte, al fumo delle sigarette, a certe lavorazioni industriali, oppure alla presenza di asbesto (amianto) in certe aree. La prevenzione non vale per il cancro alla mammella perché non sappiamo da dove viene e come viene, non sappiamo se è virale, in altre parole non se conosciamo le cause. Per il cancro della vescica, dell'esofago, si può fare una certa prevenzione primaria. Ma ci sono dei tumori come i linfomi maligni o la leucemia per i quali non si può fare».

**La sigaretta è dunque così pericolosa?**

«È la causa vera del cancro al polmone. È provato per l'80% dei casi, non c'è dubbio. Oggi anno 20-30 mila persone muoiono per il fumo del tabacco in Italia».

**E la causa vera del cancro al polmone?**

«È la causa vera del cancro al polmone. È provato per l'80% dei casi, non c'è dubbio. Oggi anno 20-30 mila persone muoiono per il fumo del tabacco in Italia».

**La sigaretta è dunque così pericolosa?**

«È la causa vera del cancro al polmone. È provato per l'80% dei casi, non c'è dubbio. Oggi anno 20-30 mila persone muoiono per il fumo del tabacco in Italia».

**La sigaretta è dunque così pericolosa?**

## QUAL È LA PROBABILITÀ DI AMMALARSI DI TUMORE NEL CORSO DELLA VITA (da 0 a 74 anni)

In base ai dati tratti dal Registro della Provincia di Varese Anno 1 luglio 1976-30 giugno 1977

MASCHI	%	FEMMINE	%
Tumori specifici:		MAMMELLE	6,2
POLMONE	8,6	UTERO	3,1
STOMACO	4,7	INTESTINO	2,9
INTESTINO	4,2	STOMACO	2,9
VESICIA	2,9	PELLE	1,8
FECE	2,9	OVALIA	1,2
EDOSIATA	2,1	POLMONE	0,8
LARINGE	1,5	TUTTI I TUMORI	24
TUTTI I TUMORI	32		

più cancro globalmente a Genova che a una cittadina non inquinata rispetto a Birmingham che è un centro altamente industrializzato».

**Ci sono delle popolazioni senza casi di cancro?**

«No, ci sono delle popolazioni che per il loro regime di vita (ad esempio non mangiano carne, ingeriscono pochi grassi, non fumano e non bevono alcoolici) come i Morziani hanno delle incidenze più basse. Non sappiamo invece che cosa dia più ricca di carne e di grassi fa venire più tumori del seno e del colon. Ma è statistica; altro non si sa».

**Ci sono sintomi premonitori?**

«No, è difficile avere campanelli d'allarme. Ogni organo ha la sua patologia. Bisogna stare attenti al proprio

corpo senza però allarmarsi inutilmente. Non c'è un sistema unico».

**Quanto si spende in Italia per lo studio dei tumori?**

«C'è un piano del CNR che investe 6 miliardi all'anno che in tutto il Paese, di cui un quinto va in questi centri come il nostro, il resto all'università e agli ospedali specializzati. Questo fa parte di un progetto finalizzato al controllo della crescita neoplastica di cui sono direttore. È già un primo passo per evitare doppiati di ricerca, per coordinare le iniziative. Poi attraverso altri canali anche stranieri arrivano altri finanziamenti. In totale siamo sui 10-15 miliardi circa».

**La nostra ricerca è molto apprezzata all'estero e quindi i soldi ci arrivano anche da lì.**

soprattutto dagli Stati Uniti. La gente, ad esempio, non sa che i farmaci di maggiore efficacia contro i tumori sono stati scoperti in Italia e molti proprio a Milano, nel nostro istituto. Parte della terapia in tutto il mondo si ispira agli studi italiani. L'Organizzazione mondiale della sanità finanzia a Milano un centro di ricerca sui melanomi. Certo in un Paese come il nostro che spende 4 mila miliardi solo per il fumo delle sigarette, quei 10-15 miliardi per la ricerca sul cancro fanno ridere. Sono un'elemosina. Quattro miliardi per far venire il cancro e 15 per combatterlo».

**Quanto sarà visto?**

«Nel giro di qualche decennio sono sicuro che potrà diventare una malattia controllabile come tante altre».

**Renato Garavaglia**

La singolare scoperta di un'equipe di ricercatori a Milano

## L'arteriosclerosi «sconfitta» da un errore di natura

Un'imperfezione genetica «ammorza» tutti i componenti di una stessa famiglia dalle malattie di invecchiamento delle arterie

MILANO — A quanto pare, una delle condizioni indispensabili per poter vivere a lungo è quella di preservare le nostre arterie da quelle degenerazioni che impediscono una normale irrorazione sanguigna ai tessuti. Ormai considerata «malattia sociale», l'arteriosclerosi, o meglio, tutte quelle arteriopatie degenerative che finiscono per occludere il lume dei vasi, con l'indurimento delle pareti o la proliferazione di depositi grassi, è senza dubbio una delle cause più ricorrenti di decesso e non è individuato al di sopra dei quarant'anni che non presenti, in grado più o meno appariscente, tali degenerazioni. E' questo, in fondo, il segno «dell'inizio della fine», l'avviso di futuri disturbi al circolo coronarico, l'anticamera degli infarti, dei disturbi renali, di quelli polmonari.

Non del tutto chiarite sono le cause metaboliche che favoriscono gli indurimenti delle pareti arteriose o la crescita delle cosiddette «piacche aterosclerotiche», ma sicuramente il campo di indagine non può andare oltre i confini del metabolismo dei grassi, un «lavoro chimico» estremamente complesso che il nostro organismo, a un certo punto, non riesce più a svolgere a dovere.

Le possibilità terapeutiche, sia in senso medico che in campo chirurgico, garantiscono successi in genere effimeri, di durata limitata, e le ricerche di nuove possibilità di intervento continuano ad essere aperte su molteplici strade.

Un'ultima notizia è venuta nei giorni scorsi dal Centro «Enrico Grossi Faletti» dell'Università di Milano, ospitato all'ospedale Niguarda-Ca' Granda.

Praticamente «per caso», l'equipe di lavoro, condotta dal professor Guido Franceschini, si trovò ad osservare qualche anno fa i componenti di una medesima famiglia, tutti presentanti valori ridottissimi nel sangue di una sostanza grassa comune agli organismi animali, l'alfa-colesterolo.

Tra le lipoproteine, le «proteine grasse», cioè, quelle degne di maggiore attenzione nell'ambito dei problemi di patologia delle arterie sono le «beta», considerate aterosogene — produttrici della «piacche aterosclerotiche» — perché trasportano il colesterolo direttamente ai tessuti, compresa, ovviamente, la parete arteriosa. Fortunatamente la loro attività è contrastata da un'altra famiglia di proteine «grasse», le alfa lipoproteine, che hanno la prerogativa di rimuovere dagli stessi tessuti il colesterolo accumulato dalle prime.

Recenti studi hanno confermato questo antagonismo, giungendo a stabilire che il «settore» nelle molecole delle lipoproteine in questione svol-

gono i ruoli di «accumulo» e di «rimozione» del colesterolo. In particolare le porzioni definite «apoproteina B» e «apoproteina E», tra le «beta», avrebbero prerogative aterosclerotiche, mentre l'«apoproteina A 1», tra le «alfa», regolerebbero la rimozione del colesterolo dai tessuti.

Nella famiglia in questione, il «quadro» era il seguente: pochissimo alfa-colesterolo, da un terzo a un ottavo della norma, modesto aumento degli altri «grassi», trigliceridi e colesterolo. Sorprendentemente, infine, nessun segno di arteriosclerosi o tantomeno presenza di piacche all'interno dei vasi.

La risoluzione del mistero è giunta: tutti i componenti della famiglia in questione, molto probabilmente del tutto immuni dalle classiche malattie di «invecchiamento» a carico delle arterie, sono portatori di un errore genetico marginale. I codici scritti nei loro acidi nucleici vengono copitati «male» quando si tratta di sintetizzare una delle migliaia di proteine che servono all'organismo, ed è guarda caso — l'apoproteina A 1. Per un'imperfezione strutturale della molecola, composta da 245 aminoacidi, la «loro» apoproteina A 1 anomala, denominata «A 1 Mila-

no», normalmente non legata ad altre molecole, si accoppia invece o con se stessa o con un'altra proteina simile, la «A 2», finendo per formare dei complessi conosciuti in chimica organica come «dimeri». Ne deriva una ridottissima capacità da parte della apoproteina A 1 di trasportare il colesterolo nelle alfa lipoproteine, il veicolo naturale di questo grasso che si incaricherebbe di condurlo fuori dai tessuti. La conseguenza logica dovrebbe portare a un accumulo anormale di grasso nei tessuti, essendo ridotta la capacità dei veicoli di allontanamento, ma si è osservato esattamente il contrario. E dunque molto probabile che l'azione anti-arteriosclerotica vada ricercata in quei «legami» che la proteina anomala ritrovata riesce a stringere con molecole simili, le quali sono evidentemente i responsabili veri del trasporto dei grassi nel sangue, e si ritrovano «immobilizzate». Qui è proprio l'importanza della scoperta, veramente lontana dai dardi «dell'elisir di lunga vita», ma illuminante su uno degli aspetti più complicati nella patogenesi dell'arteriosclerosi e prima tappa di futuri e utilissimi accertamenti.

**Angelo Meconi**

Un pericolo grave per la salute

## Il rumore domina la nostra vita

Causa principale della sordità e di molti altri disturbi - Un convegno a Brescia

Che la nostra vita sia ormai dominata dal rumore e che i livelli di rumorosità, soprattutto nelle grandi concentrazioni urbane, stiano crescendo in modo preoccupante, per non dire insopportabile, è un fatto evidente: viviamo immersi nel rumore, quando siamo per strada, assordati dai motori e dai «clacson» delle auto, dalle riprese brucianti di moto e motorette. Tra le lipoproteine, le «proteine grasse», cioè, quelle degne di maggiore attenzione nell'ambito dei problemi di patologia delle arterie sono le «beta», considerate aterosogene — produttrici della «piacche aterosclerotiche» — perché trasportano il colesterolo direttamente ai tessuti, compresa, ovviamente, la parete arteriosa. Fortunatamente la loro attività è contrastata da un'altra famiglia di proteine «grasse», le alfa lipoproteine, che hanno la prerogativa di rimuovere dagli stessi tessuti il colesterolo accumulato dalle prime.

Recenti studi hanno confermato questo antagonismo, giungendo a stabilire che il «settore» nelle molecole delle lipoproteine in questione svol-

Ma il «pericolo rumore» non ha solo gravissime conseguenze sulle nostre capacità uditive. Molti altri disturbi, fra cui tachicardie, insonnie, inappetenza, nervosismo, dispepsie, possono dipendere da esposizioni al rumore. Siamo di fronte, insomma, ad un problema sociale che vede, e deve vedere, impegnati strutture pubbliche, industria, organizzazioni sindacali.

Una verifica sulla pericolosità del rumore e sugli interventi necessari per contenerne gli effetti devastanti, sarà al centro di un convegno dal tema: «Progetto rumore: mappe di rischio e interventi di bonifica» che si svolgerà a Brescia il 21 ottobre prossimo, su iniziativa del servizio di Igiene pubblica dell'assessorato regionale alla Sanità, del servizio del medico provinciale di Brescia e del Centro ricerche e studi Amplifon, con il patrocinio della Regione Lombardia e della Provincia e del Comune di Brescia.

Il convegno si tiene a due anni da un'iniziativa analoga svoltasi a Milano, e consentirà non solo di prendere in esame i risultati di esperienze condotte in alcune fabbriche del Bresciano, ma dovrà anche realizzare una vera e propria «mappa» del rumore in Lombardia, con l'indicazione delle ipotesi di intervento bonificatore.

PARTENZA: 26 dicembre - DURATA: 9 giorni - TRASPORTO: voli di linea + Land Rover - ITINERARIO: Roma, Algeri, Tamanrasset, Assekrem, Hirafok, Ideles, Tazrouk, Tahifet, Tahrhouout, Algeri, Roma

## Capodanno in Algeria nell'Hoggar

Un viaggio in un ambiente che sembra non conoscere né tempo né spazio, dove i fastuosi nomadi si spostano da un bivacco all'altro senza guardare il calendario e dove le feste possono essere motivate dalla nascita di un dromedario.

L'Hoggar è una catena montuosa al centro del Sahara. Un grande deserto di roccia di forma circolare con guglie, torri e formazioni dall'aspetto dolomitico.

Il programma prevede il giro della Hoggar in Land Rover attraverso il paese tucale e misterioso degli «uomini blu», visita della «città rossa», capitale dell'Hoggar, escursioni in Land Rover e a dorso di dromedario. Serate in compagnia degli abitanti dei villaggi. Sistemazione in alberghi 3 o 4 stelle (classificazione locale) e in tende.

**UNITA' VACANZE**

MILANO  
Via E. Testi 57  
Tel. 02-642.36.57  
ROMA  
Via Turati 19  
Tel. 06-495.01.41



I risultati di studi sperimentali sugli effetti

Estrogeni: si sa davvero quanto sono pericolosi?

Accertata la cancerogenicità del «DES», l'ormone sintetico prevalentemente utilizzato per gonfiare le carni

Ben venga lo «scandal» se questo serve almeno a prestare attenzione a problemi che riguardano la salute dei consumatori. L'importante è comunque non perdere nel polverone i veri termini della questione e fare in modo che gli interventi non si esauriscano in provvedimenti severi «oltre misura» e limitati nel tempo.



Sulla questione della carne per alimentazione «gonfiata» con gli estrogeni — per esempio — si rischia di ignorare l'aspetto meno evidente ma forse più importante: quali sono esattamente le sostanze impiegate di preferenza dagli allevatori per provocare l'aumento di peso dei capi? Gli estrogeni possono essere «naturali», come quelli prodotti dall'organismo umano e quindi dagli effetti reversibili «sintetici» elaborati dalle industrie e quindi «sconosciuti» all'organismo.

Sembra che in zootecnia quello di gran lunga preferito sia uno di questi, il Dietilstilbestrolo (DES). Quali i suoi possibili effetti a lunga scadenza? Cosa hanno appurato le ricerche farmacologiche? Che regolamentazioni tutelano i consumatori e controllano le produzioni? Ne parla il dottor C.F. Cesarone, dell'Istituto dei tumori di Genova.

«DES» ed i suoi metaboliti vengono accumulati nel tratto genitale del feto a concentrazioni 3 volte maggiori che nel plasma. STUDI DI CANCEROGENESI — Studi sperimentali su animali da laboratorio, come topi, ratti, criceti, cani, la proibizione dell'utilizzazione di estrogeni naturali o sintetici per incrementare l'aumento di peso degli animali, dall'altro ribadisce che il ministero della Sanità è al corrente da almeno 20 anni dei rischi per la salute pubblica dovuti agli anabolizzanti a base di estrogeni.

È bene evidenziare che, grazie a complicità politico-economiche, nella Comunità europea hanno riversato sul mercato italiano carni trattate con estrogeni, che in nessun modo sarebbero state prodotte od utilizzate sul loro mercato interno, violando così disposizioni sanitarie ben precise. Speriamo che il polverone suscitato oggi come allora riesca a produrre gli effetti sperati.

Allo scopo di informare sinteticamente, e in modo scientificamente esatto, riferiamo in particolare i dati sperimentali riguardanti il Dietilstilbestrolo (DES), capostipite chimico della classe degli estrogeni di sintesi impiegati sia nella pratica terapeutica che nell'utilizzazione veterinaria ed alimentare del bestiame. In Europa occidentale vengono prodotti circa 10-100 tonnellate di questa sostanza come «DES». L'Italia è il maggior produttore, seguito dalla Francia (1-10 tonnellate), dalla Germania federale (meno di 1 tonnellate) e dall'Inghilterra. L'uso del «DES» è permesso in medicina nei casi di insufficiente produzione di estrogeno da parte dell'organismo associati a condizioni patologiche, nella chemioterapia del cancro alla prostata, alla mammella e delle ovaie in menopausa. Fino alla data delle recenti modifiche al regolamento CEE sull'alimentazione del bestiame, il DES era permesso come promotore della crescita per bovini ed ovini alle seguenti condizioni: 1) Come additivo del mangime a livelli non superiori a 20 milligrammi al giorno nei bovini e a 2 milligrammi/giorno per gli ovini, eliminandolo dalla dieta almeno 14 giorni prima della macellazione. 2) L'estrogeno deve essere somministrato in un unico dosaggio, in un unico collo nei vitelli e negli ovini (una singola dose di 72 mg/capo). L'inserimento sottocute deve avvenire almeno 120 giorni prima della macellazione.

Da questi trattamenti non devono derivare residui rintracciabili di «DES» nei quarti di bovini ed ovini utilizzati per alimentazione umana. Il «DES» è proibito in Inghilterra come additivo di mangimi. L'uso, come promotore della crescita, era già stato bandito in: Australia, Austria, Canada, Germania federale, Giappone. Il dipartimento dell'Agricoltura degli USA, nel 1972-'73, verificò livelli inferiori a 2 microgrammi (millesimi di grammo)/kg rispettivamente nel 2% e nello 0,5% dei fegati di vitello analizzati. Nel muscolo la concentrazione è circa 1/10 della quantità presente nel fegato. Tuttavia, livelli superiori possono essere presenti a causa di trattamenti ravvicinati al tempo di macellazione.

«META-BOLISMO» — Nel ratto il «DES» viene trasformato dapprima in glucuronide, composto prodotto durante il passaggio nel fegato e secreto con la bile. Quest'ultimo, giunto nell'intestino, viene scisso nuovamente da parte della flora batterica per cui si ripristina il «DES» che viene in parte riassorbito. Studi sulla sua possibilità di passaggio attraverso la placenta nel topo, hanno dimostrato che il

tero e dell'ovario nella gravidanza accumulati nel tratto genitale del feto a concentrazioni 3 volte maggiori che nel plasma.

«DES» ed i suoi metaboliti vengono accumulati nel tratto genitale del feto a concentrazioni 3 volte maggiori che nel plasma. STUDI DI CANCEROGENESI — Studi sperimentali su animali da laboratorio, come topi, ratti, criceti, cani, la proibizione dell'utilizzazione di estrogeni naturali o sintetici per incrementare l'aumento di peso degli animali, dall'altro ribadisce che il ministero della Sanità è al corrente da almeno 20 anni dei rischi per la salute pubblica dovuti agli anabolizzanti a base di estrogeni.

È bene evidenziare che, grazie a complicità politico-economiche, nella Comunità europea hanno riversato sul mercato italiano carni trattate con estrogeni, che in nessun modo sarebbero state prodotte od utilizzate sul loro mercato interno, violando così disposizioni sanitarie ben precise. Speriamo che il polverone suscitato oggi come allora riesca a produrre gli effetti sperati.

Allo scopo di informare sinteticamente, e in modo scientificamente esatto, riferiamo in particolare i dati sperimentali riguardanti il Dietilstilbestrolo (DES), capostipite chimico della classe degli estrogeni di sintesi impiegati sia nella pratica terapeutica che nell'utilizzazione veterinaria ed alimentare del bestiame. In Europa occidentale vengono prodotti circa 10-100 tonnellate di questa sostanza come «DES». L'Italia è il maggior produttore, seguito dalla Francia (1-10 tonnellate), dalla Germania federale (meno di 1 tonnellate) e dall'Inghilterra. L'uso del «DES» è permesso in medicina nei casi di insufficiente produzione di estrogeno da parte dell'organismo associati a condizioni patologiche, nella chemioterapia del cancro alla prostata, alla mammella e delle ovaie in menopausa. Fino alla data delle recenti modifiche al regolamento CEE sull'alimentazione del bestiame, il DES era permesso come promotore della crescita per bovini ed ovini alle seguenti condizioni: 1) Come additivo del mangime a livelli non superiori a 20 milligrammi al giorno nei bovini e a 2 milligrammi/giorno per gli ovini, eliminandolo dalla dieta almeno 14 giorni prima della macellazione. 2) L'estrogeno deve essere somministrato in un unico dosaggio, in un unico collo nei vitelli e negli ovini (una singola dose di 72 mg/capo). L'inserimento sottocute deve avvenire almeno 120 giorni prima della macellazione.

Da questi trattamenti non devono derivare residui rintracciabili di «DES» nei quarti di bovini ed ovini utilizzati per alimentazione umana. Il «DES» è proibito in Inghilterra come additivo di mangimi. L'uso, come promotore della crescita, era già stato bandito in: Australia, Austria, Canada, Germania federale, Giappone. Il dipartimento dell'Agricoltura degli USA, nel 1972-'73, verificò livelli inferiori a 2 microgrammi (millesimi di grammo)/kg rispettivamente nel 2% e nello 0,5% dei fegati di vitello analizzati. Nel muscolo la concentrazione è circa 1/10 della quantità presente nel fegato. Tuttavia, livelli superiori possono essere presenti a causa di trattamenti ravvicinati al tempo di macellazione.

«META-BOLISMO» — Nel ratto il «DES» viene trasformato dapprima in glucuronide, composto prodotto durante il passaggio nel fegato e secreto con la bile. Quest'ultimo, giunto nell'intestino, viene scisso nuovamente da parte della flora batterica per cui si ripristina il «DES» che viene in parte riassorbito. Studi sulla sua possibilità di passaggio attraverso la placenta nel topo, hanno dimostrato che il

tero e dell'ovario nella gravidanza accumulati nel tratto genitale del feto a concentrazioni 3 volte maggiori che nel plasma.

«DES» ed i suoi metaboliti vengono accumulati nel tratto genitale del feto a concentrazioni 3 volte maggiori che nel plasma. STUDI DI CANCEROGENESI — Studi sperimentali su animali da laboratorio, come topi, ratti, criceti, cani, la proibizione dell'utilizzazione di estrogeni naturali o sintetici per incrementare l'aumento di peso degli animali, dall'altro ribadisce che il ministero della Sanità è al corrente da almeno 20 anni dei rischi per la salute pubblica dovuti agli anabolizzanti a base di estrogeni.

È bene evidenziare che, grazie a complicità politico-economiche, nella Comunità europea hanno riversato sul mercato italiano carni trattate con estrogeni, che in nessun modo sarebbero state prodotte od utilizzate sul loro mercato interno, violando così disposizioni sanitarie ben precise. Speriamo che il polverone suscitato oggi come allora riesca a produrre gli effetti sperati.

Allo scopo di informare sinteticamente, e in modo scientificamente esatto, riferiamo in particolare i dati sperimentali riguardanti il Dietilstilbestrolo (DES), capostipite chimico della classe degli estrogeni di sintesi impiegati sia nella pratica terapeutica che nell'utilizzazione veterinaria ed alimentare del bestiame. In Europa occidentale vengono prodotti circa 10-100 tonnellate di questa sostanza come «DES». L'Italia è il maggior produttore, seguito dalla Francia (1-10 tonnellate), dalla Germania federale (meno di 1 tonnellate) e dall'Inghilterra. L'uso del «DES» è permesso in medicina nei casi di insufficiente produzione di estrogeno da parte dell'organismo associati a condizioni patologiche, nella chemioterapia del cancro alla prostata, alla mammella e delle ovaie in menopausa. Fino alla data delle recenti modifiche al regolamento CEE sull'alimentazione del bestiame, il DES era permesso come promotore della crescita per bovini ed ovini alle seguenti condizioni: 1) Come additivo del mangime a livelli non superiori a 20 milligrammi al giorno nei bovini e a 2 milligrammi/giorno per gli ovini, eliminandolo dalla dieta almeno 14 giorni prima della macellazione. 2) L'estrogeno deve essere somministrato in un unico dosaggio, in un unico collo nei vitelli e negli ovini (una singola dose di 72 mg/capo). L'inserimento sottocute deve avvenire almeno 120 giorni prima della macellazione.

Da questi trattamenti non devono derivare residui rintracciabili di «DES» nei quarti di bovini ed ovini utilizzati per alimentazione umana. Il «DES» è proibito in Inghilterra come additivo di mangimi. L'uso, come promotore della crescita, era già stato bandito in: Australia, Austria, Canada, Germania federale, Giappone. Il dipartimento dell'Agricoltura degli USA, nel 1972-'73, verificò livelli inferiori a 2 microgrammi (millesimi di grammo)/kg rispettivamente nel 2% e nello 0,5% dei fegati di vitello analizzati. Nel muscolo la concentrazione è circa 1/10 della quantità presente nel fegato. Tuttavia, livelli superiori possono essere presenti a causa di trattamenti ravvicinati al tempo di macellazione.

«META-BOLISMO» — Nel ratto il «DES» viene trasformato dapprima in glucuronide, composto prodotto durante il passaggio nel fegato e secreto con la bile. Quest'ultimo, giunto nell'intestino, viene scisso nuovamente da parte della flora batterica per cui si ripristina il «DES» che viene in parte riassorbito. Studi sulla sua possibilità di passaggio attraverso la placenta nel topo, hanno dimostrato che il

tero e dell'ovario nella gravidanza accumulati nel tratto genitale del feto a concentrazioni 3 volte maggiori che nel plasma.

«DES» ed i suoi metaboliti vengono accumulati nel tratto genitale del feto a concentrazioni 3 volte maggiori che nel plasma. STUDI DI CANCEROGENESI — Studi sperimentali su animali da laboratorio, come topi, ratti, criceti, cani, la proibizione dell'utilizzazione di estrogeni naturali o sintetici per incrementare l'aumento di peso degli animali, dall'altro ribadisce che il ministero della Sanità è al corrente da almeno 20 anni dei rischi per la salute pubblica dovuti agli anabolizzanti a base di estrogeni.

È bene evidenziare che, grazie a complicità politico-economiche, nella Comunità europea hanno riversato sul mercato italiano carni trattate con estrogeni, che in nessun modo sarebbero state prodotte od utilizzate sul loro mercato interno, violando così disposizioni sanitarie ben precise. Speriamo che il polverone suscitato oggi come allora riesca a produrre gli effetti sperati.

Allo scopo di informare sinteticamente, e in modo scientificamente esatto, riferiamo in particolare i dati sperimentali riguardanti il Dietilstilbestrolo (DES), capostipite chimico della classe degli estrogeni di sintesi impiegati sia nella pratica terapeutica che nell'utilizzazione veterinaria ed alimentare del bestiame. In Europa occidentale vengono prodotti circa 10-100 tonnellate di questa sostanza come «DES». L'Italia è il maggior produttore, seguito dalla Francia (1-10 tonnellate), dalla Germania federale (meno di 1 tonnellate) e dall'Inghilterra. L'uso del «DES» è permesso in medicina nei casi di insufficiente produzione di estrogeno da parte dell'organismo associati a condizioni patologiche, nella chemioterapia del cancro alla prostata, alla mammella e delle ovaie in menopausa. Fino alla data delle recenti modifiche al regolamento CEE sull'alimentazione del bestiame, il DES era permesso come promotore della crescita per bovini ed ovini alle seguenti condizioni: 1) Come additivo del mangime a livelli non superiori a 20 milligrammi al giorno nei bovini e a 2 milligrammi/giorno per gli ovini, eliminandolo dalla dieta almeno 14 giorni prima della macellazione. 2) L'estrogeno deve essere somministrato in un unico dosaggio, in un unico collo nei vitelli e negli ovini (una singola dose di 72 mg/capo). L'inserimento sottocute deve avvenire almeno 120 giorni prima della macellazione.

Da questi trattamenti non devono derivare residui rintracciabili di «DES» nei quarti di bovini ed ovini utilizzati per alimentazione umana. Il «DES» è proibito in Inghilterra come additivo di mangimi. L'uso, come promotore della crescita, era già stato bandito in: Australia, Austria, Canada, Germania federale, Giappone. Il dipartimento dell'Agricoltura degli USA, nel 1972-'73, verificò livelli inferiori a 2 microgrammi (millesimi di grammo)/kg rispettivamente nel 2% e nello 0,5% dei fegati di vitello analizzati. Nel muscolo la concentrazione è circa 1/10 della quantità presente nel fegato. Tuttavia, livelli superiori possono essere presenti a causa di trattamenti ravvicinati al tempo di macellazione.

«META-BOLISMO» — Nel ratto il «DES» viene trasformato dapprima in glucuronide, composto prodotto durante il passaggio nel fegato e secreto con la bile. Quest'ultimo, giunto nell'intestino, viene scisso nuovamente da parte della flora batterica per cui si ripristina il «DES» che viene in parte riassorbito. Studi sulla sua possibilità di passaggio attraverso la placenta nel topo, hanno dimostrato che il

tero e dell'ovario nella gravidanza accumulati nel tratto genitale del feto a concentrazioni 3 volte maggiori che nel plasma.

«DES» ed i suoi metaboliti vengono accumulati nel tratto genitale del feto a concentrazioni 3 volte maggiori che nel plasma. STUDI DI CANCEROGENESI — Studi sperimentali su animali da laboratorio, come topi, ratti, criceti, cani, la proibizione dell'utilizzazione di estrogeni naturali o sintetici per incrementare l'aumento di peso degli animali, dall'altro ribadisce che il ministero della Sanità è al corrente da almeno 20 anni dei rischi per la salute pubblica dovuti agli anabolizzanti a base di estrogeni.

È bene evidenziare che, grazie a complicità politico-economiche, nella Comunità europea hanno riversato sul mercato italiano carni trattate con estrogeni, che in nessun modo sarebbero state prodotte od utilizzate sul loro mercato interno, violando così disposizioni sanitarie ben precise. Speriamo che il polverone suscitato oggi come allora riesca a produrre gli effetti sperati.

Allo scopo di informare sinteticamente, e in modo scientificamente esatto, riferiamo in particolare i dati sperimentali riguardanti il Dietilstilbestrolo (DES), capostipite chimico della classe degli estrogeni di sintesi impiegati sia nella pratica terapeutica che nell'utilizzazione veterinaria ed alimentare del bestiame. In Europa occidentale vengono prodotti circa 10-100 tonnellate di questa sostanza come «DES». L'Italia è il maggior produttore, seguito dalla Francia (1-10 tonnellate), dalla Germania federale (meno di 1 tonnellate) e dall'Inghilterra. L'uso del «DES» è permesso in medicina nei casi di insufficiente produzione di estrogeno da parte dell'organismo associati a condizioni patologiche, nella chemioterapia del cancro alla prostata, alla mammella e delle ovaie in menopausa. Fino alla data delle recenti modifiche al regolamento CEE sull'alimentazione del bestiame, il DES era permesso come promotore della crescita per bovini ed ovini alle seguenti condizioni: 1) Come additivo del mangime a livelli non superiori a 20 milligrammi al giorno nei bovini e a 2 milligrammi/giorno per gli ovini, eliminandolo dalla dieta almeno 14 giorni prima della macellazione. 2) L'estrogeno deve essere somministrato in un unico dosaggio, in un unico collo nei vitelli e negli ovini (una singola dose di 72 mg/capo). L'inserimento sottocute deve avvenire almeno 120 giorni prima della macellazione.

Da questi trattamenti non devono derivare residui rintracciabili di «DES» nei quarti di bovini ed ovini utilizzati per alimentazione umana. Il «DES» è proibito in Inghilterra come additivo di mangimi. L'uso, come promotore della crescita, era già stato bandito in: Australia, Austria, Canada, Germania federale, Giappone. Il dipartimento dell'Agricoltura degli USA, nel 1972-'73, verificò livelli inferiori a 2 microgrammi (millesimi di grammo)/kg rispettivamente nel 2% e nello 0,5% dei fegati di vitello analizzati. Nel muscolo la concentrazione è circa 1/10 della quantità presente nel fegato. Tuttavia, livelli superiori possono essere presenti a causa di trattamenti ravvicinati al tempo di macellazione.

«META-BOLISMO» — Nel ratto il «DES» viene trasformato dapprima in glucuronide, composto prodotto durante il passaggio nel fegato e secreto con la bile. Quest'ultimo, giunto nell'intestino, viene scisso nuovamente da parte della flora batterica per cui si ripristina il «DES» che viene in parte riassorbito. Studi sulla sua possibilità di passaggio attraverso la placenta nel topo, hanno dimostrato che il

tero e dell'ovario nella gravidanza accumulati nel tratto genitale del feto a concentrazioni 3 volte maggiori che nel plasma.

«DES» ed i suoi metaboliti vengono accumulati nel tratto genitale del feto a concentrazioni 3 volte maggiori che nel plasma. STUDI DI CANCEROGENESI — Studi sperimentali su animali da laboratorio, come topi, ratti, criceti, cani, la proibizione dell'utilizzazione di estrogeni naturali o sintetici per incrementare l'aumento di peso degli animali, dall'altro ribadisce che il ministero della Sanità è al corrente da almeno 20 anni dei rischi per la salute pubblica dovuti agli anabolizzanti a base di estrogeni.

È bene evidenziare che, grazie a complicità politico-economiche, nella Comunità europea hanno riversato sul mercato italiano carni trattate con estrogeni, che in nessun modo sarebbero state prodotte od utilizzate sul loro mercato interno, violando così disposizioni sanitarie ben precise. Speriamo che il polverone suscitato oggi come allora riesca a produrre gli effetti sperati.

Allo scopo di informare sinteticamente, e in modo scientificamente esatto, riferiamo in particolare i dati sperimentali riguardanti il Dietilstilbestrolo (DES), capostipite chimico della classe degli estrogeni di sintesi impiegati sia nella pratica terapeutica che nell'utilizzazione veterinaria ed alimentare del bestiame. In Europa occidentale vengono prodotti circa 10-100 tonnellate di questa sostanza come «DES». L'Italia è il maggior produttore, seguito dalla Francia (1-10 tonnellate), dalla Germania federale (meno di 1 tonnellate) e dall'Inghilterra. L'uso del «DES» è permesso in medicina nei casi di insufficiente produzione di estrogeno da parte dell'organismo associati a condizioni patologiche, nella chemioterapia del cancro alla prostata, alla mammella e delle ovaie in menopausa. Fino alla data delle recenti modifiche al regolamento CEE sull'alimentazione del bestiame, il DES era permesso come promotore della crescita per bovini ed ovini alle seguenti condizioni: 1) Come additivo del mangime a livelli non superiori a 20 milligrammi al giorno nei bovini e a 2 milligrammi/giorno per gli ovini, eliminandolo dalla dieta almeno 14 giorni prima della macellazione. 2) L'estrogeno deve essere somministrato in un unico dosaggio, in un unico collo nei vitelli e negli ovini (una singola dose di 72 mg/capo). L'inserimento sottocute deve avvenire almeno 120 giorni prima della macellazione.

Da questi trattamenti non devono derivare residui rintracciabili di «DES» nei quarti di bovini ed ovini utilizzati per alimentazione umana. Il «DES» è proibito in Inghilterra come additivo di mangimi. L'uso, come promotore della crescita, era già stato bandito in: Australia, Austria, Canada, Germania federale, Giappone. Il dipartimento dell'Agricoltura degli USA, nel 1972-'73, verificò livelli inferiori a 2 microgrammi (millesimi di grammo)/kg rispettivamente nel 2% e nello 0,5% dei fegati di vitello analizzati. Nel muscolo la concentrazione è circa 1/10 della quantità presente nel fegato. Tuttavia, livelli superiori possono essere presenti a causa di trattamenti ravvicinati al tempo di macellazione.

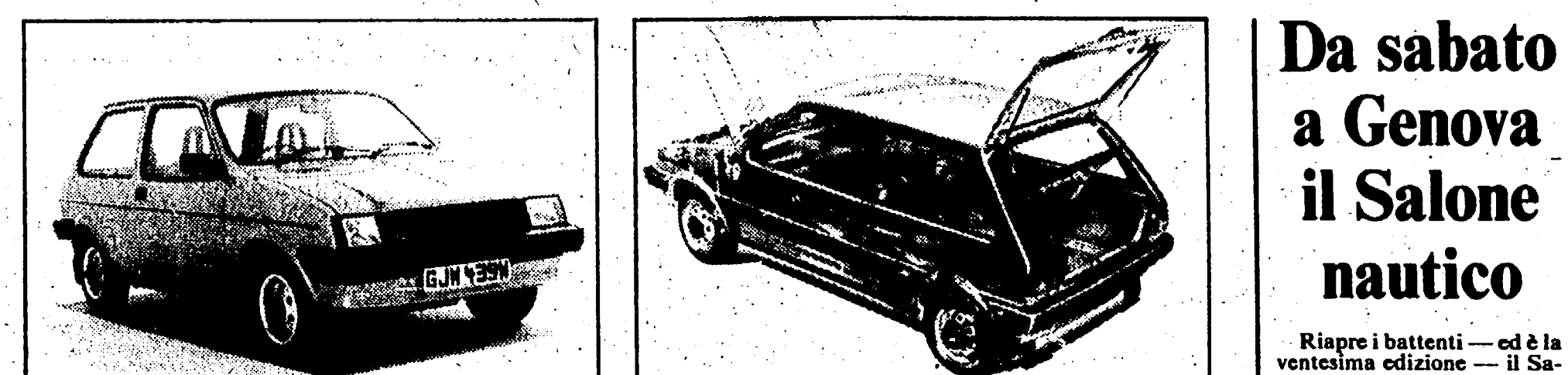
«META-BOLISMO» — Nel ratto il «DES» viene trasformato dapprima in glucuronide, composto prodotto durante il passaggio nel fegato e secreto con la bile. Quest'ultimo, giunto nell'intestino, viene scisso nuovamente da parte della flora batterica per cui si ripristina il «DES» che viene in parte riassorbito. Studi sulla sua possibilità di passaggio attraverso la placenta nel topo, hanno dimostrato che il

tero e dell'ovario nella gravidanza accumulati nel tratto genitale del feto a concentrazioni 3 volte maggiori che nel plasma.

«DES» ed i suoi metaboliti vengono accumulati nel tratto genitale del feto a concentrazioni 3 volte maggiori che nel plasma. STUDI DI CANCEROGENESI — Studi sperimentali su animali da laboratorio, come topi, ratti, criceti, cani, la proibizione dell'utilizzazione di estrogeni naturali o sintetici per incrementare l'aumento di peso degli animali, dall'altro ribadisce che il ministero della Sanità è al corrente da almeno 20 anni dei rischi per la salute pubblica dovuti agli anabolizzanti a base di estrogeni.

È bene evidenziare che, grazie a complicità politico-economiche, nella Comunità europea hanno riversato sul mercato italiano carni trattate con estrogeni, che in nessun modo sarebbero state prodotte od utilizzate sul loro mercato interno, violando così disposizioni sanitarie ben precise. Speriamo che il polverone suscitato oggi come allora riesca a produrre gli effetti sperati.

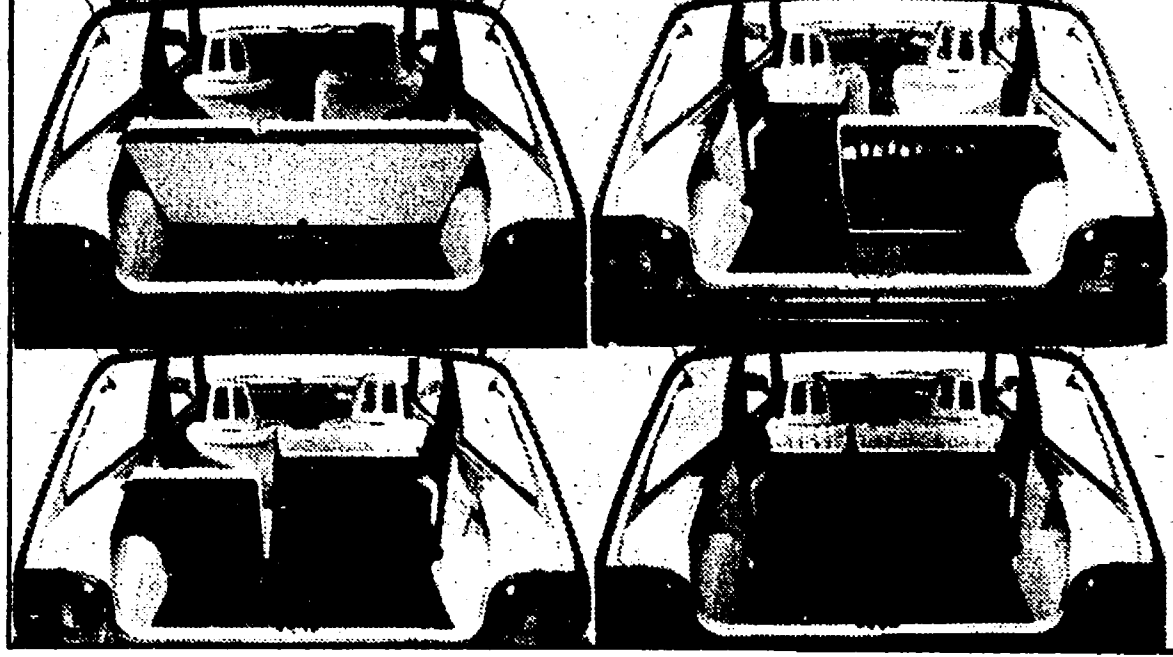
Allo scopo di informare sinteticamente, e in modo scientificamente esatto, riferiamo in particolare i dati sperimentali riguardanti il Dietilstilbestrolo (DES), capostipite chimico della classe degli estrogeni di sintesi impiegati sia nella pratica terapeutica che nell'utilizzazione veterinaria ed alimentare del bestiame. In Europa occidentale vengono prodotti circa 10-100 tonnellate di questa sostanza come «DES». L'Italia è il maggior produttore, seguito dalla Francia (1-10 tonnellate), dalla Germania federale (meno di 1 tonnellate) e dall'Inghilterra. L'uso del «DES» è permesso in medicina nei casi di insufficiente produzione di estrogeno da parte dell'organismo associati a condizioni patologiche, nella chemioterapia del cancro alla prostata, alla mammella e delle ovaie in menopausa. Fino alla data delle recenti modifiche al regolamento CEE sull'alimentazione del bestiame, il DES era permesso come promotore della crescita per bovini ed ovini alle seguenti condizioni: 1) Come additivo del mangime a livelli non superiori a 20 milligrammi al giorno nei bovini e a 2 milligrammi/giorno per gli ovini, eliminandolo dalla dieta almeno 14 giorni prima della macellazione. 2) L'estrogeno deve essere somministrato in un unico dosaggio, in un unico collo nei vitelli e negli ovini (una singola dose di 72 mg/capo). L'inserimento sottocute deve avvenire almeno 120 giorni prima della macellazione.



Per la Metro non hanno rinunciato alla fama della vettura di Issigonis

Si chiama infatti Mini Metro - Il debutto a Birmingham - In Italia arriverà tra un anno - Si impone per abitabilità, capacità di carico e ridotti consumi

Sarebbe potuta essere la «stella» del salone di Parigi. Hanno invece preferito farla debuttare a Birmingham, domani, e avviarne contemporaneamente la commercializzazione in Inghilterra. L'hanno chiamata Metro, scegliendo tra ottomila nomi, ma non se la sono sentita di rinunciare completamente alla popolarità della vettura progettata da Alec Issigonis più di vent'anni fa (e che continuerà ad essere prodotta) e così il suo nome ufficiale sarà Mini Metro.



Il vano di carico della Mini Metro può variare, come mostrano le foto qui sopra, a seconda delle esigenze. Con due soli passeggeri a bordo il volume di carico della vettura è di 1,294 metri cubi. Sopra il titolo: a sinistra una vista della Mini Metro 1.3 HLE; a destra una trasparenza della 1.0 L.

Da noi arriverà soltanto nell'autunno dell'anno prossimo (gli stabilimenti attrezzati per produrla sono in grado di sfornarne 300 mila unità l'anno) ma ci è già stata data l'occasione per provarla. Confessiamo la nostra incertezza nel giudizio su questa vettura, condizionata dal fatto che il modello che abbiamo guidato aveva il volante a destra, la leva del cambio a sinistra e che la prova si svolgeva sulle strade d'Inghilterra, dove il rispetto delle tradizioni e il desiderio di evitare le ingenuissime spese per un rivoluzionario della viabilità, obbligano ancora a viaggiare tenendo la mano sinistra della carreggiata.

Dei due positivi, invece, il giudizio sulla abitabilità della vettura, sulle sue capacità di carico in rapporto alle dimensioni (3405 mm di lunghezza, 1549 mm di larghezza, 1361 mm di altezza) e sul grado di finitura, la cui validità dovrà però essere rapportato al prezzo che verrà fissato per il mercato italiano.

A livello dei concorrenti, sicuramente, la linea della Metro, condizionata inevitabilmente dalle dimensioni, dalla scelta della trazione anteriore e dai «due volumi» ormai d'obbligo per le vetture con due porte e portellone posteriore.

La Metro è stata presentata in una gamma composta di cinque modelli (tre con motore di 1000 cc e due con motore di 1300 cc) con diversi equipaggiamenti e rifiniture. L'1000 viene offerta in tre versioni differenti tra loro per dotazione (Base, L, HLE) con un motore a 4 cilindri che, pur restando il famoso «serie A», è stato rinnovato e migliorato rendendolo più affidabile e più parco, tanto che la British Leyland assicura il 20% di riduzione dei consumi. Una sola versione, invece, per il motore di 1,3 litri che equipaggia il modello S/HLE.

La vettura, grazie al motore anteriore trasversale, alla trazione anteriore e alle sospensioni indipendenti Hydrex ha dimostrato, anche se l'abbiamo guidata in condizioni particolari, una tenuta di strada molto buona. Per le prestazioni e i consumi ci riferiamo ai dati forniti dalla Austin: la Base e la L con motore di 998 cc e con 44 CV di potenza raggiungono i 130 orari; la HLE, sempre con motore di 998 cc ma con 46 CV fa i 141, la S/HLE, con motore di 1275 cc e 63 CV sfiora i 155. La HLE è la più parco nei consumi: 6,8 litri ogni 100 chilometri sia nel ciclo urbano che viaggiano alle velocità costanti di 120 chilometri orari.

Ripartiamo ora i dati tecnici più significativi dichiarati dalla casa costruttrice: motore monocilindrico a due tempi di 123,7cc; alesaggio e corsa 54 x 54; compressione 14:1. Carburatore Amal 20 mm., con filtro aria in spugna lavabile, superficie filtrante 290 cmc. Accensione a volano magnetico alternatore Motoplat, cambio a sei rapporti da 2,833 a 0,620; trasmissione secondaria a catena con rapporto 54/11. Frizione a dischi multipli d'acciaio in bagno d'olio. Sospensione anteriore telescopica, idraulica a doppio effetto con steli da 35 mm. Ruote con cerchi in lega leggera ad alta resistenza e pneumatici Pirelli CR Trial. Freni ad espansione con diametro 110 mm. Serbatoio miscela a monococca integrata con la stella monoportato. Passo 1305 mm. Altezza minima sella 770 mm. Luce minima da terra 322 mm. Peso in ordine di marcia, ridottissimo, 82 kg.

Infine una caratteristica particolare è costituita dalla messa in moto che è indipendente dal cambio, anche con la marcia inserita. Il prezzo è di L. 1.850.000 IVA compresa, aumentato di un massimo di L. 120.000 per chi desidera l'immatricolazione.

La Renault ha istituito un servizio di assistenza, denominato «Non stop». Il servizio, che diventa operante alla consegna dell'auto e dura 12 mesi, è limitato agli acquirenti dei modelli «18», «Fuego», «20», «20» diesel, «30» e Alpine A310.

I possessori dei modelli indicati godranno dei seguenti tipi di assistenza: TRACINO DELL'AUTO — In caso di guasto o incidente vengono rimborsati fino a lire 60.000 per rimborsare la macchina al più vicino posto di assistenza Renault. Il servizio «Non stop», che viene prestato 24 ore su 24 fornendo (telefonando al n. 02/882882) anche direttamente il mezzo di soccorso.

RIENTRO PASSEGGERI — Se l'auto rimane immobilizzata per più di 36 ore, il servizio provvede al proseguimento del viaggio o al rientro dei passeggeri in aereo o in treno, sostenendo il costo del viaggio per ogni auto a 160 mila lire per auto oltre 72 ore rimborsato il costo del viaggio per andare a ritirarla dopo la riparazione. Se sono previste invece oltre 72 ore di immobilizzazione e oltre 12 ore per la riparazione, si provvede a trasportare gratuitamente la vettura fino ad una convenzionata Renault o ad un domicilio dell'automobilista per un massimo di 800 km tra andata e ritorno.

ASSICURAZIONE MINICASCO — Questa garanzia è prevista fino alla concorrenza di due milioni.

RECUPERO AUTO —

Una «Cota» Montesa per i minorenni

Con l'espedito dei 2 cc in meno aggirata la legge sulle 125 - C'è anche una 175



La moto da trial che la Montesa ha realizzato per i minori di 18 anni.

La Montesa, leader delle moto da trial che rappresentano il 60% della sua produzione (che nel '79 è stata di 23.000 unità), ha presentato in Italia due modelli completamente nuovi: Cota 123 e Cota 200. Il modello minore commercializzato da poco intende sostituire la precedente pari cilindrata ormai vecchia di 10 anni; mentre la «200», che adotta la stessa parte ciclistica della «123» vuole offrire con i suoi 175 cc. maggiore potenza massima e coppia motrice.

Noi riteniamo che il modello minore abbia tutti i requisiti per interessare gli appassionati di «fuori strada» sia a livello agonistico che turistico, specialmente coloro che non hanno ancora compiuto i 18 anni richiesti dalla legge per guidare moto superiori a 125 cc.

La Cota 123 è infatti immatricolabile, essendo fornita di impianto di illuminazione e acustico e di tachimetro-contachilometri che la mette in condizione di poter circolare sulle strade aperte al traffico, anche se il suo impiego d'elezione è sui sentieri di montagna e nel guado di torrenti.

Ripartiamo ora i dati tecnici più significativi dichiarati dalla casa costruttrice: motore monocilindrico a due tempi di 123,7cc; alesaggio e corsa 54 x 54; compressione 14:1. Carburatore Amal 20 mm., con filtro aria in spugna lavabile, superficie filtrante 290 cmc. Accensione a volano magnetico alternatore Motoplat, cambio a sei rapporti da 2,833 a 0,620; trasmissione secondaria a catena con rapporto 54/11. Frizione a dischi multipli d'acciaio in bagno d'olio. Sospensione anteriore telescopica, idraulica a doppio effetto con steli da 35 mm. Ruote con cerchi in lega leggera ad alta resistenza e pneumatici Pirelli CR Trial. Freni ad espansione con diametro 110 mm. Serbatoio miscela a monococca integrata con la stella monoportato. Passo 1305 mm. Altezza minima sella 770 mm. Luce minima da terra 322 mm. Peso in ordine di marcia, ridottissimo, 82 kg.

Infine una caratteristica particolare è costituita dalla messa in moto che è indipendente dal cambio, anche con la marcia inserita. Il prezzo è di L. 1.850.000 IVA compresa, aumentato di un massimo di L. 120.000 per chi desidera l'immatricolazione.

Tra le novità Comar il «piccolo» Comet 700

Si tratta di un cabinato a vela sotto il limite della patente

Nel campo delle barche a vela dovrebbe essere davvero una novità interessante quella annunciata dalla Comar, uno dei cantieri più affermati. Si tratta del Comet 700, un cabinato di piccole dimensioni sotto il limite della patente, che sarà possibile vedere al Salone di Genova e di cui inizieranno le consegne all'inizio del prossimo anno.

Tra le altre novità Comar, è quella che ci incuriosisce di più, dal punto di osservazione che abbiamo e che vogliamo mantenere di un pubblico — anche se potenzialmente molto vasto — attentissimo ai prezzi e ai limiti del proprio bilancio familiare. L'azienda fornirà pure tre tonnellate di stazza e risultato perciò esente dall'immatricolazione e dalla patente, ed è nella fascia IVA del 15%.

«Comar 800» — nelle fasce di mercato del cabinato dagli 8 agli undici metri, nelle quali le sue barche sono peraltro già largamente affermate e conosciute (anche se il 910 si annuncia «completamente nuovo»).

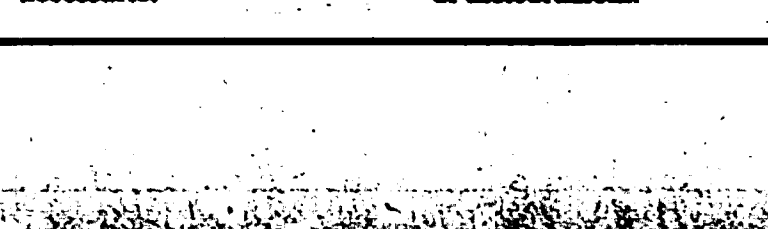
Alla Comar sostengono che da tempo non era stato più proposto un cabinato di dimensioni così piccole perché non vi erano state idee valide e sistemi di lavorazione economici che permettessero un risultato sicuro a prezzi interessanti. Ora si annuncia — si è trovata la via buona, anche se non si spiega quale, per contenere i costi. Il prezzo, per ora ignoto, vorrà essere — si dice — competitivo. Il progetto sarà firmato Finot.

È veniamo alla descrizione tecnica del Comet 700 che riportiamo dai comunicati Comar, in attesa di vedere il primo esemplare di questo cabinato. Gli interni presentano so-

luzioni del tutto nuove — tali da assicurare una comoda abitabilità per quattro persone. L'interno è ad altezza d'uomo, con cinque cuccette, un fornello cardanico a due fuochi, lavandino e WC. La silhouette è quella classica della Comar con linee senza slanciate. La carena è scattante, veloce e manovriera. Studiato per essere fornito con motore diesel catiborbo, il Comet 700 è predisposto pure per il fuoribordo e, a richiesta, viene fornito anche con deriva mobile. La lunghezza, fuoritutto, è m. 6,70, la larghezza m. 2,45, il pescaggio da m. 0,75 a 1,10. Le vele: randa mq. 9,70, genoa mq. 17,70, spig mq. 41,80.

La barca è al di sotto delle 3 tonnellate di stazza e risulta perciò esente dall'immatricolazione e dalla patente, ed è nella fascia IVA del 15%.

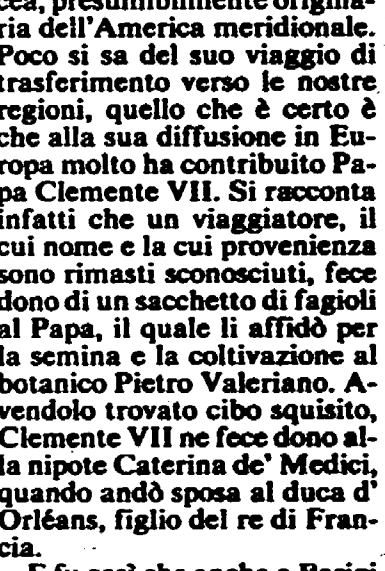
G. BO.



Un legume ingiustamente trascurato

Il fagiolo era la «carne dei poveri»

Alimento completo, ricco di sali minerali



Il fagiolo è una leguminacea, presumibilmente originaria dell'America meridionale. Poco si sa del suo viaggio di trasferimento verso le nostre regioni, quello che è certo è che alla sua diffusione in Europa molto ha contribuito Papa Clemente VII. Si racconta infatti che un viaggiatore, il cui nome e la cui provenienza sono rimasti sconosciuti, fece dono di un sacchetto di fagioli al Papa, il quale li affidò per la semina e la coltivazione al botanico Pietro Valeriano. Avendolo trovato cibo squisito, Clemente VII ne fece dono alla nipotina Caterina de' Medici, quando andò sposa al duca d'Orléans, figlio del re di Francia.

E fu così che anche a Parigi apparvero i fagioli ed i loro primi estimatori. Nonostante l'infanzia indubbiamente noiosa, il fagiolo nel corso dei secoli fu sempre più trascurato, tanto da arrivare ad un certo punto ad essere considerato esclusivamente come «carne dei poveri», e ad essere consumato soltanto dalle classi meno abbienti, le quali peraltro gli hanno sempre attribuito grande importanza. Un'altra storia delle tempi andati racconta che il buon Bertoldo, contadino saggio e allegro, trasferito dai suoi campi alla corte del re, sentendosi morire, lasciò un epitaffio da incidere sulla sua tomba, che finiva così: «...morti fra aspri duoli per non poter mangiar rape e fagioli».



Col «Canzoniere italiano» ai cancelli della FIAT

Rivalta non è Detroit è tutta un'altra musica

Vecchi canti sopravvivono nella cultura operaia - Dov'erano gli esteti dell'emarginazione?

Dal nostro inviato TORINO — La notte fredda e nera, un violone lungo e squallido che taglia in due l'immenso corpicchio di uno stabilimento, duecento uomini, donne, cercano di riscaldarsi attorno ai fuochi di cassetta, una bottiglia di grappa che passa di mano in mano. Nel grande buio, l'unica luce che spicca è una gigantesca scritta bluastrosa sospesa come un dio indifferente al ponte che scavalca il viale. C'è scritto: FIAT.

sonora di un picchetto operai, nel 1980, è ancora Bandiera rossa, vuol dire che Bandiera rossa è ancora un segno di distinzione, che è una canzone tanto indigesta all'industria dello spettacolo, che nessun alchimista da scrivania ha ancora pensato di farne patacche da vendere. Ma vuol dire, anche, che qualche cosa manca, che da qualche parte abbiamo sbagliato, perché dopo anni di lotte, di discussioni e di feste dell'Unità non è possibile ritrovarsi solo con Bandiera rossa; sentirsi cantare dai comunisti della quarta generazione è il segno di una tradizione che non muore, ma anche di un isolamento culturale.

In una intervista tv

Giorgio Amendola uomo europeo

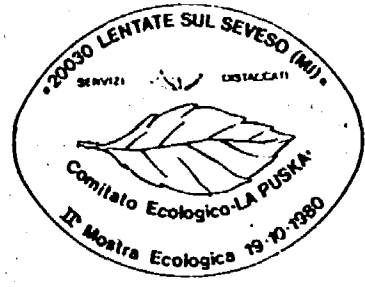


Michele Serra

ROMA — Quanto è difficile essere europei. La ricerca di una identità del continente, ai tempi nostri, è una vera impresa. Ci hanno provato Folco Quilici e i suoi collaboratori con un lungo lavoro di indagine, di studio, di sondaggio e analisi storica, che è alla base di otto puntate televisive («L'uomo europeo») andate in onda sul Primo canale della Tv a partire dal 25 agosto. Siamo arrivati all'ultima puntata (stasera, ore 22.15), che serve un po' a tirare la somma. Tra i protagonisti ce n'è uno di eccezione: Giorgio Amendola, che aveva rilasciato a Quilici una intervista poco prima delle elezioni del Parlamento europeo, nel giugno del '79. L'intervento di Amendola è rimasto inedito fino ad oggi, e Quilici ha deciso di utilizzarlo nell'ultima puntata di questo suo lavoro.

Il chiacchierato Filippo Mazzei

Chiacchierato, a dire il vero, non è Filippo Mazzei, nato 250 anni o sono e defunto da un pezzo, ma il francobollo che lo commemora e che sarà emesso dalle Poste italiane il 18 ottobre. Sulla decisione di emettere questo francobollo nell'intento di compiacere Carter e favorirlo nella sua azione di rastrellamento dei voti della comunità italo-americana si sono già versati fiumi di inchiostro e non è il caso di tornare sull'argomento. Ai collezionisti interesserà assai più sapere che il giorno dell'emissione del francobollo un bollo speciale sarà usato dall'ufficio postale di Poggio a Caiano (Firenze), luogo di nascita del commemorato.



Bolli speciali e manifestazioni filateliche

Oggi 13 e domani 14 ottobre, presso il Salone dell'Amministrazione provinciale (via Anfiteatro) di Taranto continua ad essere usato il bollo speciale che ricorda lo svolgimento del XX Congresso di studi sulla Magna Graecia. Dal 4 al 19 ottobre, presso il Palazzo pubblico di Lucca sarà in uso un bollo speciale dedicato alla Mostra dei Palazzi dei Mercanti nel '500. Fino al 15 ottobre l'ufficio postale di Albino (Cuneo) continuerà ad impiegare la targhetta di propaganda del cinquantenario della Fiera nazionale del tartufo; il 18 ottobre, la ricorrenza sarà ricordata con un bollo speciale usato presso la sede della Famiglia Albeica (via Vittorio Emanuele 16), bollo che ricorda anche la III mostra filatelica e numismatica abese.

Conclusa a Firenze la rassegna «Musica dei popoli»

Se l'archeologo canta e balla

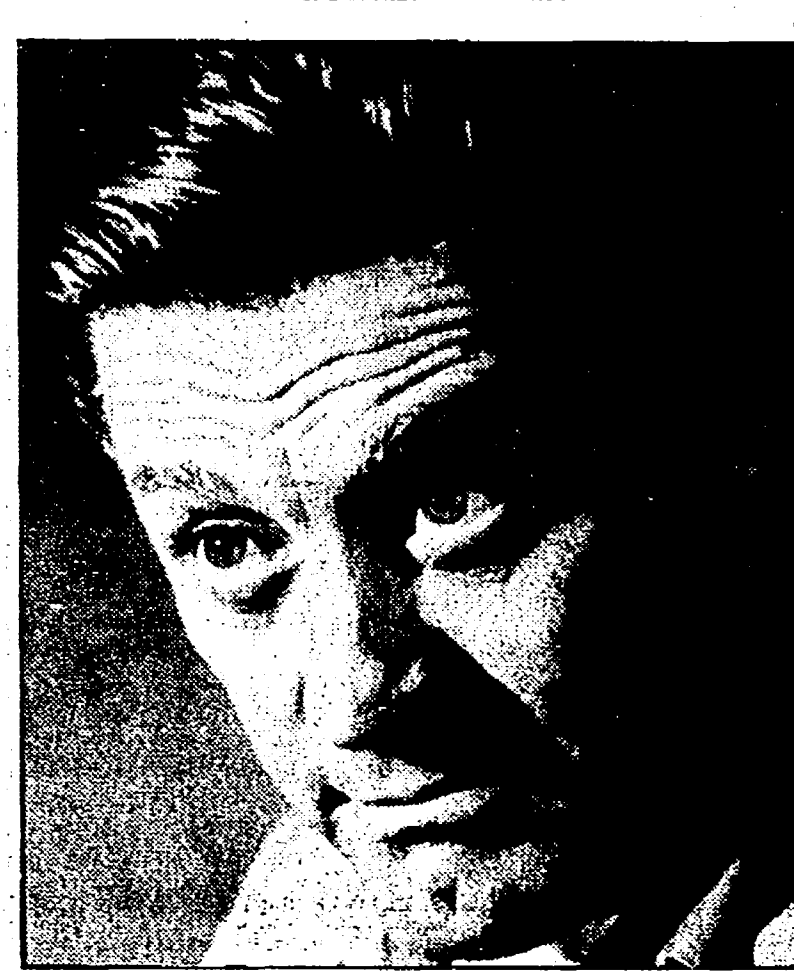
Dopo i fasti del revival la musica etnica ritrova la sua dimensione reale - La scoperta della rappresentativa australiana - Riti e simboli ispirati alla natura - Successo di tutta la manifestazione - I più interessanti fra i numerosi complessi presenti al Festival

Nostra servizio FIRENZE — Esauriti i fasti del folk revival, e gli equivoci delle rielaborazioni più o meno mistificatorie o velleitarie di modi espressivi delle tradizioni popolari, la musica etnica sembra aver ritrovato finalmente la sua dimensione reale, e un pubblico magari meno numeroso che in anni recenti (numerossimo a Firenze, comunque), ma realmente interessato a essa, al di là del fenomeno vagamente alla moda.



Una cantante di un complesso laotiano.

con una emissione di fiato interrotta, usando guance come una sacca di una cornamusa. E' una sorta di borbote impercettibilmente modulato, grave e continuo. Il ritmo viene scandito, ad intervalli irregolari, dai boomerang e dai legni battuti dagli altri componenti del gruppo.



«La fratellanza» di Martin Ritt in tv

Una famiglia troppo unita...

«Fratellanza» mafiosa o fraternità? Questo il conflitto che mette in luce il film di stasera sulla Rete Uno (ore 20,40), un film girato nel 1968 dall'americano Martin Ritt. La vicenda è ritagliata addosso ai componenti di una «classica» famiglia italo-americana (classica s'intende rispetto alle rappresentazioni che ne ha dato il cinema americano), naturalmente mafiosa, ma anche molto «unita». Nel senso almeno che il protagonista, interpretato dal bravissimo Kirk Douglas, ha un radicato senso della famiglia ed essendo per tanti versi un «uomo all'antica» si oppone a una nuova impresa mafiosa che si ammantava, stavolta, di moderna tecnologia. Un fratello reduce dal Vietnam lo contrasta, fino a che tra i due mafiosi si arriverà alla spiegazione finale.

NELLA FOTO: Kirk Douglas.

«Musica dei popoli», rassegna conclusasi venerdì scorso nel meraviglioso santuario della basilica di Santa Croce, è organizzata dal Centro FLOG col patrocinio degli assessorati alla Cultura del Comune e della Regione. È stata in questo senso, un segno dei tempi. Un festival forse avaro di concessioni plateali, ma concepito con fantasia e rigore, che ha fornito al pubblico fiorentino un'ampia documentazione sulle attività della musica di tradizione orale, europea ed extra-europea: veri e propri esempi di «archeologia vivente», che presumibilmente si esauriranno con la scomparsa dei loro «portatori», forme di cultura sociale e ormai decaduta, conservate o ricostruite con attenzione filologica da appassionati ricercatori, espressioni ancora «vive», che sopravvivono alle più disparate funzioni nei contesti che le producono.

La «rappresentazione» è stata breve (poco meno di un'ora), ma eccezionalmente intensa. Trentantacinque consensi, sia pure in un'atmosfera ben diversa, avevano raccolto le due serate precedenti: quella di giovedì, con la musica di corte (strutturalmente assai complessa) dei giapponesi del «Tentiryoku», espressione di una cultura molto raffinata; quella di giovedì, divisa tra il liutaio turco Talip Ozman (virtuosismo di doti straordinarie che conosce a memoria qualche migliaio di canzoni), e gli occitani «Los d'Roier», cantori e suonatori di Ghironde e Cabrette, intelligenti eredi di intraprendenti e sagge tradizioni musicali dell'Alta Limousine.

Filippo Bianchi

PROGRAMMI TV

- 12.30 Rete 1: CINECA: LA SCIENZA AL CINEMA: DSE: Cinquanta anni di film scientifico in Italia. TUTTOLIMBI: CHE TEMPO FA TELEGIORNALE. SPECIALE PARLAMENTO, di G. Favero. LUNEDI SPORT, a cura del TG 1. TG 1 FLASH. NELLE E UN GIORNO: «Il saggio al Sid». TRILLI GIOCA - Con Sebastiano e Monica: «Il fiore bicolor - Il microscopio». LO SPAVENTAPASSERI, di John Pertwee, Charlotte Coleman, Jeremy Austin, Regia di James Hill. DSE: IMPARANO A DISEGNARE - Di M. A. Garito. Regia di I. Pellini (3° p.). «La Francia» (Prima parte). IL PARCO NAZIONALE SVIZZERO - Documentario. L'OTTAVO GIORNO - Di D. Fasciolo. LA FRONTIERA DEL DRAGO - Da una storia originale, con Atsuo Nakamura e Kei Sato. Regia di Toshio Masuda. ALMANACCO TELEGIORNALE - A cura di G. Ponti, con Flora Favilla e Diana De Feo - CHE TEMPO FA TELEGIORNALE. 20.40 LA FRATELLANZA - Film. Regia di Martin Ritt, con Kirk Douglas, Irene Papas e Susan Strasberg. 22.15 L'UOMO EUROPEO - Scritto e diretto da Folco Quilici (ultima puntata). «Gli europei allo specchio». TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

- 18.45 TG 2 STUDIO APERTO. 20.40 IL COLORE DEL TEMPO. A cura di F. Alberti. «Il numero fortunato dal romanzo di H. Conscience». 22.10 DSE: LA VITA DAL MARE - Testi di Mario Bussani. Regia di Francesco Venier (6° p.). La vallicorta. 20.40 TEMPO DI DIVERTIMENTO - Immagini personaggi e momenti dell'Italia che si diverte raccontati da Carlo Tuzzi (ultima puntata). DSE: CAMMINI STRUTTIATI DELL'ECONOMIA EUROPEA (1° p.) «Lavorare in Europa». 22.10 TG 3 LO SPORT - IL PROCESSO DEL LUNEDI. 19.30 Rete 3: 19.30 TG 3 - SPORT REGIONE. Edizione del lunedì. QUARE E SPOTTO. DSE: LA VITA DAL MARE - Testi di Mario Bussani. Regia di Francesco Venier (6° p.). La vallicorta. 20.40 TEMPO DI DIVERTIMENTO - Immagini personaggi e momenti dell'Italia che si diverte raccontati da Carlo Tuzzi (ultima puntata). DSE: CAMMINI STRUTTIATI DELL'ECONOMIA EUROPEA (1° p.) «Lavorare in Europa». 22.10 TG 3 LO SPORT - IL PROCESSO DEL LUNEDI. 19.30 Rete 3: 19.30 TG 3 - SPORT REGIONE. Edizione del lunedì. QUARE E SPOTTO. DSE: LA VITA DAL MARE - Testi di Mario Bussani. Regia di Francesco Venier (6° p.). La vallicorta. 20.40 TEMPO DI DIVERTIMENTO - Immagini personaggi e momenti dell'Italia che si diverte raccontati da Carlo Tuzzi (ultima puntata). DSE: CAMMINI STRUTTIATI DELL'ECONOMIA EUROPEA (1° p.) «Lavorare in Europa». 22.10 TG 3 LO SPORT - IL PROCESSO DEL LUNEDI. 19.30 Rete 3: 19.30 TG 3 - SPORT REGIONE. Edizione del lunedì. QUARE E SPOTTO. DSE: LA VITA DAL MARE - Testi di Mario Bussani. Regia di Francesco Venier (6° p.). La vallicorta. 20.40 TEMPO DI DIVERTIMENTO - Immagini personaggi e momenti dell'Italia che si diverte raccontati da Carlo Tuzzi (ultima puntata). DSE: CAMMINI STRUTTIATI DELL'ECONOMIA EUROPEA (1° p.) «Lavorare in Europa». 22.10 TG 3 LO SPORT - IL PROCESSO DEL LUNEDI. 19.30 Rete 3: 19.30 TG 3 - SPORT REGIONE. Edizione del lunedì. QUARE E SPOTTO. DSE: LA VITA DAL MARE - Testi di Mario Bussani. Regia di Francesco Venier (6° p.). La vallicorta. 20.40 TEMPO DI DIVERTIMENTO - Immagini personaggi e momenti dell'Italia che si diverte raccontati da Carlo Tuzzi (ultima puntata). DSE: CAMMINI STRUTTIATI DELL'ECONOMIA EUROPEA (1° p.) «Lavorare in Europa». 22.10 TG 3 LO SPORT - IL PROCESSO DEL LUNEDI. 19.30 Rete 3: 19.30 TG 3 - SPORT REGIONE. Edizione del lunedì. QUARE E SPOTTO. DSE: LA VITA DAL MARE - Testi di Mario Bussani. Regia di Francesco Venier (6° p.). La vallicorta. 20.40 TEMPO DI DIVERTIMENTO - Immagini personaggi e momenti dell'Italia che si diverte raccontati da Carlo Tuzzi (ultima puntata). DSE: CAMMINI STRUTTIATI DELL'ECONOMIA EUROPEA (1° p.) «Lavorare in Europa». 22.10 TG 3 LO SPORT - IL PROCESSO DEL LUNEDI. 19.30 Rete 3: 19.30 TG 3 - SPORT REGIONE. Edizione del lunedì. QUARE E SPOTTO. DSE: LA VITA DAL MARE - Testi di Mario Bussani. Regia di Francesco Venier (6° p.). La vallicorta. 20.40 TEMPO DI DIVERTIMENTO - Immagini personaggi e momenti dell'Italia che si diverte raccontati da Carlo Tuzzi (ultima puntata). DSE: CAMMINI STRUTTIATI DELL'ECONOMIA EUROPEA (1° p.) «Lavorare in Europa». 22.10 TG 3 LO SPORT - IL PROCESSO DEL LUNEDI. 19.30 Rete 3: 19.30 TG 3 - SPORT REGIONE. Edizione del lunedì. QUARE E SPOTTO. DSE: LA VITA DAL MARE - Testi di Mario Bussani. Regia di Francesco Venier (6° p.). La vallicorta. 20.40 TEMPO DI DIVERTIMENTO - Immagini personaggi e momenti dell'Italia che si diverte raccontati da Carlo Tuzzi (ultima puntata). DSE: CAMMINI STRUTTIATI DELL'ECONOMIA EUROPEA (1° p.) «Lavorare in Europa». 22.10 TG 3 LO SPORT - IL PROCESSO DEL LUNEDI. 19.30 Rete 3: 19.30 TG 3 - SPORT REGIONE. Edizione del lunedì. QUARE E SPOTTO. DSE: LA VITA DAL MARE - Testi di Mario Bussani. Regia di Francesco Venier (6° p.). La vallicorta. 20.40 TEMPO DI DIVERTIMENTO - Immagini personaggi e momenti dell'Italia che si diverte raccontati da Carlo Tuzzi (ultima puntata). DSE: CAMMINI STRUTTIATI DELL'ECONOMIA EUROPEA (1° p.) «Lavorare in Europa». 22.10 TG 3 LO SPORT - IL PROCESSO DEL LUNEDI. 19.30 Rete 3: 19.30 TG 3 - SPORT REGIONE. Edizione del lunedì. QUARE E SPOTTO. DSE: LA VITA DAL MARE - Testi di Mario Bussani. Regia di Francesco Venier (6° p.). La vallicorta. 20.40 TEMPO DI DIVERTIMENTO - Immagini personaggi e momenti dell'Italia che si diverte raccontati da Carlo Tuzzi (ultima puntata). DSE: CAMMINI STRUTTIATI DELL'ECONOMIA EUROPEA (1° p.) «Lavorare in Europa». 22.10 TG 3 LO SPORT - IL PROCESSO DEL LUNEDI. 19.30 Rete 3: 19.30 TG 3 - SPORT REGIONE. Edizione del lunedì. QUARE E SPOTTO. DSE: LA VITA DAL MARE - Testi di Mario Bussani. Regia di Francesco Venier (6° p.). La vallicorta. 20.40 TEMPO DI DIVERTIMENTO - Immagini personaggi e momenti dell'Italia che si diverte raccontati da Carlo Tuzzi (ultima puntata). DSE: CAMMINI STRUTTIATI DELL'ECONOMIA EUROPEA (1° p.) «Lavorare in Europa». 22.10 TG 3 LO SPORT - IL PROCESSO DEL LUNEDI. 19.30 Rete 3: 19.30 TG 3 - SPORT REGIONE. Edizione del lunedì. QUARE E SPOTTO. DSE: LA VITA DAL MARE - Testi di Mario Bussani. Regia di Francesco Venier (6° p.). La vallicorta. 20.40 TEMPO DI DIVERTIMENTO - Immagini personaggi e momenti dell'Italia che si diverte raccontati da Carlo Tuzzi (ultima puntata). DSE: CAMMINI STRUTTIATI DELL'ECONOMIA EUROPEA (1° p.) «Lavorare in Europa». 22.10 TG 3 LO SPORT - IL PROCESSO DEL LUNEDI. 19.30 Rete 3: 19.30 TG 3 - SPORT REGIONE. Edizione del lunedì. QUARE E SPOTTO. DSE: LA VITA DAL MARE - Testi di Mario Bussani. Regia di Francesco Venier (6° p.). La vallicorta. 20.40 TEMPO DI DIVERTIMENTO - Immagini personaggi e momenti dell'Italia che si diverte raccontati da Carlo Tuzzi (ultima puntata). DSE: CAMMINI STRUTTIATI DELL'ECONOMIA EUROPEA (1° p.) «Lavorare in Europa». 22.10 TG 3 LO SPORT - IL PROCESSO DEL LUNEDI. 19.30 Rete 3: 19.30 TG 3 - SPORT REGIONE. Edizione del lunedì. QUARE E SPOTTO. DSE: LA VITA DAL MARE - Testi di Mario Bussani. Regia di Francesco Venier (6° p.). La vallicorta. 20.40 TEMPO DI DIVERTIMENTO - Immagini personaggi e momenti dell'Italia che si diverte raccontati da Carlo Tuzzi (ultima puntata). DSE: CAMMINI STRUTTIATI DELL'ECONOMIA EUROPEA (1° p.) «Lavorare in Europa». 22.10 TG 3 LO SPORT - IL PROCESSO DEL LUNEDI. 19.30 Rete 3: 19.30 TG 3 - SPORT REGIONE. Edizione del lunedì. QUARE E SPOTTO. DSE: LA VITA DAL MARE - Testi di Mario Bussani. Regia di Francesco Venier (6° p.). La vallicorta. 20.40 TEMPO DI DIVERTIMENTO - Immagini personaggi e momenti dell'Italia che si diverte raccontati da Carlo Tuzzi (ultima puntata). DSE: CAMMINI STRUTTIATI DELL'ECONOMIA EUROPEA (1° p.) «Lavorare in Europa». 22.10 TG 3 LO SPORT - IL PROCESSO DEL LUNEDI. 19.30 Rete 3: 19.30 TG 3 - SPORT REGIONE. Edizione del lunedì. QUARE E SPOTTO. DSE: LA VITA DAL MARE - Testi di Mario Bussani. Regia di Francesco Venier (6° p.). La vallicorta. 20.40 TEMPO DI DIVERTIMENTO - Immagini personaggi e momenti dell'Italia che si diverte raccontati da Carlo Tuzzi (ultima puntata). DSE: CAMMINI STRUTTIATI DELL'ECONOMIA EUROPEA (1° p.) «Lavorare in Europa». 22.10 TG 3 LO SPORT - IL PROCESSO DEL LUNEDI. 19.30 Rete 3: 19.30 TG 3 - SPORT REGIONE. Edizione del lunedì. QUARE E SPOTTO. DSE: LA VITA DAL MARE - Testi di Mario Bussani. Regia di Francesco Venier (6° p.). La vallicorta. 20.40 TEMPO DI DIVERTIMENTO - Immagini personaggi e momenti dell'Italia che si diverte raccontati da Carlo Tuzzi (ultima puntata). DSE: CAMMINI STRUTTIATI DELL'ECONOMIA EUROPEA (1° p.) «Lavorare in Europa». 22.10 TG 3 LO SPORT - IL PROCESSO DEL LUNEDI. 19.30 Rete 3: 19.30 TG 3 - SPORT REGIONE. Edizione del lunedì. QUARE E SPOTTO. DSE: LA VITA DAL MARE - Testi di Mario Bussani. Regia di Francesco Venier (6° p.). La vallicorta. 20.40 TEMPO DI DIVERTIMENTO - Immagini personaggi e momenti dell'Italia che si diverte raccontati da Carlo Tuzzi (ultima puntata). DSE: CAMMINI STRUTTIATI DELL'ECONOMIA EUROPEA (1° p.) «Lavorare in Europa». 22.10 TG 3 LO SPORT - IL PROCESSO DEL LUNEDI. 19.30 Rete 3: 19.30 TG 3 - SPORT REGIONE. Edizione del lunedì. QUARE E SPOTTO. DSE: LA VITA DAL MARE - Testi di Mario Bussani. Regia di Francesco Venier (6° p.). La vallicorta. 20.40 TEMPO DI DIVERTIMENTO - Immagini personaggi e momenti dell'Italia che si diverte raccontati da Carlo Tuzzi (ultima puntata). DSE: CAMMINI STRUTTIATI DELL'ECONOMIA EUROPEA (1° p.) «Lavorare in Europa». 22.10 TG 3 LO SPORT - IL PROCESSO DEL LUNEDI. 19.30 Rete 3: 19.30 TG 3 - SPORT REGIONE. Edizione del lunedì. QUARE E SPOTTO. DSE: LA VITA DAL MARE - Testi di Mario Bussani. Regia di Francesco Venier (6° p.). La vallicorta. 20.40 TEMPO DI DIVERTIMENTO - Immagini personaggi e momenti dell'Italia che si diverte raccontati da Carlo Tuzzi (ultima puntata). DSE: CAMMINI STRUTTIATI DELL'ECONOMIA EUROPEA (1° p.) «Lavorare in Europa». 22.10 TG 3 LO SPORT - IL PROCESSO DEL LUNEDI. 19.30 Rete 3: 19.30 TG 3 - SPORT REGIONE. Edizione del lunedì. QUARE E SPOTTO. DSE: LA VITA DAL MARE - Testi di Mario Bussani. Regia di Francesco Venier (6° p.). La vallicorta. 20.40 TEMPO DI DIVERTIMENTO - Immagini personaggi e momenti dell'Italia che si diverte raccontati da Carlo Tuzzi (ultima puntata). DSE: CAMMINI STRUTTIATI DELL'ECONOMIA EUROPEA (1° p.) «Lavorare in Europa». 22.10 TG 3 LO SPORT - IL PROCESSO DEL LUNEDI. 19.30 Rete 3: 19.30 TG 3 - SPORT REGIONE. Edizione del lunedì. QUARE E SPOTTO. DSE: LA VITA DAL MARE - Testi di Mario Bussani. Regia di Francesco Venier (6° p.). La vallicorta. 20.40 TEMPO DI DIVERTIMENTO - Immagini personaggi e momenti dell'Italia che si diverte raccontati da Carlo Tuzzi (ultima puntata). DSE: CAMMINI STRUTTIATI DELL'ECONOMIA EUROPEA (1° p.) «Lavorare in Europa». 22.10 TG 3 LO SPORT - IL PROCESSO DEL LUNEDI. 19.30 Rete 3: 19.30 TG 3 - SPORT REGIONE. Edizione del lunedì. QUARE E SPOTTO. DSE: LA VITA DAL MARE - Testi di Mario Bussani. Regia di Francesco Venier (6° p.). La vallicorta. 20.40 TEMPO DI DIVERTIMENTO - Immagini personaggi e momenti dell'Italia che si diverte raccontati da Carlo Tuzzi (ultima puntata). DSE: CAMMINI STRUTTIATI DELL'ECONOMIA EUROPEA (1° p.) «Lavorare in Europa». 22.10 TG 3 LO SPORT - IL PROCESSO DEL LUNEDI. 19.30 Rete 3: 19.30 TG 3 - SPORT REGIONE. Edizione del lunedì. QUARE E SPOTTO. DSE: LA VITA DAL MARE - Testi di Mario Bussani. Regia di Francesco Venier (6° p.). La vallicorta. 20.40 TEMPO DI DIVERTIMENTO - Immagini personaggi e momenti dell'Italia che si diverte raccontati da Carlo Tuzzi (ultima puntata). DSE: CAMMINI STRUTTIATI DELL'ECONOMIA EUROPEA (1° p.) «Lavorare in Europa». 22.10 TG 3 LO SPORT - IL PROCESSO DEL LUNEDI. 19.30 Rete 3: 19.30 TG 3 - SPORT REGIONE. Edizione del lunedì. QUARE E SPOTTO. DSE: LA VITA DAL MARE - Testi di Mario Bussani. Regia di Francesco Venier (6° p.). La vallicorta. 20.40 TEMPO DI DIVERTIMENTO - Immagini personaggi e momenti dell'Italia che si diverte raccontati da Carlo Tuzzi (ultima puntata). DSE: CAMMINI STRUTTIATI DELL'ECONOMIA EUROPEA (1° p.) «Lavorare in Europa». 22.10 TG 3 LO SPORT - IL PROCESSO DEL LUNEDI. 19.30 Rete 3: 19.30 TG 3 - SPORT REGIONE. Edizione del lunedì. QUARE E SPOTTO. DSE: LA VITA DAL MARE - Testi di Mario Bussani. Regia di Francesco Venier (6° p.). La vallicorta. 20.40 TEMPO DI DIVERTIMENTO - Immagini personaggi e momenti dell'Italia che si diverte raccontati da Carlo Tuzzi (ultima puntata). DSE: CAMMINI STRUTTIATI DELL'ECONOMIA EUROPEA (1° p.) «Lavorare in Europa». 22.10 TG 3 LO SPORT - IL PROCESSO DEL LUNEDI. 19.30 Rete 3: 19.30 TG 3 - SPORT REGIONE. Edizione del lunedì. QUARE E SPOTTO. DSE: LA VITA DAL MARE - Testi di Mario Bussani. Regia di Francesco Venier (6° p.). La vallicorta. 20.40 TEMPO DI DIVERTIMENTO - Immagini personaggi e momenti dell'Italia che si diverte raccontati da Carlo Tuzzi (ultima puntata). DSE: CAMMINI STRUTTIATI DELL'ECONOMIA EUROPEA (1° p.) «Lavorare in Europa». 22.10 TG 3 LO SPORT - IL PROCESSO DEL LUNEDI. 19.30 Rete 3: 19.30 TG 3 - SPORT REGIONE. Edizione del lunedì. QUARE E SPOTTO. DSE: LA VITA DAL MARE - Testi di Mario Bussani. Regia di Francesco Venier (6° p.). La vallicorta. 20.40 TEMPO DI DIVERTIMENTO - Immagini personaggi e momenti dell'Italia che si diverte raccontati da Carlo Tuzzi (ultima puntata). DSE: CAMMINI STRUTTIATI DELL'ECONOMIA EUROPEA (1° p.) «Lavorare in Europa». 22.10 TG 3 LO SPORT - IL PROCESSO DEL LUNEDI. 19.30 Rete 3: 19.30 TG 3 - SPORT REGIONE. Edizione del lunedì. QUARE E SPOTTO. DSE: LA VITA DAL MARE - Testi di Mario Bussani. Regia di Francesco Venier (6° p.). La vallicorta. 20.40 TEMPO DI DIVERTIMENTO - Immagini personaggi e momenti dell'Italia che si diverte raccontati da Carlo Tuzzi (ultima puntata). DSE: CAMMINI STRUTTIATI DELL'ECONOMIA EUROPEA (1° p.) «Lavorare in Europa». 22.10 TG 3 LO SPORT - IL PROCESSO DEL LUNEDI. 19.30 Rete 3: 19.30 TG 3 - SPORT REGIONE. Edizione del lunedì. QUARE E SPOTTO. DSE: LA VITA DAL MARE - Testi di Mario Bussani. Regia di Francesco Venier (6° p.). La vallicorta. 20.40 TEMPO DI DIVERTIMENTO - Immagini personaggi e momenti dell'Italia che si diverte raccontati da Carlo Tuzzi (ultima puntata). DSE: CAMMINI STRUTTIATI DELL'ECONOMIA EUROPEA (1° p.) «Lavorare in Europa». 22.10 TG 3 LO SPORT - IL PROCESSO DEL LUNEDI. 19.30 Rete 3: 19.30 TG 3 - SPORT REGIONE. Edizione del lunedì. QUARE E SPOTTO. DSE: LA VITA DAL MARE - Testi di Mario Bussani. Regia di Francesco Venier (6° p.). La vallicorta. 20.40 TEMPO DI DIVERTIMENTO - Immagini personaggi e momenti dell'Italia che si diverte raccontati da Carlo Tuzzi (ultima puntata). DSE: CAMMINI STRUTTIATI DELL'ECONOMIA EUROPEA (1° p.) «Lavorare in Europa». 22.10 TG 3 LO SPORT - IL PROCESSO DEL LUNEDI. 19.30 Rete 3: 19.30 TG 3 - SPORT REGIONE. Edizione del lunedì. QUARE E SPOTTO. DSE: LA VITA DAL MARE - Testi di Mario Bussani. Regia di Francesco Venier (6° p.). La vallicorta. 20.40 TEMPO DI DIVERTIMENTO - Immagini personaggi e momenti dell'Italia che si diverte raccontati da Carlo Tuzzi (ultima puntata). DSE: CAMMINI STRUTTIATI DELL'ECONOMIA EUROPEA (1° p.) «Lavorare in Europa». 22.10 TG 3 LO SPORT - IL PROCESSO DEL LUNEDI. 19.30 Rete 3: 19.30 TG 3 - SPORT REGIONE. Edizione del lunedì. QUARE E SPOTTO. DSE: LA VITA DAL MARE - Testi di Mario Bussani. Regia di Francesco Venier (6° p.). La vallicorta. 20.40 TEMPO DI DIVERTIMENTO - Immagini personaggi e momenti dell'Italia che si diverte raccontati da Carlo Tuzzi (ultima puntata). DSE: CAMMINI STRUTTIATI DELL'ECONOMIA EUROPEA (1° p.) «Lavorare in Europa». 22.10 TG 3 LO SPORT - IL PROCESSO DEL LUNEDI. 19.30 Rete 3: 19.30 TG 3 - SPORT REGIONE. Edizione del lunedì. QUARE E SPOTTO. DSE: LA VITA DAL MARE - Testi di Mario Bussani. Regia di Francesco Venier (6° p.). La vallicorta. 20.40 TEMPO DI DIVERTIMENTO - Immagini personaggi e momenti dell'Italia che si diverte raccontati da Carlo Tuzzi (ultima puntata). DSE: CAMMINI STRUTTIATI DELL'ECONOMIA EUROPEA (1° p.) «Lavorare in Europa». 22.10 TG 3 LO SPORT - IL PROCESSO DEL LUNEDI. 19.30 Rete 3: 19.30 TG 3 - SPORT REGIONE. Edizione del lunedì. QUARE E SPOTTO. DSE: LA VITA DAL MARE - Testi di Mario Bussani. Regia di Francesco Venier (6° p.). La vallicorta. 20.40 TEMPO DI DIVERTIMENTO - Immagini personaggi e momenti dell'Italia che si diverte raccontati da Carlo Tuzzi (ultima puntata). DSE: CAMMINI STRUTTIATI DELL'ECONOMIA EUROPEA (1° p.) «Lavorare in Europa». 22.10 TG 3 LO SPORT - IL PROCESSO DEL LUNEDI. 19.30 Rete 3: 19.30 TG 3 - SPORT REGIONE. Edizione del lunedì. QUARE E SPOTTO. DSE: LA VITA DAL MARE - Testi di Mario Bussani. Regia di Francesco Venier (6° p.). La vallicorta. 20.40 TEMPO DI DIVERTIMENTO - Immagini personaggi e momenti dell'Italia che si diverte raccontati da Carlo Tuzzi (ultima puntata). DSE: CAMMINI STRUTTIATI DELL'ECONOMIA EUROPEA (1° p.) «Lavorare in Europa». 22.10 TG 3 LO SPORT - IL PROCESSO DEL LUNEDI. 19.30 Rete 3: 19.30 TG 3 - SPORT REGIONE. Edizione del lunedì. QUARE E SPOTTO. DSE: LA VITA DAL MARE - Testi di Mario Bussani. Regia di Francesco Venier (6° p.). La vallicorta. 20.40 TEMPO DI DIVERTIMENTO - Immagini personaggi e momenti dell'Italia che si diverte raccontati da Carlo Tuzzi (ultima puntata). DSE: CAMMINI STRUTTIATI DELL'ECONOMIA EUROPEA (1° p.) «Lavorare in Europa». 22.10 TG 3 LO SPORT - IL PROCESSO DEL LUNEDI. 19.30 Rete 3: 19.30 TG 3 - SPORT REGIONE. Edizione del lunedì. QUARE E SPOTTO. DSE: LA VITA DAL MARE - Testi di Mario Bussani. Regia di Francesco Venier (6° p.). La vallicorta. 20.40 TEMPO DI DIVERTIMENTO - Immagini personaggi e momenti dell'Italia che si diverte raccontati da Carlo Tuzzi (ultima puntata). DSE: CAMMINI STRUTTIATI DELL'ECONOMIA EUROPEA (1° p.) «Lavorare in Europa». 22.10 TG 3 LO SPORT - IL PROCESSO DEL LUNEDI. 19.30 Rete 3: 19.30 TG 3 - SPORT REGIONE. Edizione del lunedì. QUARE E SPOTTO. DSE: LA VITA DAL MARE - Testi di Mario Bussani. Regia di Francesco Venier (6° p.). La vallicorta. 20.40 TEMPO DI DIVERTIMENTO - Immagini personaggi e momenti dell'Italia che si diverte raccontati da Carlo Tuzzi (ultima puntata). DSE: CAMMINI STRUTTIATI DELL'ECONOMIA EUROPEA (1° p.) «Lavorare in Europa». 22.10 TG 3 LO SPORT - IL PROCESSO DEL LUNEDI. 19.30 Rete 3: 19.30 TG 3 - SPORT REGIONE. Edizione del lunedì. QUARE E SPOTTO. DSE: LA VITA DAL MARE - Testi di Mario Bussani. Regia di Francesco Venier (6° p.). La vallicorta. 20.40 TEMPO DI DIVERTIMENTO - Immagini personaggi e momenti dell'Italia che si diverte raccontati da Carlo Tuzzi (ultima puntata). DSE: CAMMINI STRUTTIATI DELL'ECONOMIA EUROPEA (1° p.) «Lavorare in Europa». 22.10 TG 3 LO SPORT - IL PROCESSO DEL LUNEDI. 19.30 Rete 3: 19.30 TG 3 - SPORT REGIONE. Edizione del lunedì. QUARE E SPOTTO. DSE: LA VITA DAL MARE - Testi di Mario Bussani. Regia di Francesco Venier (6° p.). La vallicorta. 20.40 TEMPO DI DIVERTIMENTO - Immagini personaggi e momenti dell'Italia che si diverte raccontati da Carlo Tuzzi (ultima puntata). DSE: CAMMINI STRUTTIATI DELL'ECONOMIA EUROPEA (1° p.) «Lavorare in Europa». 22.10 TG 3 LO SPORT - IL PROCESSO DEL LUNEDI. 19.30 Rete 3: 19.30 TG 3 - SPORT REGIONE. Edizione del lunedì. QUARE E SPOTTO. DSE: LA VITA DAL MARE - Testi di Mario Bussani. Regia di Francesco Venier (6° p.). La vallicorta. 20.40 TEMPO DI DIVERTIMENTO - Immagini personaggi e momenti dell'Italia che si diverte raccontati da Carlo Tuzzi (ultima puntata). DSE: CAMMINI STRUTTIATI DELL'ECONOMIA EUROPEA (1° p.) «Lavorare in Europa». 22.10 TG 3 LO SPORT - IL PROCESSO DEL LUNEDI. 19.30 Rete 3: 19.30 TG 3 - SPORT REGIONE. Edizione del lunedì. QUARE E SPOTTO. DSE: LA VITA DAL MARE - Testi di Mario Bussani. Regia di Francesco Venier (6° p.). La vallicorta. 20.40 TEMPO DI DIVERTIMENTO - Immagini personaggi e momenti dell'Italia che si diverte raccontati da Carlo Tuzzi (ultima puntata). DSE: CAMMINI STRUTTIATI DELL'ECONOMIA EUROPEA (1° p.) «Lavorare in Europa». 22.10 TG 3 LO SPORT - IL PROCESSO DEL LUNEDI. 19.30 Rete 3: 19.30 TG 3 - SPORT REGIONE. Edizione del lunedì. QUARE E SPOTTO. DSE: LA VITA DAL MARE - Testi di Mario Bussani. Regia di Francesco Venier (6° p.). La vallicorta. 20.40 TEMPO DI DIVERTIMENTO - Immagini personaggi e momenti dell'Italia che si diverte raccontati da Carlo Tuzzi (ultima puntata). DSE: CAMMINI STRUTTIATI DELL'ECONOMIA EUROPEA (1° p.) «Lavorare in Europa». 22.10 TG 3 LO SPORT - IL PROCESSO DEL LUNEDI. 19.30 Rete 3: 19.30 TG 3 - SPORT REGIONE. Edizione del lunedì. QUARE E SPOTTO. DSE: LA VITA DAL MARE - Testi di Mario Bussani. Regia di Francesco Venier (6° p.). La vallicorta. 20.40 TEMPO DI DIVERTIMENTO - Immagini personaggi e momenti dell'Italia che si diverte raccontati da Carlo Tuzzi (ultima puntata). DSE: CAMMINI STRUTTIATI DELL'ECONOMIA EUROPEA (1° p.) «Lavorare in Europa». 22.10 TG 3 LO SPORT - IL PROCESSO DEL LUNEDI. 19.30 Rete 3: 19.30 TG 3 - SPORT REGIONE. Edizione del lunedì. QUARE E SPOTTO. DSE: LA VITA DAL MARE - Testi di Mario Bussani. Regia di Francesco Venier (6° p.). La vallicorta. 20.40 TEMPO DI DIVERTIMENTO - Immagini personaggi e momenti dell'Italia che si diverte raccontati da Carlo Tuzzi (ultima puntata). DSE: CAMMINI STRUTTIATI DELL'ECONOMIA EUROPEA (1° p.) «Lavorare in Europa». 22.10 TG 3 LO SPORT - IL PROCESSO DEL LUNEDI. 19.30 Rete 3: 19.30 TG 3 - SPORT REGIONE. Edizione del lunedì. QUARE E SPOTTO. DSE: LA VITA DAL MARE - Testi di Mario Bussani. Regia di Francesco Venier (6° p.). La vallicorta. 20.40 TEMPO DI DIVERTIMENTO - Immagini personaggi e momenti dell'Italia che si diverte raccontati da Carlo Tuzzi (ultima puntata). DSE: CAMMINI STRUTTIATI DELL'ECONOMIA EUROPEA (1° p.) «Lavorare in Europa». 22.10 TG 3 LO SPORT - IL PROCESSO DEL LUNEDI. 19.30 Rete 3: 19.30 TG 3 - SPORT REGIONE. Edizione del lunedì. QUARE E SPOTTO. DSE: LA VITA DAL MARE - Testi di Mario Bussani. Regia di Francesco Venier (6° p.). La vallicorta. 20.40 TEMPO DI DIVERTIMENTO - Immagini personaggi e momenti dell'Italia che si diverte raccontati da Carlo Tuzzi (ultima puntata). DSE: CAMMINI STRUTTIATI DELL'ECONOMIA EUROPEA (1° p.) «Lavorare in Europa». 22.10 TG 3 LO SPORT - IL PROCESSO DEL LUNEDI. 19.30 Rete 3: 19.30 TG 3 - SPORT REGIONE. Edizione del lunedì. QUARE E SPOTTO. DSE: LA VITA DAL MARE - Testi di Mario Bussani. Regia di Francesco Venier (6° p.). La vallicorta. 20.40 TEMPO DI DIVERTIMENTO - Immagini personaggi e momenti dell'Italia che si diverte raccontati da Carlo Tuzzi (ultima puntata). DSE: CAMMINI STRUTTIATI DELL'ECONOMIA EUROPEA (1° p.) «Lavorare in Europa». 22.10 TG 3 LO SPORT - IL PROCESSO DEL LUNEDI. 19.30 Rete 3: 19.30 TG 3 - SPORT REGIONE. Edizione del lunedì. QUARE E SPOTTO. DSE: LA VITA DAL MARE - Testi di Mario Bussani. Regia di Francesco Venier (6° p.). La vallicorta. 20.40 TEMPO DI DIVERTIMENTO - Immagini personaggi e momenti dell'Italia che si diverte raccontati da Carlo Tuzzi (ultima puntata). DSE: CAMMINI STRUTTIATI DELL'ECONOMIA EUROPEA (1° p.) «Lavorare in Europa». 22.10 TG 3 LO SPORT - IL PROCESSO DEL LUNEDI. 19.30 Rete 3: 19.30 TG 3 - SPORT REGIONE. Edizione del lunedì. QUARE E SPOTTO. DSE: LA VITA DAL MARE - Testi di Mario Bussani. Regia di Francesco Venier (6° p.). La vallicorta. 20.40 TEMPO DI DIVERTIMENTO - Immagini personaggi e momenti dell'Italia che si diverte raccontati da Carlo Tuzzi (ultima puntata). DSE: CAMMINI STRUTTIATI DELL'ECONOMIA EUROPEA (1° p.) «Lavorare in Europa». 22.10 TG 3 LO SPORT - IL PROCESSO DEL LUNEDI. 19.30 Rete 3: 19.30 TG 3 - SPORT REGIONE. Edizione del lunedì. QUARE E SPOTTO. DSE: LA VITA DAL MARE - Testi di Mario Bussani. Regia di Francesco Venier (6° p.). La vallicorta. 20.40 TEMPO DI DIVERTIMENTO - Immagini personaggi e momenti dell'Italia che si diverte raccontati da Carlo Tuzzi (ultima puntata). DSE: CAMMINI STRUTTIATI DELL'ECONOMIA EUROPEA (1° p.) «Lavorare in Europa». 22.10 TG 3 LO SPORT - IL PROCESSO DEL LUNEDI. 19.30 Rete 3: 19.30 TG 3 - SPORT REGIONE. Edizione del lunedì. QUARE E SPOTTO. DSE: LA VITA DAL MARE - Testi di Mario Bussani. Regia di Francesco Venier (6° p.). La vallicorta. 20.40 TEMPO DI DIVERTIMENTO - Immagini personaggi e momenti dell'Italia che si diverte raccontati da Carlo Tuzzi (ultima puntata). DSE: CAMMINI STRUTTIATI DELL'ECONOMIA EUROPEA (1° p.) «Lavorare in Europa». 22.10 TG 3 LO SPORT - IL PROCESSO DEL LUNEDI. 19.30 Rete 3: 19.30 TG 3 - SPORT REGIONE. Edizione del lunedì. QUARE E SPOTTO. DSE: LA VITA DAL MARE - Testi di Mario Bussani. Regia di Francesco Venier (6° p.). La vallicorta. 20.40 TEMPO DI DIVERTIMENTO - Immagini personaggi e momenti dell'Italia che si diverte raccontati da Carlo Tuzzi (ultima puntata). DSE: CAMMINI STRUTTIATI DELL'ECONOMIA EUROPEA (1° p.) «Lavorare in Europa». 22.10 TG 3 LO SPORT - IL PROCESSO DEL LUNEDI. 19.30 Rete 3: 19.30 TG 3 - SPORT REGIONE. Edizione del lunedì. QUARE E SPOTTO. DSE: LA VITA DAL MARE - Testi di Mario Bussani. Regia di Francesco Venier (6° p.). La vallicorta. 20.40 TEMPO DI DIVERTIMENTO - Immagini personaggi e momenti dell'Italia che si diverte raccontati da Carlo Tuzzi (ultima puntata). DSE: CAMMINI STRUTTIATI DELL'ECONOMIA EUROPEA (1° p.) «Lavorare in Europa». 22.10 TG 3 LO SPORT - IL PROCESSO DEL LUNEDI. 19.30 Rete 3: 19.30 TG 3 - SPORT REGIONE. Edizione del lunedì. QUARE E SPOTTO. DSE: LA VITA DAL MARE - Testi di Mario Bussani. Regia di Francesco Venier (6° p.). La vallicorta. 20.40 TEMPO DI DIVERTIMENTO - Immagini personaggi e momenti dell'Italia che si diverte raccontati da Carlo Tuzzi (ultima puntata). DSE: CAMMINI STRUTTIATI DELL'ECONOMIA EUROPEA (1° p.) «Lavorare in Europa». 22.10 TG 3 LO SPORT - IL PROCESSO DEL LUNEDI. 19.30 Rete 3: 19.30 TG 3 - SPORT REGIONE. Edizione del lunedì. QUARE E SPOTTO. DSE: LA VITA DAL MARE - Testi di Mario Bussani. Regia di Francesco Venier (6° p.). La vallicorta. 20.40 TEMPO DI DIVERTIMENTO - Immagini personaggi e momenti dell'Italia che si diverte raccontati da Carlo Tuzzi (ultima puntata). DSE: CAMMINI STRUTTIATI DELL'ECONOMIA EUROPEA (1° p.) «Lavorare in Europa». 22.10 TG 3 LO SPORT - IL PROCESSO DEL LUNEDI. 19.30 Rete 3: 19.30 TG 3 - SPORT REGIONE. Edizione del lunedì. QUARE E SPOTTO. DSE: LA VITA DAL MARE - Testi di Mario Bussani. Regia di Francesco Venier (6° p.). La vallicorta. 20.40 TEMPO DI DIVERTIMENTO - Immagini personaggi e momenti dell'Italia che si diverte raccontati da Carlo Tuzzi (ultima puntata). DSE: CAMMINI STRUTTIATI DELL'ECONOMIA EUROPEA (1° p.) «Lavorare in Europa». 22.10 TG 3 LO SPORT - IL PROCESSO DEL LUNEDI. 19.30 Rete 3: 19.30 TG 3 - SPORT REGION







Solidarietà della Dinamo con Bologna

«Partecipiamo al dramma che vi ha colpito»

L'incasso della partita è stato destinato alle vittime della strage del 2 agosto

Dalla nostra redazione BOLOGNA — Un lungo, caloroso applauso ha salutato l'ingresso delle due squadre in campo: i bolognesi nella loro tradizionale divisa rossoblu e i rumeni della Dinamo di Bucarest vestiti in maglia bianca. Il minuto di raccoglimento è poi un altro forte, sentito applauso. Dodicidici la palla ha cominciato a giocare sull'erba del glorioso stadio comunale di via Andrea Costa.

vi dirigenti erano state ricevute a Palazzo D'Accursio, sede del Comune, dal sindaco, il compagno Renato Zangheri. Nell'occasione aveva detto Zangheri: «Di fronte a tanto dolore, a tanti morti noi non abbiamo mai inteso e non intendiamo rimanere impotenti e sgomenti. Noi vogliamo che la vita trionfi».

Un appello, quello del sindaco Zangheri, che troverà un'ulteriore conferma la sera di venerdì prossimo (il 17) quando al Palazzo dello Sport si esibirà la nazionale rumena di ginnastica artistica, con protagonista la grande Nadia Comaneci. Anche l'incasso di quella manifestazione andrà al fondo del Comune.

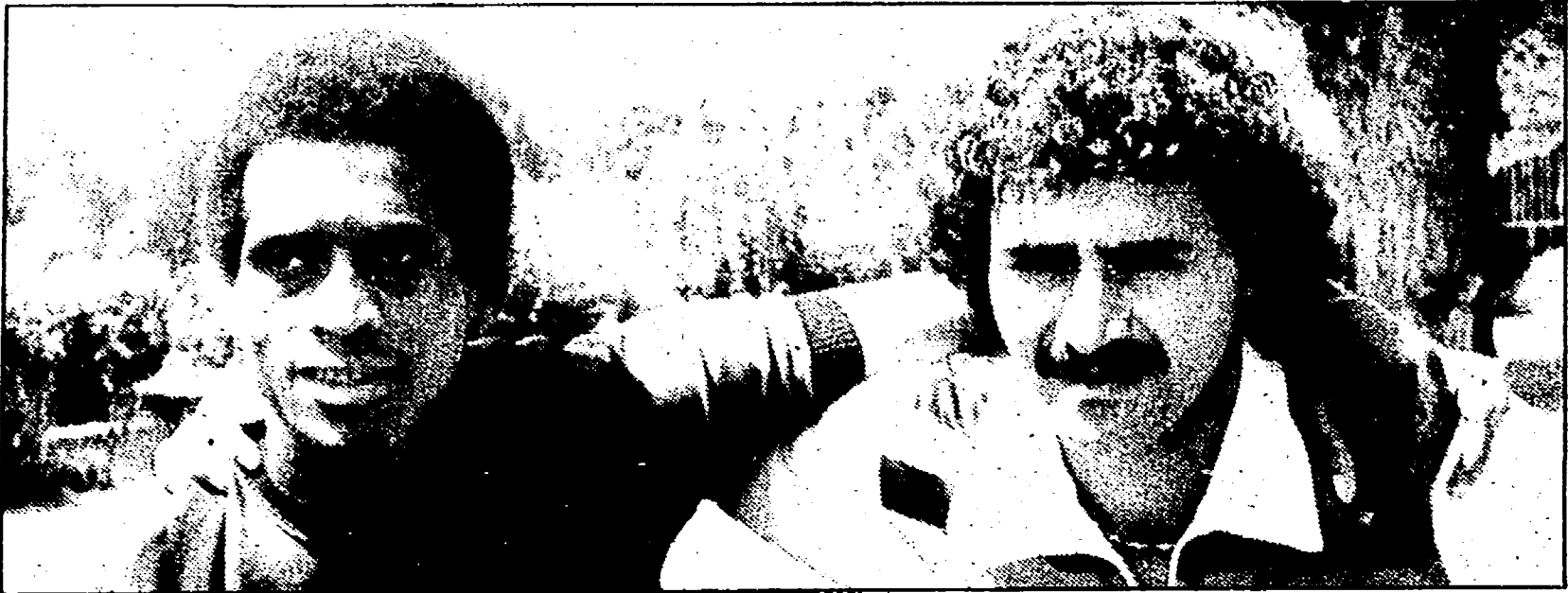
«Siamo qui perché siamo partecipi del dramma che ha colpito la vostra città e il vostro paese»: così hanno detto giocatori e dirigenti della Dinamo che, tra l'altro, vanta lunghi rapporti di amicizia con il sodalizio bolognese: un'amicizia che risale ai tempi di Bulgarelli. E mentre i rumeni hanno avuto l'occasione di dimostrare la loro tangibile solidarietà per la tragedia del 2 agosto, altrettanto non si può dire dei vertici del calcio nazionale. Già all'indomani della strage Gigi Radice propose alla società bolognese di chiedere alla Federcalcio o a Bearcot di organizzare un incontro (Bologna-nazionale italiana) il cui incasso sarebbe andato al fondo del Comune.

La richiesta fu avanzata ma nessuno rispose mai. Allora giocatori e dirigenti sottoscrissero tra di loro cinque milioni che consegnarono allo stesso Zangheri. Ma l'idea di giocare una partita — grazie anche alla costante iniziativa di Radice — non tramontò mai. Una partita, quella di ieri, che fa onore ai giocatori, alle due società e al mondo dello sport.

Giuliano Musi

Eneas unico primattore quando manca la grinta

Pareggio (1-1) con la Dinamo Bucarest - Partita senza emozioni



Eneas, a sinistra, e Garritano, due colonne dell'attuale Bologna.

MARCATORI: nel p.t. al 39' Eneas (B); nel s.t. al 35' Augustin (D).

BOLOGNA: Boschin; Benedetti, Vullo (dal 46' Zuccheri); Paris, Bachlechner, Sali (dal 46' Fabbri); Pileggi (dal 46' Marocchi); Dossena (dal 56' Gamberini); Fiorini (dal 56' Gallo); Eneas, Colomba.

DINAMO BUCAREST: Eftimescu; Dumitrescu, Stancu (dal 62' Stredeli); Augustin, Ion Marin, Dinu; Traian, Dracnea (dal 46' Vriacanu); Georgescu, Custof (dal 85' Sandoi); Ioanid.

ARBITRO: Agnolia.

NOTE: giornata autunnale. Spettatori paganti 7.281, per un incasso di L. 29.073.000 che è stato interamente devoluto al Fondo di solidarietà per i familiari delle vittime della strage del 2 agosto alla stazione. Calci d'angolo 6-4 per la Dinamo Bucarest.

Dalla nostra redazione BOLOGNA — Era un'occasione particolare. Il Bologna ha affrontato la Dinamo di Bucarest, in un'amichevole-

voluta dalla società rossoblu per aiutare i familiari delle vittime della strage alla stazione.

L'iniziativa, forse anche per il clima quasi invernale, non ha riscosso quel successo che si sperava. Poco più di settanta sostenitori hanno mostrato di apprezzare il gesto della società che va al di là del fatto sportivo, e sono accorsi allo stadio. Lo spettacolo non è stato entusiasmante.

La partita si è conclusa in parità: uno a uno. Non molte sono state le emozioni. Fra i protagonisti, quello che ha avuto il ruolo di primattore, è stato senza dubbio il brasiliano Eneas. È stato lui a «scaldare» gli infreddoliti spettatori con alcuni «numeri» che hanno strappato l'applauso a scena aperta.

Porta la sua firma il gol che ha permesso al Bologna di andare in vantaggio. È la prima rete messa a segno dal brasiliano, al Comunale. Segno sempre in un'amichevole, ma a Ferrara contro la Spal. Contro la Dinamo di Bucarest, squadra di buon livello, che nel campionato rumeno, occupa il primo posto sia pure in

conabitazione, il Bologna, ha confermato di attraversare un buon momento, ma, come ha rilevato a fine partita Radice una volta di più, ha messo pure in mostra quelli che sono i suoi limiti. È squadra da combattimento, non da esibizione.

Se smarrisce la carica agonistica, il motore perde dei colpi e stenta a ingranare. All'inizio della ripresa Radice ha rivoluzionato la squadra. Ha voluto vedere all'opera i «pancinari»: Zuccheri, Fabbri, e i giovani Gamberini, Marocchi e Gallo. Non è che le loro prove siano state esaltanti. Il portiere Boschin, che tra i pali ha preso il posto di Zinetti, a parte qualche ingenuità, se l'è cavata più che dignitosamente.

Nella Dinamo di Bucarest, complesso equilibrato, che gioca un foot-ball a tutto campo, c'era la curiosità per le prove di Georgescu, che in passato si è aggiudicato la «scarpa d'oro» e per capitan Dinu. Il centravanti, che tiene una posizione arretrata, si è mostrato pericoloso, soprattutto nel gioco di testa. Ha classe, ma ha perso lo smalto dei giorni migliori. Più che

come punta si è fatto notare come suggeritore.

Il migliore dei rumeni è stato il marcatore di Eneas, Augustin. Ma non come interrottore. È stato in fase offensiva il più pericoloso. Non a caso, è stato lui a sigillare il gol del pareggio rumeno, a 10 minuti dalla fine, dopo uno scambio con Dinu. In precedenza aveva sfiorato la rete in un paio di occasioni. La cronaca.

Nel primo tempo si è registrata la supremazia dei rossoblu. La prima palla gol è sprecata al 24' da Fiorini. Il centravanti liberato da un passaggio smarcante di Colomba, solo davanti al portiere tenta il pallonetto ma sbaglia la mira. Al 39' il gol che porta in vantaggio il Bologna. Fiorini, dopo aver ricevuto la palla da Paris, la serve ad Eneas, che, con uno scatto, si libera, e con un preciso rasoterra mette nel sacco. Nella cronaca c'è l'interesse degli spettatori si assiste a qualche delizioso «assist» di Eneas, non sfruttato dai compagni. C'è la reazione della Dinamo che dopo vari tentativi, riesce alla fine a pareggiare il conto, con Augustin.

Gian Paolo Vegetti

L'Udinese (senza Neumann) cede nettamente in amichevole: 3-1

Il Colonia segna e diverte Comincia male per Giagnoni

Grossa delusione per il neo-allenatore, che domenica esordirà anche in campionato - Belle manovre dei tedeschi-Bianconeri sotto tono e quasi inesistenti in attacco-Il portiere Della Corna è stato il migliore

MARCATORI: Mueller al 10', al 23' e al 6' s.t.; Vagheggi al 34' s.t.

UDINESE: Della Corna (46' Pazzagli); Mitali (46' Sparbosch); Billi (48' Acetoli); Leonarduzzi; Fella; Tesser (46' Fanesi); Vagheggi; Bencina, Milano (46' Koetting); Pin, Bilardi (46' Fradella).

COLONIA: Schumacher (46' Ehrmann); Prestia (80' Kerschbaum); Wille (80' Gerber); Killman (85' Engels); Littbarski; Botteron (55' Wilkom); Mueller, Bonhoff, Okudera.

ARBITRO: Barbaroso di Cosmos.

NOTE: angoli 5-5; cielo coperto, terreno leggermente allentato. Spettatori 5000.

Nostro servizio

UDINE — Non ci si faceva illusioni. Un avversario troppo forte e sperimentato questo Colonia, che può schierare uomini del calibro della fama di Bonhoff e di Mueller. Ma l'Udinese qualche cosa di più avrebbe potuto combinare, se non altro in onore del nuovo allenatore, Gustavo Giagnoni, l'ex mister del colbacco. Invece è andata proprio male: una tripletta proprio del bravissimo Mueller e un gol, ad accorciare le distanze, ad una decina di minuti dalla fine, di Vagheggi. Ma, consoliamoci, la partita non era che un'amichevole e lo spettacolo, per i 5000 presenti, non è stato dei peggiori. Tutto merito del Colonia, si potrà dire. Lo ammettiamo, tutto merito del Colonia, ma chi paga il biglietto ha il diritto di divertirsi. E se il divertimento lo garantiscono questi tedeschi in gita turistica non c'è proprio di che lagnarsi.

Magari Giagnoni dovrà cominciare a preoccuparsi. La squadra che ha ereditato, oggi priva proprio dello straniero Neumann, avrebbe potuto discretamente figurare in un campionato di serie B. Purtroppo si trova a dover lottare in altri campi e con un obiettivo, la salvezza, che soltanto un miracolo (e non a caso forse è arrivato al capezzolo un autentico «maga» come Giagnoni) può salvare. E vero, senza Neumann è tutta un'altra musica. Il tedesco sempre dinamico e attivissimo nelle prime partite di campionato, avrebbe potuto addirittura essere una spia di riserva contro i suoi ex colleghi. Giagnoni spera di poter contare su di lui per il prossimo turno: l'indolenzimento muscolare e un gol concesso a Mueller non pare malanno preoccupante.

Per il resto, chiarita la questione Neumann, una difesa che lascia troppi varchi aperti e un attacco che non riesce a segnare, sono un po' troppi anche in un'amichevole, dove qualche distrazione e una marcatura non troppo soffocante sono ovviamente consentite. Il centrocampista tedesco, che non si fa sentire. Così, alla fine, il migliore è stato il portiere. Dalla Corna attento e preciso, sicuro, non certo responsabile del gol subì.

Che cosa? Giagnoni. Che è contento di tornare in provincia, che l'ambiente è decisamente favorevole, che si dovrà lavorare con serietà e che non gli deve dare troppo credito ad un'amichevole. Giusto. E condividiamo anche la prudenza d'obbligo di Giagnoni: la salvezza non è dietro l'angolo, ma non diamo per scontato che ancora non lo è. In fondo gli altri non stanno troppo meglio.

Cambierà qualcosa? Giagnoni chiede tempo. Certo la rosa dei titolari non gli dovrebbe consentire grandi rivoluzioni. Tutto come prima dunque? Forse sì, ma con la «carica» del mister in più.

Il Colonia, senza troppo spavento, ha dimostrato soprattutto di saper giocare con eleganza, con lasci in profondità, mettendo a frutto le qualità di Mueller, il suo scatto della rete. Bonhoff ha giocato al ribattezzato «canto» di Della Corna ed è stato il bin di Mueller, questa volta a conclusione di un triangolo in profondità con Littbarski e Killman.

Si va alla fine del primo tempo con il Colonia in vantaggio per 2-0. Si riprende ed è di nuovo il turno di Mueller. Poi, come s'usa in queste circostanze ma con scatto rispetto per chi gioca il biglietto, tutti tirano i remi in barca. Ed ecco allora l'Udinese approfittarne e sigillare a 10 minuti dal fischio finale il gol del 3-1 con Vagheggi.

La FISI ora assisterà Leo David

MILANO — Aprendo i lavori del consiglio federale della FISI, il presidente Gattai ha informato l'assemblea di aver regolarizzato la posizione della Federazione nei confronti dello sfortunato sciatore azzurro Leonardo David. Come noto, la famiglia ha più volte denunciato all'opinione pubblica l'indegno comportamento, la lontananza della FISI in questa dolorosa circostanza. Ora, a quanto ha riferito Gattai, almeno sul piano economico le cose dovrebbero essere risolte grazie ad una forma di assistenza diretta che dovrebbe interamente coprire le spese di degenza. Leo David, dopo un breve periodo trascorso in famiglia, è rientrato sabato nella clinica di Innsbruck.

A 46 anni vince il «tricolore» della maratona

RIETI — Si chiama Maria Pia Dorlando, 46 anni, la nuova campionessa italiana di maratona femminile, prova organizzata per la prima volta in vista di un probabile inserimento della stessa nel calendario delle prossime olimpiadi.

Per coprire i 42,195 chilometri del percorso l'atleta del CUS Milano ha impiegato 2,49'22"30 e non ha rubato niente a nessuno perché è arrivata in splendida solitudine al traguardo di Rieti consegnando alla sua immediata inseguitrice, Lucia Soranzo, della Sap-Avis Ravenna, il significativo distacco di oltre otto minuti.

Ad Alboreto l'«europeo» di Formula 3

ZOLDER — Michele Alboreto ha conquistato il titolo europeo di Formula 3, grazie al terzo posto ottenuto ieri con la sua March-Alfa nell'ultima prova della competizione continentale, disputata sul circuito belga di Zolder.

La vittoria è andata al francese Streiff (su Martini-Toyota) davanti al suo connazionale Alliot (Martini-Toyota). Dopo Alboreto si è classificato un altro italiano, Baldi (Martini-Toyota).

Prima della partenza, Alboreto era in testa alla classifica dell'«europeo» con tre punti di vantaggio sul belga Thierry Boutsen (alfiere della Martini-Toyota) ieri piazzatosi soltanto settimo.

Gianni Improta (Napoli) ceduto al Lecce

NAPOLI — Il Napoli ha trasferito il centrocampista Gianni Improta al Lecce. La cessione è avvenuta a titolo definitivo. Non è stata comunicata la cifra pattuita. La trattativa è stata conclusa ieri mattina, tra il direttore generale del Napoli Antonio Juliano e, per il Lecce, il presidente Juliano ed il direttore sportivo Cataldo.

● ATLETICA — Corsa podistica su strada, secondo trofeo Ornella Tallarini, a Lentate sul Seveso valevole per l'assegnazione del trofeo Antonio Negri. Categoria Junior, km 12,5. Classifica: 1) Cova in 39'49"3; 2) Cieri in 39'50"6; 3) Penso in 40'01"5; 4) Peragine in 40'02"5; 5) Gottardi in 40'16"5.

In vista per i nerazzurri un serio match-verifica

Quanto vale adesso l'Inter? Sarà la Fiorentina a dirlo

Bersellini teme la trasferta toscana - Anche per Carosi molti problemi e molti dubbi

Bertoni sorvegliato speciale

Dalla nostra redazione FIRENZE — Settimana intensa di emozioni per i tifosi della Fiorentina. La squadra viola mercoledì sera incontrerà in amichevole il Cosmos, campione del Nordamerica e quattro giorni dopo, sempre al Campo di Marte dovrà vedersela con i campioni d'Italia, l'Inter, la compagine che sembra intenzionata a ripetere la prova della scorsa stagione.

A tale proposito da ricordare il finale dell'ultimo torneo. La Fiorentina aveva collezionato 16 risultati consecutivi, mancava un punto per conquistare un posto in Coppa UEFA. L'Inter era già campione d'Italia da una settimana ma, sportivamente, non si risparmiò e s'impose con un netto 2-0. I viola persero anche la settimana dopo a Torino contro la Juventus e videro così sfumare l'occasione per rientrare nel giro internazionale.

Un'Inter, anche quella di domenica, che si presenterà in campo dopo avere subito la prima sconfitta a Como, ma che a Craiova è riuscita a pareggiare contro i romeni e superare il turno in Coppa dei Campioni. Un'Inter al massimo della concentrazione non certo disposta a snobbare l'appuntamento di Firenze. Si potrà così forse conoscere finalmente quanto vale la Fiorentina. I biglietti, nonostante i soliti alti prezzi sono andati a ruba: i numerati sono spariti in un batter d'occhio. Restano ancora in vendita una manciata di biglietti per il parterre (20 mila lire), per la «Maratona» (15 mila) e per le curve (3.500). Una partita, come giustamente l'ha definita Carosi, che servirà al programma che la società sta buttando giù per la prossima stagione. L'incontro con gli uomini di



Daniele Bertoni, nuovo idolo di Firenze.

Bersellini dovrà, infatti, servire per mettere alla prova la difesa (è proprio Reali dell'Atalanta il nuovo difensore?), controllare se va rafforzata e se soprattutto Daniel Bertoni è stato l'acquisto giusto in quanto l'argentino, dopo un inizio esaltante, ha denunciato una certa staticità, si muove poco, non cerca di creare gli spazi per i compagni ed è molto timoroso specialmente al limite dei 16 metri.

In vista di questo incontro mercoledì (inizio ore 20,30) la Fiorentina giocherà in amichevole contro i campioni del Cosmos, la squadra capitanata da Giorgio Chinaglia, di cui fanno parte Neukenz, Carlos Alberto, Van der Elst. La gente dovrebbe divertirsi. Per questa amichevole i prezzi sono più a portata di tasca.

L. C.

A colloquio con il presidente Viola

Questa Roma può vivere alla giornata

ROMA — Il primato in classifica non gli ha dato alla testa: resta impossibile il presidente della Roma, ing. Dino Viola. Può essere che sia una maschera la sua, un atteggiamento per nascondere i sentimenti che lo agitano nel profondo. Anzi, dopo la disastrosa partita di Jena si è imposto il «silenzio stampa». Non rilascia più dichiarazioni. Se qualcuno si avventura a sollecitargli si vede travestito da uno sguardo che è una spada. Ma se si sa scavare tra le pieghe di questo suo ritratto, si indovnano molte cose. E il dialogo è allora possibile, anche se non si tratta di una vera e propria intervista. È sempre l'interlocutore a fare tutto: domande e risposte. Prima di Jena, dopo Jena, alla vigilia dell'incontro con il Torino e dopo il Torino. Nasce così questo dialogo o — se volete — questa sorta di soliloquio.

PRIMA DI JENA — La Roma è in una botte di ferro col 3-0 dell'andata, non ti pare?

«E chi lo dice? Io no. Non ci dobbiamo fare illusioni. Mi dispiace che non ci potrà essere Benetti».

Ma questo viaggio in treno non sarà troppo faticoso?

«Non l'ho voluto io. Per me l'aereo andrebbe benissimo. Ne ho collaudati tanti...».

DOPO JENA — Che cosa è successo?

Quale la causa di questa débacle?

«Sono stati più forti. Ma li ha favoriti anche l'espulsione di Scarnecchia e lo strarimento di Pruzzo».

E le accuse di doping rimbalzate in Italia?

«Io non ne ho mai fatte. Anzi invierò una lettera al presidente della Jena per testimoniargli la mia stima. Gli dirò che sono stati superiori e gli augurerò di continuare così» (la lettera è stata inviata venerdì scorso, ndr).

Ma i giocatori hanno o no protestato per il viaggio in treno?

«Niente affatto».

Ora ci sarà il Torino. Tutti staranno con il facile puntato...

«Non mi interessa. Io ho fiducia in Liedholm e nella squadra. Spero che, se si presenterà l'occasione, possa giocare Giovannelli, un ragazzo che vale».

DOPO IL TORINO — La squadra ha saputo reagire, non ti pare?

«Sicuro, e alle faccia di chi mi voleva già morto».

Perché sei andato subito via?

«Perché ho voluto godere in solitudine la felicità che mi ha dato il risultato col Torino. Non credo di aver commesso alcun peccato...».



Liedholm, l'allenatore, e Viola, il presidente.

Ora la Roma è in testa alla classifica, e se non perde a Napoli e a Milano con l'Inter...

«Piano: meglio vivere alla giornata. Le illusioni lasciamole a qualcun altro. Hai visto come è andata a Jena? Non ho avuto ragione io?».

D'accordo, ma se la Roma conquisterà due punti nelle due trasferte terribili, i sogni saranno pur legittimi.

«No, per carità. Stiamo con i piedi bene in terra. Se dovesse arrivare la battuta d'arresto — e prima o poi arriverà — non si farebbero drammi».

Abbiamo sentito di Benetti al Brescia...

«Romeo resterà con noi. Ci sarà comodo. Se non si fosse fatto male avrebbe giocato a Jena e anche in campionato».

Come va la società?

«È difficile varare un complesso con criteri manageriali. Non c'era riuscito neppure l'amico Marchini. Ci stiamo sforzando, pur in mezzo a tanta incomprendenza. Speriamo bene. Per il momento andiamo avanti domenica per domenica. Certamente che i risultati della squadra potrebbero aiutare anche la società».

Bruno Conti, Pruzzo e Giovannelli in azzurro. Non è un premio al tuo lavoro?

«Direi che è merito di tutti: società, allenatore, squadra».

G. A.



Beccalossi, Murraro e Altobelli, da sinistra, tra i capi dell'Inter.

Uno stimolo per i campioni

Archiviato tra polemiche e interrogativi, destinati a non soprirsi tanto in fretta, lo stentato successo della Nazionale sul «roccioso» Lussemburgo, a tener desto l'interesse degli sportivi e dei tifosi ricco il campionato di calcio versione «A».

La quinta giornata appare dominata dal ghiotto scontro al vertice di Firenze, ospite l'Inter. Per la formazione di Bersellini si tratta della prima di due prove (la seconda in programma domenica 26 al «Meazza» contro la Roma attuale capolista) dal cui esito si potranno trarre ragionevoli indicazioni sul futuro cammino del nerazzurro oltre che, beninteso, sulle ambizioni di Antognoni e soci.

segnate sin qui dal prolifico attacco che i campioni in carica possono vantare, il test in terra toscana appare davvero come un banco di prova significativo per il nerazzurro. La squadra è in salute e fruisce di un parco giocatori che consente ricambi senza che il complesso ne risenta sensibilmente.

La lunga dimastichezza con i «duelli in quota» può tutelare dalle incognite di uno scontro che esalta l'avversario e si configura come determinante almeno in questo primo scorcio di campionato.

G. W.



Alle spalle del tandem di testa si fa luce la Sampdoria

I biancazzurri vincono quasi controvoglia (2-1) La Lazio batte il Varese ma è la noia a trionfare

Le reti dei padroni di casa sono state segnate da Greco alla fine del primo tempo e da Citterio nella ripresa - Per i lombardi ha accorciato le distanze Tresoldi



LAZIO-VARESE - Citterio realizza il secondo gol dei romani.

MARCATORI: al 41' Greco, al 43' Citterio, al 78' Tresoldi. LAZIO: Moscatelli, Spinolzi, Citterio, Perrone, Pochechi, Mastropasqua, Viola, Sanguni (dal 53' Mazzoni), Garlaschelli, Bigon, Greco. VARESE: Rigamonti, Vignola, Braglia, Brambilla, Ceccili, Cerantola, Turischetta (dal 55' Tresoldi), Tomasoni, Salvadè (dal 39' Doto), Mauti, Di Giovanni. ARBITRO: Lo Bello, di Siracusa.

NOTE: tempo brutto, disturbato a tratti dalla pioggia, terreno pesante. Ammoniti nel secondo tempo Sanguni e Doto per gioco feroce. Mauti e Vignola per proteste. Angoli 6-3 per la Lazio. Spettatori diecimila circa.

ROMA - Tutto alla fine è andato come previsto. La Lazio ha battuto il Varese 2-1, ha incamerato i due punti, sistemandosi con la Sampdoria alle spalle di Milan e Spal. Dunque il programma è stato rispettato dalla Lazio. Per il resto, però, che noia ieri pomeriggio all'Olimpico. Per novanta minuti abbiamo assistito ad una partita che non è stata una partita, difficile addirittura da raccontare. Ci sembra infatti inutile entrare nel merito tecnico di questa gara e spiegare perché quel giocatore ha giocato male o perché quella squadra tatticamente ha lasciato a desiderare. Sin dal fischio d'avvio la partita è andata avanti in un'impasse, con ventidue uomini in campo a muoversi quasi contro voglia, chiaramente contrari di mettersi in mutandine e maglietta sotto un cielo che mandava giù pioggia a non finire e correte dietro un pallone.

Il gioco, in un certo senso, stava più che bene a quella banda scapigliata di ragazzini qual è il Varese. Non spettava certo a loro dover menare la danza e stuzzicare un avversario non oserei, anzi in caso lo avrebbe richiesto, l'assistente risolutore. E il Varese guardava tranquillo e pensava già di portarsi a casa qualcosa. Al 19' la partita subiva un sussulto. Gianluigi Rossi, che aveva appena un pallone calibrato molto bene da Bigon. Vincenzi, al momento della conclusione, lo faceva ruzzolare in terra. A noi sembrava rigore. Ma sol-

lamente a noi e al resto dei presenti all'Olimpico. Non al signor Lo Bello che lasciava proseguire. Si proseguiva sempre nello stesso modo. Poi improvvisamente negli ultimi cinque minuti del primo tempo accadeva l'incredibile. Come due fulmini, arriva una doppia segnatura, tutta di marca laziale. Il primo al 41', autore Greco, che sfruttava un marchiano errore commesso in società da Ceccili e Cerantola. Due minuti dopo il bis. Citterio indovinava un corridoio giusto per Bigon che veniva sempre in terra da Ceccili. Battava Citterio, respingeva Rigamonti, riprendeva Citterio e questa volta era lui. Nella ripresa non c'era più partita, nel senso letterale della parola, perché la Lazio con due gol di vantaggio ormai si sentiva al sicuro. Così lasciava ai «monelli» varesotti di divertirsi un po', di farsi vedere.

In qualche sortita offensiva i biancazzurri avrebbero anche potuto arrotondare il punteggio. Le maglie difensive biancorosse erano più lente. Ma la sufficienza, la sicurezza e l'egoismo con cui alcuni laziali decidevano di sfruttare queste opportunità, facevano sì che tutto andasse in fumo. Intanto il Varese si rendeva sempre più coraggioso, visto anche che la Lazio smetteva di dare fastidio, cercando con più insistenza un golletto che rimettesse in discussione la parità. Lo trovava inaspettatamente al 33'. Ceccili si liberava con facilità di Manzoni, entrava in area, crossava, la palla era respinta da un difensore laziale, piombando sui piedi di Tresoldi che fulmineamente la calciava.

Sul 2-1 i lombardi ora si lasciavano andare a sogni di gloria. Prevedevano a frequentare con più assiduità l'area laziale, alla ricerca di un insperato pareggio. Ma erano solo sogni di gloria. Tutto rimaneva come prima, con in testa il Varese che aveva appena un pallone calibrato molto bene da Bigon. Vincenzi, al momento della conclusione, lo faceva ruzzolare in terra. A noi sembrava rigore. Ma sol-

L'Atalanta stavolta gioca e il Catania è battuto: 3-1

MARCATORI: Messina (A) al 7' del p.t. e al 17' della ripresa, Barlassina (C) al 35' della ripresa, Bertuzzo (A) al 41' della ripresa. ATALANTA: Memo; Madorini, Filletti; De Biase, Baldrizzone, Vassorzi; De Bernardi (Bertuzzo dal 38' della ripresa), Bonomi, Sala (Mostosi dal 27' della ripresa), Rocca, Messina. CATANIA: Sorrentino; Tarallo (Mencacci dal 40' della ripresa), Ardumanni; Casale, Ciampoli, Croci; Castagnin (Mastrangeli dal 16' della ripresa), Barlassina, Bonesso, Morra, Piga. ARBITRO: Milan di Treviso. NOTE: Ammonito Rocca al 31' della ripresa.

Gli ospiti non sembrano disposti a subire il vantaggio atalantino e rispondono con pericolosi affondi di Piga, senza però mai impensierire Memo; solo al 28' dopo una grossa occasione mancata dal numero sette atalantino, Piga dopo un'azione personale tira in porta e costringe Memo ad un ottimo intervento. Sul finire del primo tempo si presentano agli attaccanti atalantini altre occasioni, ma vengono tutte sprecate. Nella ripresa si ha l'impressione che l'Atalanta voglia risparmiarsi e il gioco cala visibilmente, ma al 17' su di un pasticcio della difesa del Catania, Messina ne approfitta abilmente per portare a due reti il vantaggio della propria squadra.

Il Catania a questo punto non ha più nulla da perdere e si butta tutto all'attacco alla ricerca del gol: vi riesce al 34' con un gran tiro di Barlassina da fuori area che sorprende il portiere atalantino. Ma l'inserimento di Bertuzzo al posto di Bernardi, in giornata decisamente negativa, dà nuovo vigore ai padroni di casa: dopo solo due minuti dal suo inserimento l'attaccante si libera bene in area su un pallone non tenuto dal portiere del Catania inascolto, dando così la sicurezza della vittoria alla propria squadra. Un'Atalanta decisamente migliorata rispetto alle ultime prestazioni, con un ottimo Messina e uno Scala sempre all'altezza della partita, ed un Catania gagliardo ma con grossi problemi in difesa.

Un risultato giusto che premia i padroni di casa, per la prima volta dall'inizio del campionato scesi in campo con determinazione, giocando a tratti a buon livello. Il Catania non era per niente rinunciatorio, e non era disposto a subire l'iniziativa dell'avversario: le due squadre hanno dato vita ad una partita molto aperta. Dopo solo quattro minuti il Catania si presenta con un buon colpo di testa del suo centravanti parato con difficoltà dal portiere atalantino; risponde subito l'Atalanta in contropiede ed ottiene il primo calcio d'angolo: batte Rocca, trova libero sul palo sinistro Messina che non ha difficoltà ad insaccare nella porta av-

Vicenza-Cesena, uno strazio e i tifosi si indignano

VICENZA: Bianchi; Bottaro, Carrera; Dal Pra, Catellani (dal 40' del s.t. Gelli), Cupini; Tosetto, Mocella, Pagliari, Briascchi, Rossi (dal 29' del s.t. Erba), N. 12 Galli, 15 Sandreani, 16 Perrone. CESENA: Recchi; Mel, Ceccarelli; Piraccini, Oddi, Perigo; Rocchetti (dal 38' del s.t. Beldicchi), Bergamaschi, Bordoli, Lucchi (dal 37' del s.t. Fustini), Garlini, N. 12 Dadina, 13 Conti, 15 Ferderli. ARBITRO: Pirandola, di Lecce.

la circostanza che i cesenati non abbiano fatto capolino neppure per sbaglio dalle parti di Bianchi, indicano che anche i romagnoli hanno contribuito in parte non piccola a confezionare il mediocre spettacolo della giornata. Il protagonista, in senso negativo, è stato però il Vicenza. Lo si attendeva al primo successo stagionale, ha invece fallito miseramente. A corto di idee, senza uno schema che non fosse l'attacco a muso basso nel corridoio centrale, ha mostrato soprattutto impotenza a creare gioco, a costruire con ordine anche le azioni più elementari. La confusione ha messo lo zampino in tutte le iniziative dei padroni di casa, che sono state numerose ma sterili, affidate all'eroismo di Pagnano e Briascchi. Come stupirsi quindi della delusione e rabbia dei tifosi, se lo spettacolo è risultato di così scadente livello? Un punto le due squadre lo hanno messo in cartiere, ma servirà, se seguiranno sullo stesso binario, a incrementare soltanto le speranze di un cammino all'insegna della mediocrità neppure aurea. La partita, quanto a spunti degni di menzione, si condensa in qualche sprazzo. Dopo sei minuti il Vicenza ha reclamato un rigore che ci stava tutto, visto che Oddi ha intercettato con un braccio un pallone raggiunto da Rosi in piena area, ma l'arbitro ha sorvolato e per il Vicenza, in tutto il primo tempo, non c'è stato che qualche tiro dalla distanza senza conseguenze, e andata ancora peggio: tanta noia e anche su questo è decisamente meglio sorvolare.

VICENZA - (m. m.) È stato l'unico 0-0 della giornata: Vicenza e Cesena hanno dimostrato un attaccamento così fedele al gioco sparagno da spazientire i 9.000 spettatori che alla fine hanno fischiato a pieni polmoni, indirizzando pesanti invettive nei confronti del tandem Farina-Savoini, coinvolti in una contestazione in piena regola. Le due squadre hanno diviso la responsabilità di uno spettacolo a tratti perfino indecoroso, ma certo al Vicenza tocca la colpa maggiore per una partita così deludente. I romagnoli, in fase di magra, si sono presentati con l'atteggiamento rinunciatorio che si poteva prevedere, privi di alcune pedine importanti e perciò motivati a superare con il minimo danno la congiuntura sfavorevole. Dalla squadra di Bagnoli era facile attendersi che facesse diga, così come puntualmente ha fatto; ma l'accurata predisposizione alla rottura del gioco avversario e

la circostanza che i cesenati non abbiano fatto capolino neppure per sbaglio dalle parti di Bianchi, indicano che anche i romagnoli hanno contribuito in parte non piccola a confezionare il mediocre spettacolo della giornata. Il protagonista, in senso negativo, è stato però il Vicenza. Lo si attendeva al primo successo stagionale, ha invece fallito miseramente. A corto di idee, senza uno schema che non fosse l'attacco a muso basso nel corridoio centrale, ha mostrato soprattutto impotenza a creare gioco, a costruire con ordine anche le azioni più elementari. La confusione ha messo lo zampino in tutte le iniziative dei padroni di casa, che sono state numerose ma sterili, affidate all'eroismo di Pagnano e Briascchi. Come stupirsi quindi della delusione e rabbia dei tifosi, se lo spettacolo è risultato di così scadente livello? Un punto le due squadre lo hanno messo in cartiere, ma servirà, se seguiranno sullo stesso binario, a incrementare soltanto le speranze di un cammino all'insegna della mediocrità neppure aurea. La partita, quanto a spunti degni di menzione, si condensa in qualche sprazzo. Dopo sei minuti il Vicenza ha reclamato un rigore che ci stava tutto, visto che Oddi ha intercettato con un braccio un pallone raggiunto da Rosi in piena area, ma l'arbitro ha sorvolato e per il Vicenza, in tutto il primo tempo, non c'è stato che qualche tiro dalla distanza senza conseguenze, e andata ancora peggio: tanta noia e anche su questo è decisamente meglio sorvolare.

Castagner: «Grazie Bigon»

ROMA - «Penso che non ci sia nulla da eccepire sul risultato finale». Così, Castagner, inizia l'incontro con la stampa nel «dopo partita» dell'Olimpico. «Nel primo tempo abbiamo costruito almeno cinque palle gol - continua l'allenatore della Lazio - ma solo sul finale abbiamo sbloccato il risultato grazie ad una bella rete realizzata da Greco e col «raddoppio» di Citterio che ha segnato su calcio di rigore giustamente concesso dall'arbitro per un fallo su Bigon». «Nel secondo tempo i miei ragazzi hanno giocato con sufficien-

za, sprestando ancora alcune palle gol per arrotondare il bottino». «Anche il terreno pesante ha influito sul rendimento dei miei ragazzi - continua Castagner - Sul finire mi sono sembrati affaticati e si sono lasciati andare a qualche errore, sfiorando la terza rete. Comunque voglio dire che ancora una volta Bigon è apparso il migliore della squadra: è lui che ha cercato di dare ordine alle manovre, però non sempre sostenuto dai suoi compagni di squadra». Alla domanda «sulle vittorie del Milan e della Spal (le due squadre comandano la classifica di serie B) così ha risposto: «Il Milan non è una novità, mentre la Spal dimostra il suo stato di buona forma e penso che sia già una rivelazione del torneo». Anche Fascetti - allenatore del Varese - commenta la partita: «Primo tempo ottimo, discreto il secondo tempo, risultato giusto anche sul punteggio, se si pensa che abbiamo subito il primo gol su errore della difesa e il secondo su calcio di rigore nel giro di pochi minuti».

Sergio Mancori

Con l'aiuto dell'arbitro i blucerchiati infilano il Pescara (3-1)

La Samp fa gran messe di reti ma del gioco neanche l'ombra

MARCATORI: Genzano (S) al 35' del p.t.; Chiorti (S) al 15' del s.t., Redeghieri (S) al 21' e Silva (P) al 40' del s.t. SAMPDORIA: Gardin; Pellegrini, Ferroni; Redeghieri, Logozzo, Pezzarini; Genzano (dal 40' del s.t. Roselli), Orlandi, Sartori, Del Neri (dal 19' del s.t. Vella), Chiorti, 12 Bistazzoni, 13 Arzuffo, 16 Mosari. PESCARA: Pignatelli; Chinellato, Santucci (dal 1' del s.t. Pecchi); D'Alessandro, Prestanti, Taddei; Silva, Bosi, Caspietti, Nobili, Esposito, 12 Pirri, 13 D'Eramo, 14 Pellegrini, 16 Livellari. ARBITRO: Lanese di Messina. NOTE - Vento violento da nord. Temperatura gelida. Spettatori 18 mila circa. Ammoniti: Taddei, Genzano, Chinellato, Redeghieri. Al 30' del s.t. espulso Chinellato per somma di ammonizioni. Angoli 6 per parte. Nostro servizio GENOVA - Non è vero che i gol rendono bella una partita. Lo ha dimostrato questa Sampdoria-Pescara, dove di reti ne sono state segnate ben quattro (e non sono davvero poche di questi tempi), eppure il gioco è stato il grande assente ed anzi lo spettacolo ha fatto quasi concorrenza a quello del giorno prima in TV, quando si erano esibiti i nostri baldi nazionali. La Sampdoria ha vinto (3-1) e si piazza per questo al secondo posto della classifica, alla pari con la favoritissima Lazio e appena un punto alle spalle del Milan e della sorprendente Spal, ma non sarà certamente questa partita a dimostrare che ha le carte in regola per aspirare alla promozione. Ha fatto delle cose suicide in difesa (e ci è voluta l'incapacità di un arbitro come Lanese di Messina per non affibbiare contro un paio di rigori per altrettanti sgombretti di Pellegrini in area, ai danni di Cinquetti) e davanti si è appena arrangiata

con Orlandi e Genzano, presentando poi un Del Neri spaventosamente fuori condizione e misura, un Chiorti fermo e spaurito e il solito Sartori arruffone, fuori tempo e posizione. Molto scarsa, insomma. Giustamente Riccardi ha detto negli sgombretti di non essere ancora soddisfatto. E, ovviamente, identica dichiarazione ha dovuto rilasciare Agropoli, il tecnico del Pescara, il quale ha diplomaticamente affermato che è stata rispettata «la legge dei fuori casa», volendo con questo evidentemente criticare l'operato dell'arbitro, che ha concesso con troppa facilità un rigore alla Sampdoria, negandone poi altri due sicuramente più evidenti al Pescara. A parte l'arbitraggio, decisamente negativo sotto tutti gli aspetti, ci pare che Agropoli debba però fondamentalmente lamentare una assoluta deficienza di marcatori. In una difesa dove un attento, preciso ed esperto Tadei non è stato sufficiente a reggere la barca. Una difesa che gli aveva fatto soffrire nell'altra partita disputata a Marassi due settimane fa contro il Genoa. Due trasferte, dunque (e il computer ha voluto che entrambe avessero sullo stesso campo), e due sconfitte. Buone prospettive invece per l'attacco, dove Silva è sempre pronto all'appuntamento ed anche ieri si è confermato, mettendo a segno la rete della bandiera. Per gli appassionati delle statistiche, ricorderemo che Silva su cinque partite è riuscito all'acquisto una sola volta, la scorsa domenica contro la Lazio. Ma veniamo alla cronaca. La Samp passa al 35', grazie ad un rigore che l'arbitro concede perché Cinquetti si aiuta istintivamente con un braccio per controllare di petto e portare fuori la palla che Orlandi aveva scodellato in area dalla bandierina. Chiorti batte dal dischetto ma colpisce il montante. Il rimbalzo viene raccolto da Genzano che rende vano il tentativo



L'allenatore Agropoli, primo a destra, piuttosto preoccupato sulle panchine del Pescara.

disperato di salvataggio di Pignatelli. Al 40' Chiorti districe una pericolosa situazione nella propria area calciando via la palla sulla linea di porta. Al 15' della ripresa Chiorti raddoppia le segnature approfittando di una iniezione dei difensori, che gli consegnano la palla da adagiare in rete da pochi passi. E al 21' Redeghieri porta a tre le reti, su punizione per un atterramento di Ferroni sul limite. Poi alla mezz'ora Pellegrini sgombetta in area Cinquetti in fuga e si ripete al 34', ma l'arbitro alza le mani al cielo come se nulla fosse accaduto. Al 40' il Pescara coglie giustamente il punto della bandiera con Silva (in posizione di sbalzo) e si scontra con un rigore non rilevato dall'arbitro che, piazzato dietro la barriera blucerchiata, su punizione, approfitta di una serie di rimpianti per buggerare l'incolpevole Gardin.

Stefano Porcò

Il Foggia nella polvere poi quasi trionfa col Pisa: 3-3

MARCATORI: primo tempo: Quadri all'8', Bartolini al 9', Scianmimanco al 24', Tricelli al 42'. Nella ripresa: Quadri al 12', Occhipinti al 19' autogol. FOGGIA: Benvenuti; De Giovanni, Piraccini; Fasoli, Petruzzelli, Scianmimanco; Ripa, Tosti, Musiello, Caravella, Tricelli, N. 12. Livorno: N. 13; Scianmimanco; N. 14; Donetti; N. 15; Borzi; N. 16; Cassano. PISA: Mammì; Vignani, Gozzoli; Tattilo, Rossi, Occhipinti; Bartolini, Clerico, Quaranta, Graziani, Cantarutti (dal 35' s.t. Bertini). ARBITRO: Falzier.

un tiro rasoterra sferrato da circa quaranta metri. Ringalluzziti, i pugliesi hanno ancora spinto, pur non mettendo in mostra un gioco adeguato e valido. Dopo una deviazione in corner di Benvenuti su forte tiro di Quadri (27') il Foggia giunge al pareggio al 42'. Caravella calca il fermo al limite dell'area un pallone che sta per raggiungere Petruzzelli spostatosi in area avversaria; lo stopper foggiano è piazzalmente atterrato da Vignani. L'arbitro Falzier concede la massima punizione senza che benché mille esitazioni. Tricelli trasforma dal basso verso l'alto.

Nella ripresa le squadre si danno ancora battaglia: il Pisa non ha molte energie, ma è sempre pericoloso ed il Foggia agisce in contropiede. Musiello (6') è servito da Ripa, molto evanescente, ma manca clamorosamente la palla a porta vuota; all'11' è Bartolini che svigola un pallone d'oro ed è ancora pari e parità. Al 19' il colpo di scena: contropiede del Foggia; cross di Musiello per Tricelli, intenzione di testa Occhipinti che procura una delle più classiche autoreti con un bellissimo colpo di testa indietro che mette fuori causa il portiere Mannini. Il Pisa non si sta a perdere e contrattacca; Tomasetti manda in campo Bertolini, che rievoca lo stacco Cantarutti. Purcell, invece non muove foglia anche se alcuni suoi uomini sono stanchi (Caravella, Ripa, Musiello) al 12' Quadri di testa mette le cose a posto ed il risultato si fissa meritatamente, sul 3-3.

Nella ripresa le squadre si danno ancora battaglia: il Pisa non ha molte energie, ma è sempre pericoloso ed il Foggia agisce in contropiede. Musiello (6') è servito da Ripa, molto evanescente, ma manca clamorosamente la palla a porta vuota; all'11' è Bartolini che svigola un pallone d'oro ed è ancora pari e parità. Al 19' il colpo di scena: contropiede del Foggia; cross di Musiello per Tricelli, intenzione di testa Occhipinti che procura una delle più classiche autoreti con un bellissimo colpo di testa indietro che mette fuori causa il portiere Mannini. Il Pisa non si sta a perdere e contrattacca; Tomasetti manda in campo Bertolini, che rievoca lo stacco Cantarutti. Purcell, invece non muove foglia anche se alcuni suoi uomini sono stanchi (Caravella, Ripa, Musiello) al 12' Quadri di testa mette le cose a posto ed il risultato si fissa meritatamente, sul 3-3.

Silipo (gol e autogol) firma il pari tra Palermo e Bari

MARCATORI: Silipo all'11' del p.t.; autorete di Silipo al 43' della ripresa. PALERMO: Oddi; Velupina, Pasciello; Valenti, Di Ciccio, Silipo; Montemaro (torza dal 25' del s.t.), De Stefanis, Calloni (Cante dal 34' del s.t.), Lopez, Lamin Caputo, (Frisco, Borellino, Gasparrini). BARI: Venturini; Puzanico, La Palma; Sano, Baggio, Belluzzi; Bonanno (Romano dal 18' del s.t.), Biondini, Taverelli (Mariano dal 18' del s.t.), Baccin, Sorana, (Caffara, Carlo, Giamberini).

la doppia sostituzione operata al 18' della ripresa da Renna, che mandava in campo Ronzani e Mariano al posto di Bagnato e Taverelli. Il gol del Palermo è venuto dopo solo 11 minuti: per un fallo di Puzanico su Montemaro l'arbitro concedeva una punizione a metà strada fra la bandierina del calcio d'angolo e l'area di rigore barrese, solo lato sinistra. Battuta la posizione Lamin Caputo e Silipo era bravissimo, in tuffo, a sorprendere di testa Venturini e a mandare il pallone in fondo alla rete. Al 21' il portiere barrese devia con la punta delle dita in angolo un tiro da fuori area di Pasciello; quindi Lamin Caputo e Calloni sprecavano rispettivamente due palle gol tirando addosso al portiere.

NOTE: giornata autunnale, campo soffice per la pioggia caduta nella mattinata. Spettatori paganti 14.909 per un incasso di 66.256.000. Angoli 6 a 4 per il Bari. Ammoniti: Puzanico, Lamin Caputo, De Stefanis, Pasciello. PALERMO - (n.g.) Ha fatto tutto Silipo realizzando all'11' del p.t. il gol che ha portato in vantaggio il Palermo e mettendo a segno nella propria rete al 43' della ripresa il pallone del pareggio per il Bari, nel tentativo di scagliare in angolo un forte e tagliato tiro di Mariano. Un pareggio che va stretto ai siciliani non di certo per il gioco evidenzialmente, davvero scadente, ma per le occasioni fallite da Calloni, autentica palla al piede per il Palermo, e da Lamin Caputo. Il pari, però, può definirsi meritato per il Bari, che dopo un'ora inconcludente ha saputo rinvenire energicamente negli ultimi trenta minuti. Ai pugliesi indubbiamente ha giovato

Nella ripresa ancora Calloni al 7' conduceva alto una triangolazione con Lopez e De Stefanis. Al 13' Oddi anticipava Baccin e dal 15' Venturini salvava in angolo su una gran botta di Valenti. Al 19' salvataggio alla kamikaze del portiere del Palermo su Baccin. Bari in forcing per i restanti minuti, con un Palermo sempre più nervoso e stanco. Al 42' Lamin Caputo si involava in contropiede e appena entrato in area anziché pensare a Coste, mancava tirava su Venturini, e l'azione del raddoppio sfumava. Dal mancato 2-0 all'1-1 passava soltanto un minuto. Era il 43': Mariano conduceva una rapida manovra barrese e Silipo nel tentativo di salvare in angolo mandava il pallone a insaccarsi violentemente nella propria porta (il tiro di Mariano comunque sarebbe finito egualmente in fondo al sacco).

Table with football league results and classifications. Includes columns for 'RISULTATI Serie B', 'CLASSIFICA SERIE B', 'SERIE C/1', and 'RISULTATI SERIE C/1'. Lists teams like Atalanta-Catania, Lazio-Varese, Sampdoria, Pescara, Foggia, Palermo, Bari, etc., along with their scores and positions.



Prima sconfitta per i rossoblù (1-0)

Il Lecce segna subito ed al Genoa non basta avere un «Sala in più»

L'ala destra Cannito è andato a rete dopo due minuti - Poi i pugliesi hanno giocato badando soprattutto a non scoprirsi

MARCATORE: Cannito al 2' p.t.
LECCO: De Luca, Gardina, Bruno, Gaiardi, Grezzani, Miceli, Cannito, Manzia, Tusiolo, Maragliuolo, Mastrelli, 12. Vanucci, 13. Bonorati, 14. Lorusso, 15. Biagetti, 16. Adamo.
GENOA: Martina, Gorla, Cane, Corti, Onofri, Nela, Sala, Lorini (dal 1° s.t. Russo), Manfrin, Odorizzi, Cavagnetto (dal 30' s.t. Todisco), 12. Favaro, 13. Di Chiara, 14. Bolto.
ARBITRO: Ciulli di Roma.
NOTE: Negli 5-4 per il Lecce.

la folla delle grandi occasioni. Solo 2400 i paganti, più 2000 abbonati. Compresi i «portoghiesi» sugli spalti ci sono poco più di 5000 spettatori. Ma questa volta i tifosi rimasti a casa hanno avuto torto.

squadra. Tenta di impadronirsi del centrocampo chiamando il motorino Odorizzi a dare una mano a Nela, Manfrin e Lorini.



L'allenatore Simoni ha una smorfia: il «suo» Genoa s'è inceppato.

non possono passare inosservate alcune indecisioni verificatesi in difesa. La cronaca: dopo il già descritto gol di Cannito è ancora il Lecce a rendersi pericoloso al 15' sempre con l'ala destra che di testa costringe Martina a salvarsi in angolo.

Il numero nove genovano indaga e consente a De Luca di recuperare e salvare la propria rete. Nella ripresa al 2' il Lecce fruisce di una infilazione dal limite; batte Cannito per Manzia in qualche manda la palla a colpire la base del palo.

Il mantovano in cattedra anche nella Ruota d'Oro

E ora Baronchelli punta a vincere il «Lombardia»

Saronni ha già chiuso la stagione? - Successo di Silvano Contini nella cronometro di Urganò e applausi agli undici concorrenti che hanno scritto una bella pagina di ciclismo

Del nostro inviato. URGANO — La Ruota d'Oro, conclusasi verso il tocco di mezzogiorno in questo paesotto del Bergamasco, è di Giambattista Baronchelli, del corridore sul quale si concentrano le speranze italiane per il Giro di Lombardia.



URGANO — Giambattista Baronchelli sul podio del trionfo della «Ruota d'oro».

È proprio un nuovo Baronchelli. La sua storia è arcinota. Sembrava dovesse esplodere nel '74, quando mise alle corde il signor Merckx nel Giro d'Italia e invece il seguito è stato una serie di alti e bassi, più bassi che alti, una sequenza che sovente portava il marchio della delusione.

La Ruota d'Oro è terminata con un cronometro di 31 chilometri e mezzo vinto da Silvano Contini, un ragazzo che ha classe e giovinezza. Era un mattino in cui il cielo aveva appena chiuso i rubinetti e sotto squarci d'azzurro Baronchelli ha attraversato Dalmine con un piccolo margine (3'') sul compagno di colori. Nella seconda parte della gara Contini ha recuperato e si è portato al comando per imporsi con un buon vantaggio (26'') sul capitano che per evidenti motivi aveva un po' tirato i remi in barca.

«Il massimo rapporto che ho spinto è stato il 53 per 14, avevo una bici normale e anche qualche dolorino ai tendini sinistri, una ragione di più per non forzare. Mercoledì parteciperò al Giro di Roma e si è portato al comando per imporsi con un buon vantaggio (26'') sul capitano che per evidenti motivi aveva un po' tirato i remi in barca.

magna, ma in sordina. Le ultime cartucce voglio riservarle per il Lombardia... C'era un applauso ad Urganò, c'era un applauso anche per Chinetti, per Amadori, per il neo-professionista argentino, per gli 11 concorrenti che nella giornata precedente avevano resistito all'inferno del maltempo scrivendo una pagina di grande ciclismo.

Gino Sala

Battuto anche il Monza (3-1)

Nemmeno due rigori frenano questa Spal

Dopo il provvisorio pareggio i ferraresi dilagano nella ripresa

MARCATORI: Giani (S) all'8', Accanora (M) al 40' su rigore nel primo tempo; Castronaro (S) al 27', Grop (S) al 40' della ripresa.
SPAL: Renzi; Gelain (Ogliari dal 25' della ripresa), Ferrarini; Castronaro, Albiero (Brilli dal 1' della ripresa), Miceli; Giani, Rampanti, Bergossi, Tagliarini, Grop (12 Gavioli, 15 Domini, 16 Gabriellini).
MONZA: Cavalleri; Motta, Pallavicini; Savoldi (Lainati dal 14' del s.t.), Giusto, Accanora; Mastalli, Maselli, Monelli, Massaro, Ronco (Tatti dal 30' della ripresa), (12 Monzino, 13 Stanzione, 16 Ferrarini).
ARBITRO: Lops di Torino.



SPAL-MONZA — Giani sferra il tiro del primo gol spallino.

za dopo il mancato pareggio con Maselli ed azzecca (25') il corridoio buono per fiordare a rete, ma ancora Renzi è bravo a sventare. Poi è la volta di Monelli (36') ma la palla va fuori d'un palmo. E passiamo al secondo rigore. Sempre Monelli a cinque minuti dalla fine viene atterrito in piena area da Miceli che anche stavolta per Lops non ci sono dubbi: tira Accanora ed è il pareggio.

Rimini-Taranto decisa da due rigori

Giusto il risultato del pareggio (1-1)

MARCATORI: Parlanti (R) al 4' e Fabbrì al 24' della ripresa entrambi su rigore.
RIMINI: Clappi; Chiaranza, Miceli; Beatrice, Dradi, Picano; Gori, Canata, Fabbrì, Ferrante, Pavone.
N. 12 Degli Schiavi, n. 13 Scoppa, n. 16 Casasso, n. 17 Ricci.
ARBITRO: Terpi di Trieste.
NOTE: Spettatori circa ottomila, incasso 39.830.700 lire; ammonito Beatrice. Angoli 9 per parte.

deute se escludiamo i venti minuti dell'inseguimento forzato, tanto da lasciar pensare che un minore condizionamento psicologico (doveva «entrare» in classifica e finalmente ce l'ha fatta: adesso è a quota zero) gli avrebbe consentito qualche chance offensiva in più.

NOTE: giornata fredda, campo parzialmente scioltolo. Spettatori 12.000 circa. Ammoniti: Giusto, Massaro e Monelli del Monza. In tribuna Ferruccio Valcareggi e Gianni Invernizzi.
Il nostro corrispondente
FERRARA — Non tragga in inganno il sonoro risultato. La Spal, per mettere in sacca i due punti, ha sudato ed abbondantemente bagnato le proverbiali sette camicie. Di fronte s'è trovato un avversario che le ha dato un sacco di problemi dal primo fino ad una manciata di minuti dalla fine. Il Monza Caspanesi a Ferrara non perdeva la tempo, ed oggi ha perso anche contro una sorte che pareva ben propensa a tenderle una mano: due rigori a favore nel giro di un quarto d'ora. Uno parato ed uno messo a segno. Acquisito il pareggio il Monza non ha però approfittato della paurosa sbandata dei padroni di casa chiudendosi inspiegabilmente a riccio nella propria metà campo, allentando una solida barricata davanti ad un Cavalleri un poco appannato ed incerto. La barricata, però, ha resistito solo per una mezzoretta nel secondo tempo. Una partita che ha indubbiamente divertito i presenti,

voiu per i numerosi colpi di scena a cui ha assistito lungo l'arco dei 90', vuoi anche per le topiche arbitrali in alcune occasioni del signor Lops. Comunque, questa Spal che è ancora in vetta alla classifica assieme al Milan, ha dimostrato di avere carattere da vendere. Per metà della gara ha dovuto fare a meno del proprio libero Albiero, acciaccatosi in uno scontro con Massaro nei primi minuti di gioco. E passiamo ad una cronaca successa di note. Non c'è neppure il tempo di annotare le marcature che la Spal va in vantaggio con Giani all'8': spunto di Grop vincente a metà campo, lunga discesa sulla fascia laterale e diagonale per Bergossi, «assist» per Giani che da posizione impossibile beffa Pallavicini e Cavalleri scaraventando in rete da due passi in mezza girata. Si fa vedere Maselli per il Monza con una sventolata da lontano, ma la palla sifila fuori. E veniamo al primo rigore concesso da Lope. Mastalli entra deciso in area, Albiero lo contrasta duramente e per l'arbitro non v'è alcun dubbio: rigore. Lo calcia Monelli ma Renzi intuisce la traiettoria e para. Cerca di rifarsi il Monza

Il campionato di rugby. I risultati della prima giornata di serie «A»: Catania: L'Aquila-Amatori - Catania 23-4; Milano: Fracasso Borgato-Maa Milano 12-4; Ancona: Ancona - Ancona 18-10; Brescia: Geloso Brescia-Jaffa Roma 15-12; Padova: Petracca-Tuttopanella Fracassi 50-3; Rovigo: Sanson-Bandirge Livorno 38-9. Classifica: L'Aquila - Fracasso, Benetton, Geloso, Petracca e Sanson 2 punti; Amatori, Maa Milano, Parma, Jaffa, Tuttopanella e Bandirge 0.

Il nostro servizio. RIMINI — Nella partita dei baby, i rigori dei matusa. Solo che il Rimini, che per colmare gli enormi vuoti nella formazione ha dovuto saccheggiare la squadra «primavera» prelevandone metà abbondante, ha chiuso con la sensazione di aver pagato troppo salata la retta per la sua simpatica ma immatura scuola dell'infanzia. Raccontiamo questa storia dei rigori, premettendo però che anche stavolta per Lops non ci sono dubbi: tira Accanora ed è il pareggio. La ripresa vede la Spal all'attacco, mentre il Monza — come dicevamo pocanzi — si barriera davanti a Cavalleri e deve subire il forcing dei padroni di casa, sfruttando ogni qualtinga l'arma del centrocampo con Monelli e Maselli che irrimediabilmente vengono fermati dagli avversari. Giunge comunque il raddoppio della Spal al 27', Bergossi serve Castronaro al limite dell'area biancorossa. Finta di corpo sul libero e grande lecca che si stampa sotto la traversa lo scappa Jaffa Roma 15-12; Padova: Petracca-Tuttopanella Fracassi 50-3; Rovigo: Sanson-Bandirge Livorno 38-9. Classifica: L'Aquila - Fracasso, Benetton, Geloso, Petracca e Sanson 2 punti; Amatori, Maa Milano, Parma, Jaffa, Tuttopanella e Bandirge 0.

Il nostro servizio. RIMINI — Nella partita dei baby, i rigori dei matusa. Solo che il Rimini, che per colmare gli enormi vuoti nella formazione ha dovuto saccheggiare la squadra «primavera» prelevandone metà abbondante, ha chiuso con la sensazione di aver pagato troppo salata la retta per la sua simpatica ma immatura scuola dell'infanzia. Raccontiamo questa storia dei rigori, premettendo però che anche stavolta per Lops non ci sono dubbi: tira Accanora ed è il pareggio. La ripresa vede la Spal all'attacco, mentre il Monza — come dicevamo pocanzi — si barriera davanti a Cavalleri e deve subire il forcing dei padroni di casa, sfruttando ogni qualtinga l'arma del centrocampo con Monelli e Maselli che irrimediabilmente vengono fermati dagli avversari. Giunge comunque il raddoppio della Spal al 27', Bergossi serve Castronaro al limite dell'area biancorossa. Finta di corpo sul libero e grande lecca che si stampa sotto la traversa lo scappa Jaffa Roma 15-12; Padova: Petracca-Tuttopanella Fracassi 50-3; Rovigo: Sanson-Bandirge Livorno 38-9. Classifica: L'Aquila - Fracasso, Benetton, Geloso, Petracca e Sanson 2 punti; Amatori, Maa Milano, Parma, Jaffa, Tuttopanella e Bandirge 0.

il giorno dopo

Viva il Barcanova. Aveva incominciato, lunedì scorso, Martolino Mauri, giornalista di sottile humor meneghino al quale avevo chiesto notizie sulle convocazioni di Bezzoli, in particolare di Collivati. «Lo ha chiamato: ci vuole uno con l'esperienza della B contro il Lussemburgo». Dopo la pessima esibizione di sabato ci si domanda: chi di questi due figure avremmo fatto se avessimo messo assieme una Nazionale con la Spal, il Palermo, il Varese... Sempre Collivati, interrogato se davvero ce l'avreb-

nostrì eroi chiedevano circa un milione e mezzo a testa (a cranio, a dire il vero, per alcuni) in caso di vittoria. Tutto lasciava credere, dopo l'espresa soddisfazione di Bezzoli a fine partita, che il premio sarebbe stato pagato. Anche a Casuso, anche ad Antognoni. Unico alleato dell'Italia si è dimostrato l'arbitro Weerink che, espletando Casuso, ha messo nella condizione di non muovere contro la Danimarca. Peccato non abbia fatto altrettanto con Bettegato, consentendo finalmente a Bezzoli di intendere e di volere, ammesso e non concesso che ne abbia la facoltà. Due lussemburghesi sono usciti nel primo tempo con ferite lacero-connate. Bettegato, che da un po' in più è uno specialista internazionale, si schermiva di fronte alle proteste. Avvocato, figlio spirituale d'avvocato, mal sopporta chi ne limiti il potere e l'autorità di monarca. Devo confessare un senso di progressivo fastidio, e ormai di disagio, dopo spettacoli come quello di sabato, soprattutto se li colloco, senza demagogia alcuna, nel contesto di violenza restaurazione che stiamo vivendo in Italia. Anche la nostra Nazionale e la sua conduzione sono lo specchio di questa Italia arcaica, prepotente, immorale nei suoi padroni arroganti, prepotenti, immorali. Folco Portinari

Ci ha pensato Angelo Pampione a ridarmi un po' di ottimismo. Angelo Pampione è il presidente di una società calcistica, il Barcanova, della periferia operaia torinese, in «Regione Barcanova». Era a «Regione Barcanova» che ho visto i migliori della diciannovesima Brigata Garibaldi, a suo tempo, Angelo Pampione in testa. Ebbene il Barcanova festeggia i suoi 60 anni, con orgoglio, oggi, mettendo in campo ben undici squadre di juniores. L'ultimo suo gioiello è «Covarrato», passato alla «Flaminia». E ora, in questa la funzione del Barcanova: è piuttosto una funzione ecologica, di depurazione e prevenzione, educativa, sul campo maroccano del calcio professionistico italiano. Folco Portinari

Il nostro servizio. RIMINI — Nella partita dei baby, i rigori dei matusa. Solo che il Rimini, che per colmare gli enormi vuoti nella formazione ha dovuto saccheggiare la squadra «primavera» prelevandone metà abbondante, ha chiuso con la sensazione di aver pagato troppo salata la retta per la sua simpatica ma immatura scuola dell'infanzia. Raccontiamo questa storia dei rigori, premettendo però che anche stavolta per Lops non ci sono dubbi: tira Accanora ed è il pareggio. La ripresa vede la Spal all'attacco, mentre il Monza — come dicevamo pocanzi — si barriera davanti a Cavalleri e deve subire il forcing dei padroni di casa, sfruttando ogni qualtinga l'arma del centrocampo con Monelli e Maselli che irrimediabilmente vengono fermati dagli avversari. Giunge comunque il raddoppio della Spal al 27', Bergossi serve Castronaro al limite dell'area biancorossa. Finta di corpo sul libero e grande lecca che si stampa sotto la traversa lo scappa Jaffa Roma 15-12; Padova: Petracca-Tuttopanella Fracassi 50-3; Rovigo: Sanson-Bandirge Livorno 38-9. Classifica: L'Aquila - Fracasso, Benetton, Geloso, Petracca e Sanson 2 punti; Amatori, Maa Milano, Parma, Jaffa, Tuttopanella e Bandirge 0.

Battuti i favoriti nel «Nazioni»

Vandenbroucke a sorpresa e Moser è soltanto terzo



Francesco Moser sconfitto anche a Cannes.

Il nostro servizio. CANNES — Grossa sorpresa nel G.P. delle Nazioni a cronometro: contro ogni previsione si è imposto il belga Vandenbroucke davanti allo svizzero Gisiger e a Francesco Moser. Ancora più dell'italiano hanno deluso Knudsen e Zoetemelk, cui i corridori vuoti d'energie e pieni di sciocchi. L'olandese Zoetemelk è in riserva da quando ha vinto il Tour, per dirne una, e in quanto a Moser la speranza di vederlo finalmente vincitore dopo mesi di digiuno e di tribolazioni è caduta nel vuoto. Anche il belga che ha preceduto il caposquadra Vandenbroucke, che probabilmente dovrà rimandare al 1981 le sue ambizioni di rinascita. Qualche atteneante, in verità, a Moser bisogna concederla. Dopo aver raggiunto e scavalcato l'irrimediabile Zoetemelk che era partito tre minuti prima, Francesco ha messo piede a terra per una foratura e anche se ciò non può giustificare la scocca sconfitta, l'incidente costituisce una perdita di tempo. Ha commentato l'italiano: «Dover salire su un'altra bicicletta mi ha reso nervoso, poi ho ripreso il mezzo di prima e alla seconda interruzione non sono più stato io». Il ventiduenne Vandenbroucke ha vinto nettamente e brillantemente, con un margine di 2'56" su Gisiger e di 3' su Moser. Al quarto posto il francese Bonis, al quinto il norvegese Knudsen. Fra i dilettanti ha avuto la meglio lo spagnolo Goropec davanti ai francesi Poisson e Clere. Deludente l'italiano Egidio che ha concluso in un'ottima posizione. Questo l'ordine d'arrivo dei professionisti: 1) Jean Luc Vandenbroucke (Belgio) km 90 in 2h06'03", media 42,838; 2) Gisiger (Svizzera) a 2'56"; 3) Moser (Svizzera) a 3'41"; 4) Bonis (Fr.) a 3'01"; 5) Knudsen (Danimarca) a 3'21"; 6) De Wolf (Belgio) a 3'35"; 7) Kuiper (Olanda) a 4'27"; 8) Vallet (Francia) a 6'11"; 9) Poeters (Belgio) a 6'24"; 10) De Roodt (Olanda) a 6'41". Marcel Degard

Glint of Gold si impone su Bold Brigadier a S. Siro

MILANO — L'inglese Glint of Gold si è imposto con una netta vittoria su Francesco Saronni che è in «ritiro» a Palazzo col collegio della Gis, che ieri mattina, salutandolo i giornalisti, ha dichiarato: «Probabilmente ci rivideremo l'anno prossimo, anche se penso di disputare il Giro di Romagna. Dipende dal clima. Col bel tempo potrei anche lanciarmi nel Giro di Lombardia, ma non contro tei troppo». Consigliamo a Beppe Saronni di smaltire la tracotte, di guardare al 1981 facendo tesoro degli errori commessi: quando le primavere sono solitarie 23 si può anche sbagliare, ma guai a persistere.

dagnando posizioni e trascinandosi il portacolori della scuderia di Eddy Merckx. Entrando in retta d'arrivo No Piracy raggiungeva Scapricciatello e lo passava, mentre al centro della avanzavano Glint of Gold e Bold Brigadier, superando Affection già in difficoltà. Glint of Gold e Bold Brigadier passavano di forza No Piracy per ingaggiare un'appendante lotta. L'inglese aveva alla fine la meglio per vincere di due secondi e mezzo su Bold Brigadier. Terzo si manteneva No Piracy per una corta incollatura su Alvar Major, finito forte ma in ritardo. Il vincitore ha coperto i 1600 metri del percorso in 1'44"1; tempo largo che ha resistito di suo stato pesante del terreno. In apertura di giornata suc-

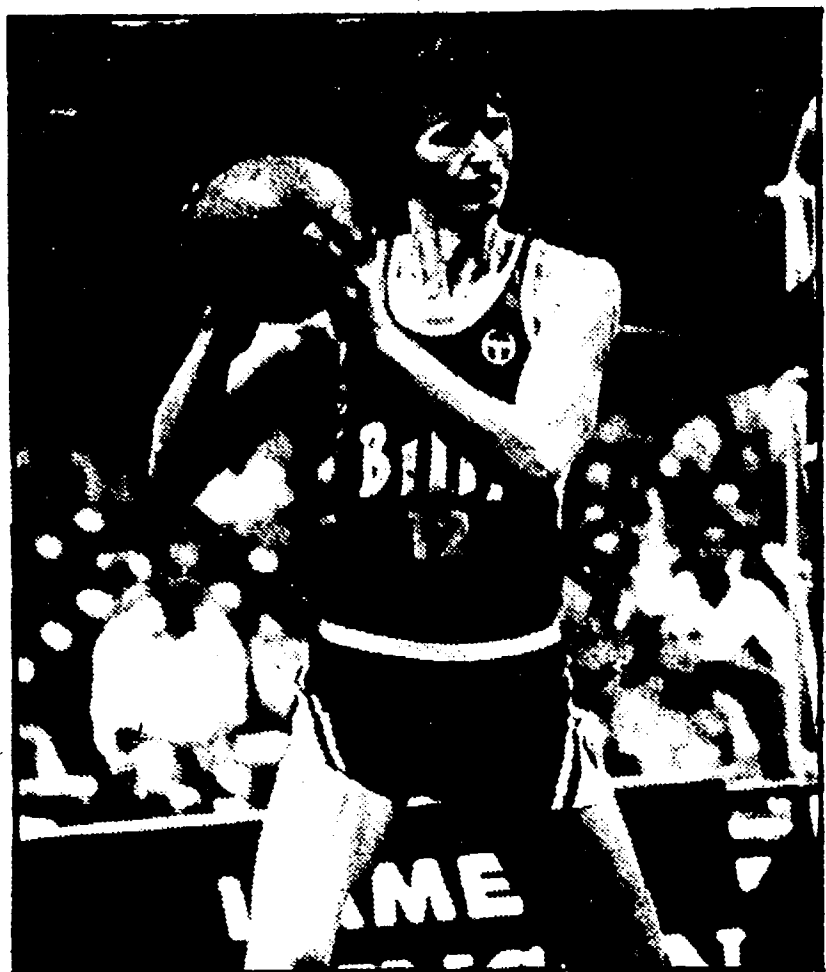
cesso pieno della scuderia Zarco che ha piazzato ai primi due posti Van der Linden e Rue de Paix (piuttosto compiaciute nei confronti del compagno di colori) sui 3000 metri del premio Duca d'Aosta. Le altre corse sono state vinte da Adelfina (Opera italiana), Gratton (Casteggio), Castiglione (Alberto Giacometti), Ciccio (Maraka). Il giapponese Yoko Gushida ha avuto un successo per la tredicesima volta il titolo mondiale dei pesi minimi di pagliato versione World Boxing Association battendo ai punti con verdetto unanime in 15 riprese lo sfidante Pedro Floria del Messico. Nel terzo round lo sfidante è stato messo al tappeto dal campione, a guardia destra dal sinistro fulmineo.



Ancora una prova mediocre degli uomini di Peterson (72-69)

Fa fatica a vincere il Billy su un Recoaro in giornata no

Gallinari ed Antoni salvano le sorti di un incontro tutt'altro che spettacolare - Buona partita di Hackett e Griffin nelle file romagnole - Prestazione opaca di Gianelli - Nuova sconfitta della Sinudyne a Varese: 97-79



Vittorio Gallinari, una grande partita.

BILLY MILANO: Diao Boselli 7, Franco Boselli 12, D'Antoni 15, Cerioni 16, Gallinari 14, Ferracini, Gianelli 6, Biaggi, Battistini 2. RECOARO FORLÌ: Bolo 14, Soffrizzi 2, Andreani 4, Griffa 21, Dalseno 2, Cordella 8, Hackett 18. ARBITRI: Bottari e Guglielmo (Messina).

MILANO - C'è mancato poco che anche questa volta il Billy offrisse su un vassoio d'oro i due punti alla squadra ospite. Ma al Recoaro di Forlì - compagine scaglionata - lo scippo non è riuscito. Certo che se anziché i romagnoli la squadra di Peterson si fosse trovata di fronte nuovamente l'Emerson, non avrebbe certo lasciato il campo indenne. L'incontro si è trascinato per tutti i quaranta minuti nella generale mediocrità. Di conserva le due squadre per tutto il primo tempo fino al 17', quando Gallinari porta avanti i milanesi di otto lunghezze (42-34 il parziale). Rimediato il distacco in apertura di ripresa (46-44 al 3') i romagnoli danno filo da torcere agli avversari fino al 13', grazie ai due giocatori di colore, Hackett e Griffin. Finché la difesa a uomo mi-

linese, finora statica e piena di varchi, riserra le file e chiude ogni spazio ai due americani. Sembra partita fatta, se non che rispunta la paura di vincere che domenica scorsa aveva regalato il match alla fu-Emerson. Sul 68-64 a 5' dal termine si mette a perdersi palla persino D'Antoni, sbaglia un tiro agevolissimo Cerioni dall'altezza della lunetta, segna Griffin su assist di Hackett, segna Hackett due punti dalla lunetta dopo un fallo di Gianelli (70-69 a 1' e 40" dal termine. Ed è il trionfo della mediocrità. Occasioni regalate su entrambi i fronti, falli inutili, palle perse. Il Recoaro ha in mano il pallone del vantaggio, ma il pallone non trova di meglio che pochi secondi dal termine, con tutto il tempo per imbastire uno schema - che tirare alla "speralindia" dalla lunga distanza. Grazie dunque a Bolo, al Billy non rimane che tentare di eguagliare ancora due punti dalla lunetta con Boselli e D'Antoni.

Da un match tutto sommato incolore emerge comunque qualche nota positiva. In casa Billy non hanno che rallegrarsi di Gianelli, i più stabili progressi di Gallinari, capace di adombrare, in questa occasione, l'alterno Gianelli. Se domenica scorsa la partita era stata siglata dalla classe del californiano, lo smilto stante di economia e commercio di Lodi - che non più di due mesi fa aveva deciso di dare addio alla giostra del basket - è stato la carta vincente di Peterson. Gallinari è in grado ormai di tener testa, è riuscito con grande abilità a tirare qualche volta al centro, Cordella, contrastato a fasi alterne da D'Antoni e Dino Boselli, ha dovuto fin troppo chiedere l'aiuto di Hackett; Bolo, nel marasma generale, è riuscito con grande abilità a tirare qualche volta al centro; Andreani e Dalseno hanno fatto soltanto buon gioco in difesa.

RISULTATI E CLASSIFICA

A/1: IeB-Tai Ginseng 101-84; Billy-Recoaro 72-69; Varese-Sinudyne 97-79; Grimaldi-Urilingham 81-56; Pintinox-Antonini 77-76; Ferrarelle-Banco Roma 93-77; Squibb-Scavolini 90-74. CLASSIFICA A/1: Varese, Pintinox punti 8; Billy e Grimaldi 6; Scavolini, Hurlingham, Antonini e Squibb 4; Bancoroma, Sinudyne, Tai Ginseng, Recoaro, Ferrarelle e IeB 2. PROSSIMO TURNO (domenica 19 ottobre, ore 17,30): A/1: Bancoroma-IeB; Antonini-Billy; Grimaldi-Squibb; Pintinox-Ferrarelle; Scavolini-Recoaro; Sinudyne-Urilingham; Tai Ginseng-Varese.

Il pilota spezzino negli annali del grande motociclismo

Lucchinelli corona a Pergusa il sogno del «tricolore 500»

Marco concede una manche a Graziano Rossi - All'iridato Bianchi anche il titolo italiano



Graziano Rossi, a sinistra, e Marco Lucchinelli, protagonisti a Pergusa.

PERGUSA - Finalmente Marco Lucchinelli ce l'ha fatta. Quest'anno corona la sua bella stagione di corse, non sempre fortunata, col titolo di campione italiano della classe 500, un titolo che non aggiunge molto a quanto già si sapeva sul valore di questo pilota, ma che gli consente di scrivere il suo nome negli annali del grande motociclismo, dove da quattro anni lo spezzino recita senza troppa fortuna parti di primordine.

All'ultima prova del campionato nazionale in Sicilia, sulla pista di Pergusa, nei pressi di Enna, c'è arrivato con una invidiabile posizione di classifica e scarse erano le speranze del rivale e amico Graziano Rossi di poterlo scalzare. I due della Nava-Olio Fiat hanno vinto una manche ciascuno piazzandosi a vicenda secondi e con Gianni Pelletier su Morbidelli in entrambe le prove un risultato di gara che ha lasciato a Lucchinelli il vantaggio di diciassette punti che aveva prima di questa corsa.

Le due manche sono state combattute e divertenti. Nella prima Pelletier ha condotto per alcuni giri, finché non lo ha rilevato Lucchinelli e successivamente è stato sorpassato anche da Rossi che ha stabilito tra l'altro il giro più veloce, nuovo record ufficiale della pista, in 1'48"1. La seconda prova è stata anche più elettrizzante con Pelletier che ha praticamente perso la buona occasione con una sbandata all'ultima curva mentre lottava gomito a gomito con i due della Suzuki. Ha vinto Rossi in volata su Lucchinelli e Pelletier terzo è stato accreditato dello stesso tempo di Marco.

Nella classe 250 Sauro Pazzaglia ha vinto la prima manche e nella seconda è caduto lasciando via libera al romano Maurizio Massimiani. L'uno e l'altro correvano con la Ad Majora che si è così assicurata, come la Suzuki, una bella doppietta. Marchetti, costretto al ritiro nella prima manche, si è piazzato secondo nella seconda e con ciò si è assicurato il titolo italiano di questa classe.

Unico a vincere in entrambe le manche è stato Pier Paolo Bianchi con la MBA. Nella prima ha battuto Marchetti su MBA-MPA con l'argentino Hugo Vignetti su MBA terzo. Nella seconda al posto d'onore si è piazzato Aldrovandi su NCR con l'argentino ancora terzo. Il campione del mondo con questa doppietta ha ribadito la sua buona classifica nel campionato aggiungendo al casco iridato anche quello tricolore.

Assente il campione del mondo Lazzarini, nella classe 500 campione italiano s'è laureato Lusuardi su Bultaco, che comunque aveva poco da temere anche se fosse stato presente il più titolato degli avversari. Ascareggi su Minarelli ha vinto la prima manche e Saffioti su Ufo la seconda. A Lusuardi è bastato essere secondo nella prima manche per conservare un vantaggio in classifica e vincere il titolo.

Una nota lieta: dall'ospedale sono giunte in autometro notizie confortanti sulla salute del bresciano Squassina caduto sabato nelle prove della classe 50 e ricoverato in stato di coma. Ha ripreso conoscenza e si spera possa ancora migliorare.

m. t. m. Le classifiche del campionato italiano: Classe 500: Lusuardi punti 86, Saffioti 79, Ascareggi 55. Classe 125: Bianchi punti 110, Marchetti e Aldrovandi 62. Classe 250: Marchetti punti 94, Pazzaglia 83, Mattoni 53. Classe 500: Lucchinelli punti 99, Rossi 92, Uncini 53, Pelletier 49. Risultati delle gare: Classe 500: prima manche: 1) Lucchinelli (Suzuki) in 18'36"1, media km 159,663; 2) Rossi (Suzuki); 3) Pelletier (Morbidelli). Seconda manche: 1) Rossi (Suzuki) in 18'35"5, media km 159,449; 2) Lucchinelli (Suzuki); 3) Pelletier (Morbidelli). Classe 250: prima manche: 1) Pazzaglia (Ad Majora) in 21'14", media km 140,160; 2) Marcheggiani (Yamaha); 3) Massimiani (Ad Majora). Seconda manche: 1) Massimiani (Ad Majora) in 20'6"1, media km 146,534; 2) Marchetti (MBA-MPA); 3) Marcheggiani (Yamaha). Classe 125: prima manche: 1) Bianchi (MBA) in 16'08"8, media km 128,758; 2) Marchetti (MBA-MPA); 3) Vignetti (MBA). Seconda manche: 1) Bianchi (MBA) in 14'54"8, media km 139,405; 2) Aldrovandi (NCR); 3) Vignetti (MBA). Classe 50: prima manche: 1) Ascareggi (Minarelli) in 18'57"1, media km 109,700; 2) Lusuardi (Bultaco); 3) Saffioti (UFO). Seconda manche: 1) Saffioti (UFO) in 17'39"9, media km 117,690; 2) Ascareggi (Minarelli); 3) Milano (UFO-MBA).

Il resto della squadra è fatto di quei tipici giocatori di riserva che in questa occasione si sono fatti avanti. Hackett, temprato leader capace di portare palla, servire assisti dell'attesa e spesso irrefrenabile sotto il canestro avversario. Su di lui Gianelli è stato in difficoltà in molte occasioni. Il resto della squadra è fatto di quei tipici giocatori di riserva che in questa occasione si sono fatti avanti. Hackett, temprato leader capace di portare palla, servire assisti dell'attesa e spesso irrefrenabile sotto il canestro avversario. Su di lui Gianelli è stato in difficoltà in molte occasioni. Il resto della squadra è fatto di quei tipici giocatori di riserva che in questa occasione si sono fatti avanti. Hackett, temprato leader capace di portare palla, servire assisti dell'attesa e spesso irrefrenabile sotto il canestro avversario. Su di lui Gianelli è stato in difficoltà in molte occasioni.

JUDO - Concluso il «Trofeo Oldrini» a Cinisello Balsamo

Si ripete Slavko Obadov: il nano doma il gigante

Il torneo femminile alla francese, campionessa d'Europa, Cathérine Pierre - La Lombardia sconfigge il «Resto del Mondo» - La collaborazione attiva di tre Comuni

CINISELLO (Milano) - Ha fatto una capola sul tatami, ha abbracciato e si è lasciato abbracciare, felice come un bambino. Slavko Obadov, jugoslavo, 34 anni - è quindi un veterano - ha confermato il successo dell'altro anno vincendo il «Trofeo Oldrini» di judo. E si è portato via un mucchio di premi, tra i quali quello destinato al judoka più simpatico. Un torneo di judo open e per cinture nere non può essere che una rassegna di campioni veri. La cintura nera è infatti un maestro, colui che possiede la tecnica e l'arte, colui che dopo aver appreso il grado di insegnare. E open significa «aperto». Tanto tempo fa il judo era solo open e cioè non faceva distinzioni di categoria o di peso. Ma anche quando i judokas furono pesati e divisi la «categoria di tutte le categorie» e cioè quella aperta a tutti, a prescindere dal peso, rimase. Il «Trofeo Oldrini» è un torneo di judo open, ma dedicato alle cinture nere e quindi presenta autentici maestri.

Il «Trofeo» quest'anno ha dato spazio alle donne. Ormai il judo femminile è una realtà, lo si pratica in molti Paesi, è bello a vedersi, è valido sotto il profilo tecnico. Era quindi impensabile che i bravissimi organizzatori di Sesto S. Giovanni non pensassero di ammetterlo alla loro importante rassegna. Qui ha vinto la francese Cathérine Pierre, campionessa d'Europa, che nel

finale ha domato la jugoslava Marija Angelovic. È stato un incontro curioso, con lunghe pause dedicate allo studio. Ma la francese, che è una bella ragazza bionda, ha attraversato le pause con fiammate rapide che hanno messo in crisi l'avversaria. Al terzo posto si è piazzata la massiccia pisana Giovanna Parenti che ha inchiodato sul tatami in un lungo ippon l'altoatesina Roswitha Seebler. Un torneo di judo open e per cinture nere non può essere che una rassegna di campioni veri. La cintura nera è infatti un maestro, colui che possiede la tecnica e l'arte, colui che dopo aver appreso il grado di insegnare. E open significa «aperto». Tanto tempo fa il judo era solo open e cioè non faceva distinzioni di categoria o di peso. Ma anche quando i judokas furono pesati e divisi la «categoria di tutte le categorie» e cioè quella aperta a tutti, a prescindere dal peso, rimase. Il «Trofeo Oldrini» è un torneo di judo open, ma dedicato alle cinture nere e quindi presenta autentici maestri.

Il «Trofeo» quest'anno ha dato spazio alle donne. Ormai il judo femminile è una realtà, lo si pratica in molti Paesi, è bello a vedersi, è valido sotto il profilo tecnico. Era quindi impensabile che i bravissimi organizzatori di Sesto S. Giovanni non pensassero di ammetterlo alla loro importante rassegna. Qui ha vinto la francese Cathérine Pierre, campionessa d'Europa, che nel

solli 5" di gara il marocchino Abdelhamid Slimani. Bravissimo pure Aldo Bossi che in 35" ha sistemato il valido jugoslavo Blazo Vujovic. Dunque Slavko Obadov ha vinto ancora. Lo jugoslavo è di casa al «Trofeo Oldrini»: nel '72 giunse quarto, l'anno dopo secondo, nel '76 terzo e, infine, l'anno scorso, coronò la serie di piazzamenti con un limpido successo. In finale Obadov ha sconfitto il gigantesco svizzero Clemens Jehle, uno studente zurighese di 21 anni e pesa 120 chili. È alto più di 2 metri e pesa 120 chili. Tra lui e il vincitore 40 chili di differenza. Lo jugoslavo - un «nano» contro un gigante - ha vinto grazie all'esperienza, alla mobilità e al coraggio. Il match era indistricabile, perfettamente pari. I due giudici di sedia hanno confermato il pareggio e così ha deciso il parere del giudice-arbitro.

Sono stati premiati tre grandi campioni: l'azzurro Ezio Gamba, il francese di origine italiana (ma è nato a Londra) Angelo Parisi, lo svizzero Jurg Roethlisberger, tutti e tre campioni olimpici a Mosca. Gamba non ha gareggiato perché fuori forma. Parisi perché dolente alla schiena, Roethlisberger perché ha deciso di smettere nonostante abbia solo 25 anni. C'è stato anche un gradito intermezzo: tre bambine vestite di tulle bianco e una in veli color arancio si sono esibite in un delicato balletto. Applausi anche per loro.

Remo Musumeci



Ivan Lendl (a destra) insieme al connazionale Smid tambilli avversari degli azzurri in Coppa Davis.

A Ivan Lendl il torneo di Barcellona

BARCELONA - Ivan Lendl, il cecoslovacco che comandò il drappello del suo Paese nella finale di Coppa Davis contro l'Italia (dal 5 al 7 dicembre a Praga), si è aggiudicato ieri a Barcellona il Torneo Internazionale di Spagna battendo in finale l'argentino Guillermo Vilas. Lendl si è imposto in cinque set con il punteggio di 6-4 5-7 6-4 4-6 6-1. Il punteggio sta a dimostrare l'ottima forma e la maturità raggiunte da Lendl e conferma la schiacciante vittoria riportata in semifinale nel nostro a I Panatta (6-1 6-1).

Vincendo con Rohri la gara di Sanremo

Rally: Fiat quasi iridata

Alla casa torinese basterà «piazzarsi» in Corsica per diventare irraggiungibile nella classifica generale - Il pilota tedesco nettamente in testa al mondiale conduttori

Nostro servizio SANREMO - Con la vittoria al Rally di Sanremo-Trofeo Fiamm la Fiat ha consolidato la propria posizione sia nel campionato mondiale marche che in quello piloti con il tedesco Rohri. La casa torinese ora conduce nel mondiale con 104 punti, seguita dalla Ford con 73 punti e dalla Datsun con 67. In pratica,

come affermano i dirigenti della casa torinese, il tedesco è già vinto anche se matematicamente l'iride sarà assegnata solo dopo il Rally di Corsica. Alla vigilia del Sanremo la casa che preoccupava di più la Fiat era la Datsun, ma la marca giapponese è stata costretta al ritiro ed ora ben difficilmente potrà racimolare

punti utili in Corsica; per contro la Ford, che appariva ormai tagliata fuori dal titolo, si è rimessa in lotta seppure con pochissime speranze. In caso di vittoria di una delle rivali in Corsica, alla Fiat basterà un piazzamento nei primi tre per laurearsi in anticipo campione del mondo 1980.

Ancora più scontato è il mondiale piloti, dove il tedesco Rohri dopo il Sanremo conduce con 103 punti contro i finlandesi Vatanen e Mikko la rispettivamente con 50 e 49 punti. Per i due piloti della Ford raggiungere nelle sole tre gare che restano l'anno della Fiat è pura utopia. La vittoria di Rohri a Sanremo è stata ancora più significativa perché ottenuta con una vettura non completamente ufficiale assistita in modo non perfetto; con questo successo il tedesco ha eguagliato tra l'altro il record di Andersson (che resisteva dal 1973) di quattro vittorie nello stesso

campionato mondiale. Con il ritiro della Opel di Toni, la Fiat ha ottenuto un terzo importante risultato: il primo posto nel campionato italiano grazie alla 131 Abarth di Vudafieri. Il veneto è nelle stesse condizioni di Rohri: solo tre vittorie consecutive del suo diretto rivale Toni potrebbero strappargli il tricolore assoluto. Invece proprio qui a Sanremo si è laureato matematicamente campione del turismo di serie gruppo uno Angelo Prossotto (Ford) mentre il turismo preparato gruppo due è tuttora ancora aperto e vede in ballottaggio Bionson e Carotta, entrambi con l'Opel Ascona. Per loro il risultato sarà in forse fino all'ultima gara.

Anche il campionato Autobianchi ha visto a Sanremo la sua conclusione: vincitore finale si è laureato il ventitreenne torinese Cinootti. Leo Pittoni

Casati su Perani nel Trofeo Cesab

ORIO AL SERIO - Il bergamasco Giorgio Casati si è imposto nel Trofeo Cesab, una bella gara ciclistica riservata ai dilettanti che è partita da Bergamo ed è terminata ad Orio al Serio. La corsa ha fatto selezione sulla salita di Valle Rosa dove hanno preso il largo sedici corridori e quando si pensava ad una volata fra questi elementi, tagliavano la corda Casati e Perani. Mancavano soltanto due chilometri e i due guadagnavano un piccolo, ma decisivo margine per giocare il successo. Netto il successo di Casati sul compagno di fuga.

Mario Amorese

DIESUS ci va piano con l'alcol e forte con le erbe.

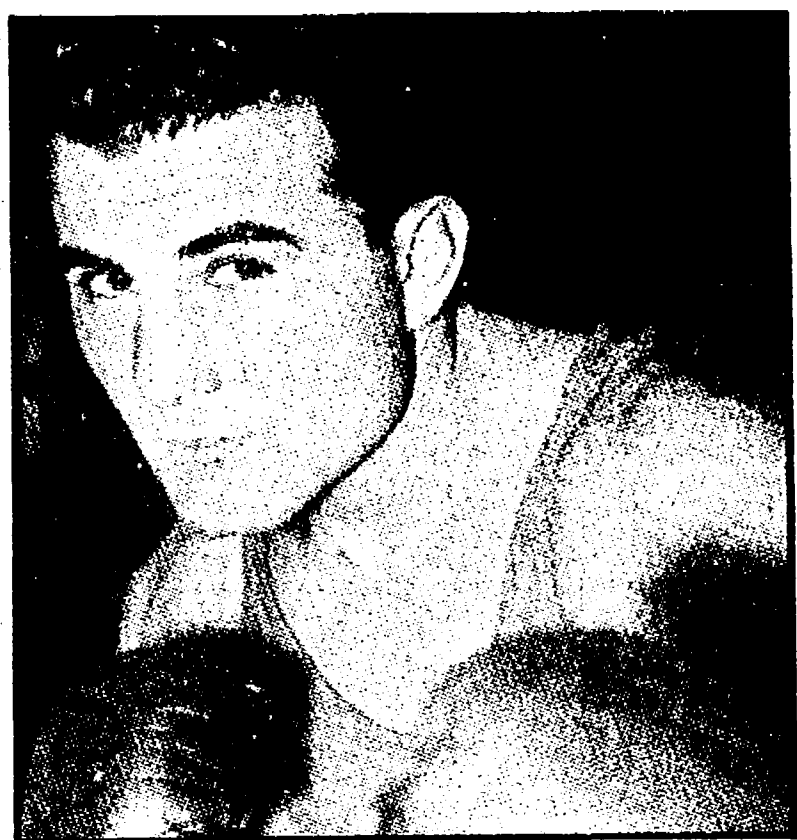
Da sempre.

Arrivano i piemontesi!





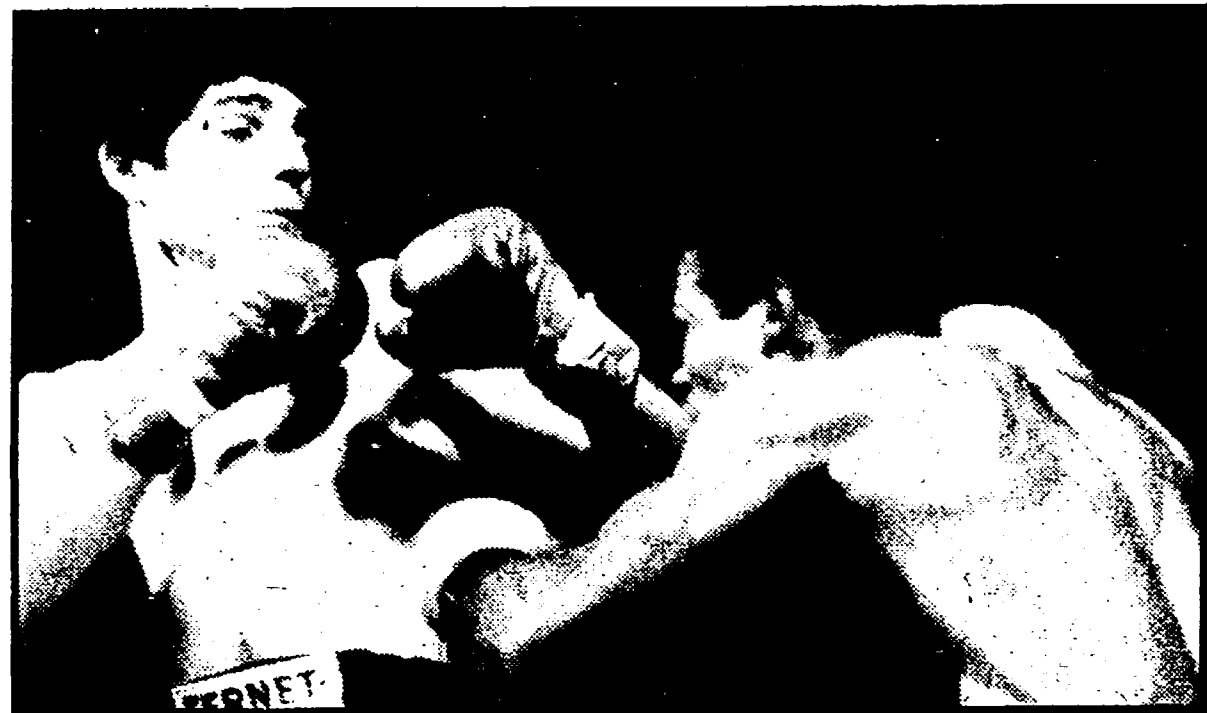
Sono tredici le medaglie d'oro olimpiche diventate campioni mondiali dei professionisti



Fidel La Barba, il primo campione olimpico a vincere un titolo mondiale.

Oliva vuole imitare il pioniere La Barba

Gli altri che riuscirono nell'impresa sono Frankie Genaro, Fields, Pascual Perez, Patterson, Benvenuti, Leonard e Leon Spinks - Si è fatto troppo clamore intorno al giovane napoletano



Patrizio Oliva (a sinistra) in una fase del suo primo incontro, vittorioso, da professionista contro il brasiliano Gomez.

Alto cinque piedi e tre pollici che fanno un metro e sessanta circa, ben proporzionato nel fisico leggero, capelli nerissimi e ricciuti, un volto gradevole da attore giovane, Fidel La Barba è stato la prima medaglia d'oro olimpica che sia diventata anche campione mondiale dei professionisti. Dopo lui altri dodici campioni riuscirono nel medesimo exploit pugilistico. I loro nomi sono Frankie Genaro di New York e Jackie Fields di Chicago; Pascual Perez argentino e Floyd Patterson di Waco, North Carolina; Nino Benvenuti di Isola d'Istria e Cassius Clay di Louisville, Kentucky. Dopo di lui altri dodici campioni riuscirono nel medesimo exploit pugilistico. I loro nomi sono Frankie Genaro di New York e Jackie Fields di Chicago; Pascual Perez argentino e Floyd Patterson di Waco, North Carolina; Nino Benvenuti di Isola d'Istria e Cassius Clay di Louisville, Kentucky. Dopo di lui altri dodici campioni riuscirono nel medesimo exploit pugilistico. I loro nomi sono Frankie Genaro di New York e Jackie Fields di Chicago; Pascual Perez argentino e Floyd Patterson di Waco, North Carolina; Nino Benvenuti di Isola d'Istria e Cassius Clay di Louisville, Kentucky.

dotato di uno stile sciolto e raffinato, un punch secco sebbene non micidiale completa il suo repertorio. Il 22 agosto 1925, a Los Angeles, superando per verdetto il minuscolo Frankie Genaro, già medaglia d'oro all'Olimpiade di Anversa (1920), Fidel diventa campione del mondo del mosca. Il titolo era rimasto vacante dopo la misteriosa scomparsa del filippino Pancho Villa morto per infezione, pare, dieci giorni dopo aver perduto ad Oakland, California, contro il piccolo terribile furioso Jimmy McLarnin che allora faceva il peso gallo. Nel «Garden» di New York la notte del 2 gennaio 1927 Fidel La Barba difese per l'ultima volta la sua cintura delle «112 libbre», pari a kg 50,802, malmenando in 12 assalti lo scozzese Elky Clark, quindi sei mesi dopo nel giorno del 22° compleanno si iscrisse in California alla Stanford University e si mise a studiare. Quando ebbe bisogno di soldi per mantenersi agli studi, Fidel tornò a batterli. Ormai aveva preso del peso pur mantenendo nelle corde la sua rapidità, la sua destrezza, la sua «classe» in una parola.

Per il momento la lista dei doppi campioni dilettanti professionisti, fatta nei perché altri assi, dal peso massimo norvegese Otto Von Porat al medio magiaro Laszlo Papp, dal peso leggero sudamericano Laurie Stevens all'olandese Bep Van Klaveren che pur ha battuto campioni del mondo come Ceferino Garcia, Young Corbett III, El Beaufort, South Carolina e George Foreman di Marshall, Texas; Mate Parlov di Spalato e Leo Randolph di Tacoma; «Sugar» Ray Leonard di Palmer Park, Maryland e Leon Spinks di Saint Louis, Missouri.

Superò a Los Angeles Bushy Graham (alias Angelito) campione del mondo di gallo a Sydney, in Australia, due volte il sudaficano Willie Smith un tipo abilissimo che alle Olimpiadi di Parigi aveva meritato la medaglia d'oro nei «bantam», nel gallo se preferite. Perse a New York con il cubano Kid Chocolate ed a Parigi contro il marigliense Kid Francis ma nelle spinte superò il primo e l'altro nel Madison Square Garden in partite memorabili per la raffinatezza dello stile dei contendenti. Oggi preziosità simili sono sconosciute. Fidel La Barba sconfisse anche il micidiale picchiatore Bud Taylor i cui pugni fecero morire nel ring due avversari (Frankie Jerome e Clever Seneca) in altrettante partite. Uscì angosciato dal «Garden», aveva 27 anni soltanto. Smise con i guantoni e si fece operare, prese la laurea, nel 1942 finì nell'US Army. Sbarcato a Napoli conobbe e sposò una ragazza del luogo. Tornato in California, lo scrittore Damon Runyon, che tante volte aveva descritto le sue gesta, lo convinse a diventare giornalista.

Teresa Savarese, unica driver professionista d'Italia

«Agnano! La mia fantasia iniziò subito a trottare»

Ora i proprietari le offrono i propri cavalli e se ne contendono la guida - Con caparbieta ha dimostrato che con i cavalli «le donne hanno forza e cervello sufficienti»

Della nostra redazione NAPOLI — «Scusi, sa se è arrivata la signorina...». Non ti fanno neanche finire di parlare che arriva la risposta. «Sì, è lì dietro, vicino al box».

Ma Teresa è stata dura. I cavalli pian piano se li è comprati, ora ne ha otto. Ed è diventata datrice di lavoro: alle sue dipendenze ha tre persone. È stata tanto caparbia da diventare nel primo anno di attività campionessa italiana e da raggiungere in breve tempo le quaranta vittorie necessarie per passare dalle corse per amazzoni e gentlemen a quelle dei professionisti (dove in pochi giorni ha collezionato una vittoria, due piazzamenti e due nulli). Ora che ci è riuscita non riesce a nascon-

dere la sua soddisfazione. «Ho dimostrato che anche le donne hanno forza sufficiente e cervello per guidare un cavallo, tanto che adesso i proprietari si contendono la mia guida. Ho dimostrato che la mia non era una decisione fittiva ed esibizionista, che non volevo usare i cavalli per mettermi in mostra».

«Certo una decisione come questa costa sul piano personale. «Non troppo» aggiunge se la vita la si divide, come nel mio caso, con qualcuno che ha la stessa passione, che divide tutti i giorni gli stessi problemi e le stesse preoccupazioni».



NAPOLI — Teresa Savarese in pista ad Agnano.

Ed eccoci dunque qui a cercare di capire i motivi di una scelta fatta cinque anni fa, da una ragazza che fino ad allora i cavalli li aveva visti solo attaccati alle carrozzelle che portavano i turisti a spasso per il lungomare della sua città, Sorrento. Nella cui famiglia nessuno mai si era sognato di pensare che i cavalli potessero essere un lavoro, come quello di segretaria o di commessa.

«Il caso, la decisione di trascorrere una serata diversa, la curiosità per le corse. Con qualche amico, cinque anni fa decidemmo di venire ad Agnano. Fu un colpo di fulmine, un amore a prima vista. Con la fantasia ed il cuore che cominciarono a galoppare, o meglio a trottare. A fare sogni. Perché, mi chiesi, non posso tentare anch'io? Le donne che fanno questo sport sono poche, insistenti, difficili, suscitano perplessità e a volte ironie? Bene. Incentivi in più per provarci».

Il racconto di Teresa Savarese comincia così. E a distanza di tempo, ora che le cose sono così cambiate, ancora si legge nei suoi occhi l'ostinazione di donna-pesci (ci tiene a sottolinearlo) che l'ha sostenuta nella sua decisione. «Io quando ho visto un cavallo, lo ho preso. E non avevo più dubbi» — continua —. «Ma le difficoltà cominciarono proprio da quel momento. Da quando gli amici che mi avevano invogliato capirono che per me il cavallo non sarebbe stato mai un hobby. Ma il mio lavoro. Per gli uomini tutto è più facile. O nascono nell'ambiente o fanno gli allievi per poi arrivare all'esame di guidatore. Per me è stato diverso. Mi sono dovuta rendere credibile cominciando dalle cavalcate più elementari: pulire il cavallo, fargli il letto. Solo dopo due mesi sono uscita in compagnia e poi, finalmente, da sola».

Le scadenze si susseguono nel racconto di Teresa. L'esame nel novembre del '75 alla guida di un grigio, insieme ad una figlia d'arte, Domenica Esposito. «Faccemmo la prova una corsa e l'altra. Il pubblico si entusiasma: scommisero cene e babù su di noi e tutto si concluse in una grande festa». Poi le prime gare, il tentativo di mettere insieme le donne che in Italia guidano cavalli (non più di 25), un tentativo fallito perché tante si sono perse per strada per motivi diversi: matrimonio, figli, fatica, noie, difficoltà di trovare cavalli da guidare.

Sembra che quest'ultimo sia lo scoglio più difficile da superare per una donna che non abbia cavalli propri. I proprietari sono diffidenti, li offrono solo per determinate corse. Ma Teresa è stata dura. I cavalli pian piano se li è comprati, ora ne ha otto. Ed è diventata datrice di lavoro: alle sue dipendenze ha tre persone. È stata tanto caparbia da diventare nel primo anno di attività campionessa italiana e da raggiungere in breve tempo le quaranta vittorie necessarie per passare dalle corse per amazzoni e gentlemen a quelle dei professionisti (dove in pochi giorni ha collezionato una vittoria, due piazzamenti e due nulli). Ora che ci è riuscita non riesce a nascon-

Il popolare campione della Ferrari abbandona la Formula 1

Jody Scheckter, pilota saggio al denaro preferisce la vita



Una simpatica immagine familiare di Jody Scheckter.

Un titolo iridato da ricordare Leale e amico in gara e ai box

Jody Scheckter sarà ricordato soprattutto per la saggezza via via acquisita durante la sua avventura in Formula 1. Aveva cominciato a correre nel 1970, provando un'«ammucchiata» e ha concluso vincendo un campionato del mondo con un capolavoro di regolarità. Sarà ricordato anche per la lealtà e per i sentimenti di riconoscenza e di amicizia mostrati in più occasioni. Aveva deciso di smettere quest'estate e forse prima, ma ha voluto rispettare gli impegni fino all'ultima corsa. E non è vero che correva solo per onore di firma: a Imola, nelle prove del sabato, è uscito di pista a oltre 200 l'ora, rischiando la pelle. Un

incidente non molto dissimile a quello capitato il giorno dopo a Villeneuve, con la macchina che è andata distrutta. «A differenza di tanti, nell'auto come in altri sport, quando lasciano un posto spuntano il veleno che si sono tenuti dentro. Jody se ne va stringendo la mano a Ferrari e ringraziandolo per avergli dato la macchina per diventare campione. Durante l'ultima tribolata stagione, ha discusso sì con l'ing. Forghieri (ma quale pilota non ha discusso con Forghieri?), però non ha pronunciato una parola contro la Ferrari. Avrebbe potuto dire che lascio per via delle

delusioni di quest'anno e invece continua a ripetere di aver perso la voglia di rischiare, di non trovarne più il motivo, di aver scoperto altre ragioni di vita. Con Villeneuve è davvero amico, ora ci si può credere. Stima sul serio il suo compagno di squadra e dice che ha i numeri per conquistare il titolo. Si sente così amico di Gilles da poterne rilevare i difetti, anche pubblicamente, senza timore di essere frainteso. Non nasconde neppure le sue antipatie. Non gli piace Alan Jones e a suo tempo ha detto che avrebbe preferito veder vincere il mondiale da Jacques Laffite. Forse detesta nell'

australiano quel suo ostentare quasi disprezzo per le amicizie, almeno nel mondo della Formula 1. Di certo non condivide l'atteggiamento negativo di Jones nei confronti dell'associazione piloti, di cui egli manterrà la presidenza anche dopo il ritiro dallo sport attivo.

Questa presidenza è un riconoscimento alla saggezza di Jody e alla sua buona disposizione per i rapporti umani. Non è facile tener le fila di questa baracca. I piloti, in genere, sanno solo intonare il festival del lamento ad ogni piè sospinto, salvo poi dimenticare tutto di fronte ai quattrini. Soprattutto per questi motivi, l'associazione era svanita nel nulla. Poi pian piano è resuscitata e con Scheckter sta ora facendo pure qualcosa di buono.

Ma non c'è modo migliore per misurare la genuinità di un uomo che vedere come si comporta con le persone più modeste. E nel suo ambiente queste erano i meccanici. Con loro Jody parlava in modo gentile, scherzava. Aveva creato con i meccanici un rapporto di amicizia, così che oggi alla Ferrari tutti parlano di lui con molta simpatia.

Come pilota Scheckter è stato fra i più forti. È uno dei pochi che siano riusciti a vincere con macchine non al «top» della competitività. Ha saputo portare al successo la Wolf e pure la famosa «cel» ruote di Ken Tyrrell, che raccolse, se ben ricordiamo, proprio con il pilota sudaficano l'unica vittoria.

Era assai ammirato da Enzo Ferrari, che lo ingaggiò forse troppo tardi. Forse arrivato a Maranello un anno prima probabilmente la Casa del «Cavallino» potrebbe festeggiare un titolo

mondiale in più. È arrivato comunque ancora in tempo per raggiungere il massimo traguardo. Però il suo amico Villeneuve stava crescendo in fretta e non avrebbe fatto scandalo se fosse stato lui a conquistare l'iride. C'è voluto qualche errore di Gilles a spianare la strada a Jody.

Ma è stato lo stesso Gilles, come lo fu Piquet per Niki Lauda, a fargli sentire il campanello di allarme. E Scheckter ha capito che difficilmente avrebbe potuto reggere a lungo il confronto, alla Ferrari o altrove, con i nuovi talenti, i quali hanno appunto quelle motivazioni per rischiare che egli non ha più. Così, a trentun anni non ancora compiuti (è nato a East London il 29 gennaio 1950), Jody Scheckter ha deciso di smettere.

Ha detto, quando ha annunciato a Milano il suo ritiro, di non sentirsi di rischiare solo per denaro. «L'ing. Ferrari — queste più o meno le parole di Jody — mi ha fatto una buona offerta per correre con lui un altro anno. Se fossi un tennista l'avrei accettata e l'avrei fatto per i soldi. Ma la corsa non sono il tennis. Mi dispiacerebbe moltissimo ammazzarmi facendo qualcosa solo per guadagnare quattrini».

Allora perché non ha chiuso subito come Niki Lauda? «Lauda non aveva amici — ha detto recentemente Scheckter —. Io non me la sento sentita di aprire da un giorno all'altro. Può anche darsi che in ballo ci fossero ancora troppi soldi per rinunciare a suor leggero. Ma può darsi che davvero abbia continuato a scendere in pista fino a Watkins Glen per restare fedele ai suoi principi. E vorremmo proprio che fosse così».

Giuseppe Cervetto

Keto Losaberidze, più donna che campionessa

Georgiana (URSS) ha vinto a Mosca la medaglia d'oro nel tiro con l'arco - Tante difficoltà in famiglia - Gli spaghetti per allenarsi

La incontriamo «una sera a casa». Non ha sulla faccia l'aspetto olimpico, tranquillo, forse, la consapevolezza di avere sulle spalle, peraltro forti, spalle il peso di un titolo prestigioso. Al di là di questo, Keto Losaberidze medaglia d'oro nel tiro con l'arco ai Giochi di Mosca, non ha sulla di diverse da qualsiasi altra donna. Vitruvo, uno sguardo intelligente e curioso, un viso sorridente che ispira subito simpatia.

Nel tiro con l'arco ha visto quasi tutto; ha raggiunto vertici di prestigio che fanno invidia a migliaia di arcieri maschi. Eppure della sua carriera dice quasi niente. Un solo accenno, amaro, quando parlando della donna-Losaberidze rammenta di averci dovuto fermare due anni in seguito ad una gravissima malattia portata a termine. Un vero cruccio per lei non aveva avuto quel figlio. Certo un rammarico che con la insopportabile instabilità («questo cura, quest'altro medicinale») non ha nulla a che spartire.

Keto, infatti, ha già dovuto combattere molto con il marito per riuscire a strappargli un consenso, o meglio a raggiungere un patto di non-belligeranza che lo consentisse di continuare a coltivare la sua passione: l'arco. Anche quando ha cominciato a vincere in gare importanti «sì storceva il naso». E qui salta fuori lo spirito combattivo di Keto. «Mio marito è grande, grosso, un armadio. E ha la pacchia. Figurati, è laureato in filosofia e non conosce lo sport. Quando è libero, sta sempre chiuso su un libro. Non fa un passo». E soprattutto, ci spiega, vorrebbe che la moglie stesse in casa con lui, a preparargli i pranzi.

Rossella Daddò